L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 8 Gennaio 1930 — (Anno VIII) QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) Anno XXXV - N. 7 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie { Anno L. 65, Semestre L. 33.–, Trimestre L. 16.50 — Estero { Anno L. 150, Semestre L. 75.–, Trimestre L. 38.– Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, intercomunali Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA sett. ill. della famiglia italiana Anno L. 60 - Sem. L. 32 — IL CARROCCIO mensile di cultura per i giovani Anno L. 14 - Sem. L. 7.50 — LA FIORITA quindicinale per signorine Anno L. 14 - Sem. L. 7.50 — L'ALBA settimanale illustrato femminile Anno L. 15 - Sem. L. 8 — IL CORRIERINO sett. illustr. a colori per ragazzi Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 8 - Telef. 37-931 - 37-932.

LA PIA E FASTOSA VIGILIA DELLE NOZZE PRINCIPESCHE

L'Italia s'è offerta nella sua più smagliante tradizione

La Famiglia Reale del Belgio in udienza dal Santo Padre

EXULTATE

Oggi, nella Cappella Paolina, che fastosamente incastona nella religiosità di un Tempio consacrato la Casa del Re, Umberto di Savoia sposerà Maria José del Belgio.

Il Rito cristiano, onore e gioia di tutte le famiglie umane che vogliono la santità del vincolo, a corona terminale della loro edificazione, sta al vertice di quelle feste alle quali la spontaneità di un popolo ha dato stupende vibrazioni di sentimento, cori di canti scaturiti da quella poesia regionale che ha una sorgiva in ogni zolla di terra italiana, prodigi di bellezza visiva nei costumi che dipingono ogni espressione e rendono in plastica mirabile ogni tratto dell'anima nazionale.

Al vincolo nuziale il popolo — di cui Umberto è Principe e Figlio — ha gridato il suo consenso, accogliendo la Principessa con un fremito di gioia e uno sfarzo di dimostrazioni romanamente regali.

All'altare, Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, salgono scortati non soltanto dalla maestà d'una Corte. Li accompagna, li presenta, al Dio Benedicente l'amore, la volontà del popolo come Dio benedicente.

Noi pensiamo con commozione alla parte che di questa gioia hanno le Famiglie degli Sposi; alla partecipazione maternamente gaudiosa che vi ha la Chiesa militante — della quale gli Sposi sono figli ardenti — nella Verità sovrumana del Rito e nella persona del Papa la cui casa sarà la prima tappa della vita di Umberto e Maria José di Savoia, dopo che l'avrà fatta indissolubilmente una il rito dell'altare.

Ma la comunione di anime nella quale il popolo vive questi giorni col suo Principe e la Sposa, il fervore col quale pare portare nelle sue feste una pietra di angolo per la costruzione della famiglia che erediterà il trono, è la bellezza magnifica di queste nozze.

Al sentimento di orgoglio nazionale s'intreccia con vigoria millenaria e immortale, la fraternità della Fede. Le nozze per le quali la Chiesa indossa paramenti gloriosi e scioglie l'inno del «Cantate Domino canticum novum», riaccende la coscienza di quella cristianità dalla quale hanno avuto vita le generazioni italiane.

Santificato il futuro dei Principi eredi, appare un'altra volta santificato, al cuore del popolo, il futuro d'Italia.

Regnando Dio sulla gioia di chi regna — come nella luminosissima professione dei Principi Sposi — i presentimenti, le certezze delle maggiori fortune della stirpe sembrano avere un avvaloramento nuovo.

Della voce giubilante dell'«Exultate», che echeggerà nella Cappella Paolina tra qualche ora, risponde esultando l'Italia.

Salute a voi Umberto e Maria José di Savoia!

La Chiesa e la Patria vi danno il loro più vivo viatico d'amore. Sono con voi, in una pienezza di gaudio che rinnova, nella vostra la loro giovinezza eterna.

PLEBISCITO DI TRIBUTI

ROMA, 7 sera

La folla che domenica ha accolto i Sovrani e la Principessa Maria, porgendo loro il saluto di Roma, prima ancora che nella parola del Governatore assumesse dignità e forma ufficiale; e l'altra che ha riempito la piazza del Quirinale, chiedendo che i Principi fidanzati apparissero sul balcone ad accogliere la più calda espressione della gioia popolare, non sono che una rappresentanza della moltitudine che nei giorni prossimi, nei modi più variati e pittoreschi, sfilerà, colorita e festevole, nel giubilo comune.

Riviste e cortei, sfilate di costumi e notturne fiaccolate, accensioni di fuochi costellanti il cielo e rombi d'ali roteanti non sono tuttavia che la parte più appariscente di una partecipazione che non esclude i lontani, coloro che dei fausti avvenimenti romani leggono i racconti, cercano i particolari, curiosi e contenti di un'eco.

Chi non ha avuto la ventura di vedere i Principi e di poter gridare, quasi che l'applauso non fosse un omaggio, ma un'irrefrenabile esplosione di gioia, cerca e trova in fotografie, in episodi che passano di bocca in bocca, una vicinanza più discreta, non meno intensa; oltre il fasto esteriore, indovina l'umana somiglianza, esprime voti, si abbandona alla immaginazione; e coglie, nella sua minuta attenzione dalla lontananza resa più acuta, sfumature ed intime luci.

E la stessa folla travolgente e a sua volta trasportata nella visione che è di attimo dopo una lunga attesa, ama poi riposatamente, aggiungere alla immagine posseduta, il seguito d gli avvenimenti di cui non è stata testimone; onde una trepida e continua attenzione vigila, da lungi come da presso, la vita di coloro che si festeggiano e dalla quale il popolo ama sapersi non escluso.

Nè si tratta di una inchiesta indiscreta: i limiti dell'interessamento sono avvertiti d'istinto; ma, ad esempio, fra le cerimonie di domenica nessuna come la Messa celebrata nella intimità della Casa del Re può aver avvicinato in un sentimento veramente comune i Principi che stanno per andare all'Altare, al cuore del popolo.

Omaggi al Milite Ignoto

Sono note le visite dei Reali belgi alla Tomba del Milite Ignoto e a quelle dei Re d'Italia. Anche il Borgomastro di Bruxelles si è recato a deporre una corona di rose sulla tomba del Milite Ignoto, che è stata altresì onorata stamane dal Ministro del Siam il quale vi ha fatto deporre una corona d'alloro con un nastro dai colori della sua Nazione.

Poco prima di mezzogiorno anche il maresciallo Pétain si è recato al Vittoriale davanti al quale era schierato un battaglione di fanteria con musica e bandiera; e a ricevere l'illustre ospite si trovavano, a piè della scalea, S. E. il Governatore di Roma, il Prefetto, il generale Malingher e una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi. Quando il Maresciallo è disceso dall'automobile, il battaglione schierato ha reso gli onori militari e la musica ha intuonato la marsigliese. Il Maresciallo che era accompagnato dal generale Alberti, ha salito la gradinata fiancheggiato dalle autorità che lo avevano ricevuto e ha sostato davanti alla tomba salutando militarmente, mentre la musica suonava l'«Inno al Piave». Nel frattempo veniva deposta sulla tomba una grande corona con nastri dai colori della Repubblica francese.

Il ricevimento al Quirinale

Re Alberto del Belgio, che era stato salutato domenica mattina a Civitavecchia dal Duca di Genova, recatosi ad incontrarlo per incarico del Re, si è recato a rendere visita al Principe, al quale ha conferito, consegnandogli di sua mano le insegne, il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo e trattenendosi in cordiale colloquio con S. A. e con i Principi suoi figliuoli. L'Augusto Sovrano è stato riaccompagnato dai Principi della famiglia di Savoia-Genova fino alla porta dell'albergo.

Ieri sera alle 21,30, i Reali d'Italia hanno offerto al Quirinale un solenne ricevimento al quale hanno partecipato i Sovrani ed i Principi convenuti a Roma in occasione delle Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, i Collari e le Collaresse della Annunziata, tutte le personalità appartenenti alle prime quattro categorie dell'ordine delle precedenze a Corte, l'intero Corpo diplomatico accreditato presso la R. Corte ed i funzionari onorari e a riposo della seconda e terza categoria.

Il Corpo diplomatico si trovava riunito alle 21,15 nella Sala degli arazzi. Il Corteo dei Sovrani e dei Principi, al quale non ha partecipato la regina Elisabetta lievemente indisposta, era aperto dal Re del Belgio che dava il braccio alla Regina Elena, da Re Vittorio che dava il braccio alla Regina Amelia del Portogallo; e dalla Duchessa d'Aosta col conte di Parigi.

Il Principe Umberto dava il braccio alla fidanzata. Il corteo, partendo dalle sale nelle quali erano raccolte le alte cariche dello Stato, è passato fra due ininterrotte ali d'invitati fino alla sala dove erano raccolti i Collari dell'Annunziata, gli ambasciatori e le Missioni estere. Oltre il Capo del Governo, che è entrato nella sala del Corpo diplomatico in uniforme, con il collare dell'Annunziata e delle altre onorificenze italiane e belghe, erano presenti tutti i Ministri.

Fatto il giro delle sale, i Sovrani hanno tenuto circolo e la Regina Elena ha avuto un breve colloquio col Decano del Corpo diplomatico monsignor Borgongini Duca. Il ricevimento è terminato verso la mezzanotte.

Stamane il Maresciallo Pétain che il Presidente della Repubblica francese ha designato ambasciatore straordinario per rappresentarlo alle nozze di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, ha presentato a S. M. il Re le credenziali. Egli era accompagnato dal sig. De Fouquiers ministro plenipotenziario, dal contrammiraglio Vebel della Casa militare del Presidente della Repubblica e dal tenente colonnello Bessieres dello Stato Maggiore del Maresciallo.

Il Maresciallo Pétain ha inoltre compiuta la missione affidatagli di presentare alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria il dono offerto dal Presidente della Repubblica e consistente in un servizio da tavola in maiolica di Chèvres.

LA SFILATA DEI COSTUMI

Oggi la serie dei festeggiamenti ha avuto la più fantasiosa delle riprese, con una delle più belle manifestazioni: il corteo dei costumi regionali. Esso ha diffuso per le vie della capitale una festa di colori e di suoni che ha lasciato in tutti gli spettatori una impressione di suggestività profonda.

E' stata una superba presentazione di tutta Italia a Colei che ne sarà un giorno la Regina. E' stata anche efficace dimostrazione di quell'affetto che in ogni più lontano paese circonda la Casa di Savoia. Tutta Roma ha assistito alla sfilata. La città che raccoglie in seno tutta la storia d'Italia ha romanamente inquadrato le rappresentanze in costume. Dire quante persone si sono riversate sul passaggio del corteo lungo le due più belle ed ampie strade, via XX Settembre e Via Nazionale, non è possibile. Dalle 12 è stato un continuo affluire di persone, e siccome qualsiasi servizio di trasporto sarebbe stato impari alla bisogna, dai più lontani quartieri si sono viste sfilare lunghissime colonne di cittadini che percorrevano in tal modo parecchi chilometri. La concentrazione dei vari gruppi ha avuto luogo alle 12 nel vialone della città universitaria. Qui si era creato un piccolo accampamento e qui erano già accantonati numerosi cavalli e carriaggi.

Uno dei punti preferiti per assistere alla sfilata è stato il giardino del Quirinale dove si scorgeva un fitto nereggiare di spettatori, molti dei quali avevano occupato il posto fin dal mattino. Come le strade così erano gremite le finestre, i balconi, le terrazze delle case da cui era possibile vedere il meraviglioso spettacolo.

Piazza del Quirinale è tenuta completamente sgombra. Quasi a ridosso del bastione è stato costruito un grande palco rivestito di velluto cremisi con due grandi stemmi delle Case di Savoia e di Brabante. Liste di drappo azzurro fasciano le colonne che sorreggono il baldacchino e panneggi di velluto azzurro frangiati d'oro ricoprono il basamento e la balaustra elevati sul livello della piazza da alcuni gradini. Nell'interno della tribuna si distende una fila di poltrone a schienale d'oro tappezzate di stoffa rossa. Lungo tutto l'emiciclo della Piazza fra la gradinata che scende alla Dataria e il Palazzo Clementino, si sviluppa la linea delle tribune destinate alle Alte cariche dello Stato, ai funzionari di grado più elevato della Amministrazione statale, agli ufficiali superiori, alla stampa e ad altri invitati. Le tribune si innalzano su molteplici ordini di gradini, sui quali si accalca, da parecchio tempo prima dello sfilamento del corteo, una moltitudine immensa di spettatori. Nell'impossibilità per il gran numero di invitati di trovar posto nello spazio, per quanto vasto delle tribune, questi si pigiano al di fuori di esse, contenuti a stento dai cordoni di carabinieri in servizio d'ordine.

L'ammassamento dei partecipanti al corteo si è iniziato verso le 10 sul viale dell'Università che era tenuto sgombro da cordoni di soldati dietro i quali si è riunita una folla imponente. Assistevano allo schieramento S. E. Arpinati, S. E. Sartorio e S. E. Pierazzi che, in costume di buttero della Maremma, ha [illegible] alla testa di un gruppo, il comm. [illegible] direttore generale dell'O. N. D. e numerose personalità.

La Sardegna in testa

Alle 12.30 i trombettieri danno il segnale della partenza del corteo che, preceduto da un drappello di metropolitani a cavallo, è aperto da un gruppo di trombettieri, ciascuno dei quali indossa il costume di una delle regioni d'Italia e che suonano la marcia composta dal maestro Mascagni.

Segue un manipolo di «Miliziani» sardi, indossanti il costume scarlatto con le coppie a cavallo, vestite sfarzosamente, e i carri tirati da buoi, mentre le donne cantano l'antico inno in onore dei Re Sabaudi. Grave il canto e suggestivo lo stendardo che le milizie isolane videro alzato sulle galere montate dalle milizie isolane nella battaglia di Lepanto. Il carro di Sulcis è dipinto di azzurro, con filettature rosse: i buoi che lo trainano sono coperti di ricche gualdrappe sarde e reca presso il timone una artistica cassapanca istoriata. Sul Carro hanno preso posto uomini e donne in costume di Iglesias, Teulada e S. Antioco. Viene dopo un gruppo di popolane di Cagliari indossanti gli antichissimi costumi caratterizzati dalla mantiglia rossa. Vi è anche un carro della granifera «Marmilla» adorno di plessi di spighe. Trasporta uomini e donne di Barumini, Las Plassas e Gesturi.

Nuoro è presente con dieci coppie (cavaliere e dama) a cavallo, e con fanciulle indossanti i più belli fra tutti i bellissimi costumi che vanta questa provincia. Sassari raffigura un corteo nuziale (sposi e

La cordiale accoglienza del Pontefice ai Sovrani di Brabante

CITTA' DEL VATICANO, 7 sera

La visita dei Sovrani e dei Principi del Belgio è il secondo suggello internazionale all'esistenza legale della Città del Vaticano, ed anche per essa un clima mitissimo, accompagnato da un sole tiepido ha rallegrato la solennissima circostanza.

Già fin dalle 10 la piazza Rusticucci, la via Borgo Nuovo incominciano a popolarsi di pubblico: le truppe si schierano dal Castello di S. Angelo fino al limitare del confine italo-vaticano.

E' bellissimo — per quante volte lo si osservi — lo spettacolo dell'immenso corteo di soldati in grigio verde, ordinatissimi, toccarsi nei gomiti con le truppe pontificie, che si allineano al di là della linea di confine.

C'è un doppio picchetto di guardie svizzere nelle loro uniformi cinquecentesche e con i loro elmi chiomati, recanti, ancor oggi, lo stemma di Giulio II.

Più in là, i gendarmi pontifici; e più a destra una compagnia della Guardia Palatina di onore.

Mirabile rievocazione di un quadro che ci fa risalire a ricordi di altri tempi, se non ci stessero i grigio verde a qualche passo di distanza a richiamarci alla realtà presente delle cose.

La Brabançonne

Poco prima delle 11 arriva il comm. Serafini, nella sua speciale uniforme di Governatore della Città del Vaticano, a cui fanno corona il marchese Pacelli, Consigliere dello Stato, il Principe Massimo, Sopraintendente generale alle Poste ed il comm. Beccari, Segretario generale.

Sono quasi le 11.

Dall'alto della via di Borgo si annuncia imminente l'arrivo delle vetture reali.

Si impartiscono gli ordini regolamentari alle truppe, le quali presentano le armi.

Le bande militari suonano la Brabançonne: la musica della Guardia Svizzera suona essa pure l'inno nazionale belga.

La folla al di là dei cordoni applaude ma non riesce ad individuare bene.

Le cinque vetture al finire del territorio italiano si fermano.

Nella prima vi sono il Re, la Regina e la Principessa Maria José. Le Auguste Donne vestono in nero di etichetta col velo e strascico.

Nella seconda, il Duca di Brabante con la duchessa Astrid, parimenti in nero, con il Duca delle Fiandre.

Nella terza, le dame della principessa Maria e della Duchessa Astrid parimenti in nero.

Nelle altre, il seguito degli aiutanti di campo tutti, come il Re, in uniforme kaki con decorazioni e fascie.

Il saluto del Governatore

Il comm. Serafini si avvicina allo sportello della prima vettura, l'apre e legge il discorso di omaggio.

Il Governatore dice:

« Sire, Regina. Nella mia qualità di Governatore dello Stato della Città del Vaticano sono onoratissimo e felicissimo di indirizzare, sui confini di questo Stato, il saluto del S. Padre alle VV. MM. in occasione delle felici nozze della vostra cara figlia la gentile Principessa Maria José, venuti a portare al Vicario di Cristo l'omaggio della vostra fede e della vostra pietà filiale e a domandare per questa benedetta alleanza i favori divini di cui la Benedizione apostolica è segno.

Sono felicissimo anche di dire alle VV. MM. ospiti augusti della Città del Vaticano, la grande parte, che il S. Padre prende alla vostra intima allegrezza.

Sua Santità augura fin da questo momento che questo giorno di nozze sia il presagio della migliore benedizione per gli augusti principi, che dinanzi a Dio si giureranno fede inviolabile, per la Vostra Famiglia Reale e per la prosperità religiosa e civile dei due paesi, che nelle persone degli augusti sposi si uniscono con un nuovo sacro legame di amichevole fratellanza.

Particolarmente fiero dell'onore di essere l'interprete di questo augusto messaggio, in un momento in cui la Città del Vaticano vibra ancora del ricordo di tante storiche così celebri come la pace del Laterano e la visita dei Sovrani d'Italia, io mi inchino con profondo rispetto davanti alle VV. MM. e imploro dall'Altissimo gli auguri più abbondanti per la felicità della Famiglia Reale e per la prosperità della grande e della nobile generosa nazione belga ».

La Regina Elisabetta risponde all'indirizzo con un cenno del capo e un grazioso sorriso.

S. Maestà il Re dice brevi parole di ringraziamento e stringe vigorosamente la mano a S. E. il Governatore, il quale presenta al Re i personaggi del suo seguito.

L'arrivo

Il corteo, al quale si aggiungono le vetture della delegazione dello Stato della Città del Vaticano, si avvia rapidamente attraverso la piazza, all'arco delle campane piazza del Circo neroniano, via delle Fondamenta e quindi al cortile di S. Damaso.

Le automobili, descrivendo un ampio giro sostano dinanzi all'ingresso della scala papale.

Quivi al primo ripiano della scala papale attendono gli augusti visitatori Mons. Camillo Caccia Dominioni, il principe Alessandro Ruspoli, mons. Beniamino Nardone, il marchese Sacchetti, il marchese Serlupi, il principe Giuseppe Aldobrandini, marchese Pellegrini, il col. Hirschbuhl, comandante la guardia svizzera, il conte Catiano da Azevedo.

Vi si trovano pure un picchetto di guardie svizzere, sei palafrenieri, col decano di sala cav. Fontana, e quattro bussolanti.

Fatte le presentazioni, il corteo si avvia per la scala papale fino al secondo piano, ove trovasi la sala Clementina al cui ingresso attendevano Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere segreto di S. Santità, accompagnato da mons. Agostino Zampini sacrista di S. Santità, i mons. Migone e Callori di Vignale camerieri segreti partecipanti, da mons. Ferretti, maestro delle cerimonie pontificie, dai monsignori camerieri segreti sopranumerari Lagrelle, Barbetta e Borgia; dal Brigadiere generale delle guardie nobili marchese Varano e dal cav. Grand'Uff. Milani avvocato concistoriale.

Una sezione della Guardia svizzera al comando del capitano Baggenstos, rende gli onori.

Appena le presentazioni sono ultimate, il brillante corteo muove alla sala dei palafrenieri e quindi alla sala dei gendarmi e della guardia palatina nella quale è un distaccamento delle guardie svizzere in grandi uniformi, al comando del Maggiore della guardia palatina d'onore, Costaggini.

Nella sala del trono trovasi il colon. comm. Tabanelli, comandante la Guardia palatina di onore, il tenente colonnello della Guardia svizzera De Sùry d'Aspremont, il maggiore comandante la gendarmeria pontificia comm De Mandato.

Nella sala di San Giovanni Battista i dignitari pontifici si fermano, mentre il seguito reale sosta in quell'ultima sala. I sovrani ed i principi sono introdotti nella sala del tronetto da Monsignor Caccia.

Pio XI

Il Santo Padre, il quale nel frattempo era stato avvertito dell'arrivo della famiglia reale si avanza sino alla soglia della sala.

Il Sovrano si inginocchia e bacia la mano al Papa. La regina lo segue e parimenti i Principi.

Il Santo Padre con un gesto gentile li sollecita a rialzarsi. Accoglie quindi l'omaggio dei figli i quali ripetono il bacio della mano.

Nella sala davanti alla poltrona che stà sotto il baldacchino, sono disposte due poltrone destinate ai sovrani e quelle per i principi.

Pio XI indossa la mozzetta rossa bordata da ermellino ed una ricchissima stola rossa, tutta ricamata in oro.

Mons. Caccia porge le poltrone agli augusti visitatori, si genuflette dinanzi al Papa e quindi si ritira chiudendo dietro di se, la porta della sala.

L'udienza è durata circa venti minuti e il Santo Padre ha espresso le sue vive felicitazioni ai Sovrani e alla Principessa Maria per le fauste nozze, che ha auspicato felicissime per le loro Case e per i loro popoli.

In questo senso il Papa impartisce una speciale benedizione alla Principessa Maria che ha accolto con grande commozione gli auguri e la paterna benedizione del Sommo Pontefice.

Intanto all'esterno i dignitari del seguito della famiglia reale conversano con i personaggi della Corte pontificia e lo scambio di complimenti, di osservazioni, di impressioni dura fino al momento in cui squilla il campanello, che annuncia che l'udienza pontificia è finita.

Il Maestro di camera apre la porta e ricevuti gli ordini introduce il seguito.

Tutti si avvicinano al Pontefice, a cui baciano la mano, piegando il ginocchio a terra e ricevono dal Papa parole di benedizione di saluto e di affettuosa cordialità. Dopo ciò il Santo Padre riaccompagna alla soglia della sala i sovrani ed i principi, e quindi prende congedo.

Il corteo si ricompone.

Nella sala Clementina i dignitari pontifici, che vi si trovano con mons. Cremonesi ossequiano i reali visitatori i quali si avviano alla Loggia Mantovana per il gruppo fotografico, eseguito dal cav. Felici.

La visita al Ministro del Papa

Quindi discendono al primo piano per la visita a S. E. Pietro Gasparri, cardinale segretario di Stato.

Nella sala di ingresso attendono mons. ardini, Mons. Vesarini, il cerimoniere pontificio mons. Dante con la corte di S. Eminenza.

Il card. Gasparri attende gli ospiti nella sala di ingresso e indossa la mantelletta con la mozzetta purpurea.

Avvenute le presentazioni, il Cardinale Segretario di Stato riaccompagna la Famiglia reale nella sala del Trono, dove il cerimoniere mons. Dante dispone le poltrone per il colloquio e poi si allontana.

La conversazione della reale Famiglia col Ministro di Pio XI dura quasi un quarto d'ora e poi il Cardinale chiama per la presentazione del seguito.

A sua volta Sua Eminenza presenta alle LL. MM. i tre prelati delle sezioni della Segreteria di Stato.

Non rimane ora che l'ultima parte, la non meno bella e suggestiva: la visita alla Basilica di S. Pietro.

L'omaggio al Principe degli Apostoli

Prima che i rappresentanti della Dinastia di Brabante lascino il territorio della Città del Vaticano, essi si recano a porgere il loro omaggio di fede devota a Dio, umilmente nascosto nel silenzio del Tabernacolo, e al Principe degli Apostoli la cui tomba resta la pietra angolare, su cui Cristo ha poggiato la divina istituzione della Chiesa.

Alle 12,10 il cigolio della porta centrale della Basilica ci segnala che la testa del fastosissimo corteo sta per entrare.

Alla porta attende S. E. il Cardinal Merry del Val, arciprete della Basilica in cappa, circondato dalla sua nobile corte.

Di fronte a Sua Em. si dispone il Clero vaticano in abito corale e il pontificio Seminario vaticano.

All'entrata dei Reali, l'Em.mo Cardinale porge loro l' acqua benedetta ed essi si segnano devotamente la fronte.

Il corteo riprende di nuovo il cammino verso l'altare del SS.mo Sacramento.

Scorgiamo l'alta figura del Re Alberto che incede marzialmente accanto alla Regina Elisabetta. Lo segue la Principessa Astrid col Principe Leopoldo e quindi la Principessa Maria con il Principe Carlo, conte di Fiandra.

All'altare del Santissimo il corteo si arresta qualche minuto, quindi si porta all'Altare della Confessione, attorno al quale sono poste in semicerchio le guardie svizzere che rendono gli onori regolamentari.

Durante la visita delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. il clero vaticano rimane al proprio posto, schierato sulla sinistra della navata principale e rinnova l'omaggio agli ospiti augusti prima della loro partenza.

I Sovrani quindi dalla Basilica escono, mentre sul grande ripiano della scalinata una compagnia di Guardie Palatine rende gli onori.

Ai piedi della scalinata gli augusti visitatori vengono ossequiati da monsignor Maestro di Camera, dopo di che prendono posto sulle vetture reali e il Principe Gran Maestro del S. Ospizio ne chiude lo sportello.

Scoppiano degli applausi.

E' la volta delle altre vetture.

La folla in piazza Rusticucci acclama a lungo insistentemente al loro passaggio.

Le truppe presentano le armi.

Anche la musica dei carabinieri intona le note della marcia pontificia.

I comandi militari dei due Stati si scambiano i saluti

Poco dopo, alle ore 12.35, Sua Em.za mons. Borgoncini Duca, nunzio apostolico, in abito piano, si porta al Quirinale per restituire la visita ai sovrani ed ai principi reali del Belgio.

Le forze armate dei due Stati s'irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi.

Il protocollo è esaurito.

L'esercito italiano ed i corpi armati pontifici si rendono i rituali scambi del saluto delle armi, mentre la banda dei gendarmi svizzeri suona la marcia reale e la musica presidiaria nostra intona l'inno pontificio.

Il gen. Gorini ed il comandante della gendarmeria pontificia comm. De Mandato ed il cap. Ruppen si scambiano il saluto militare.

Infine i rispettivi comandi impartiscono gli ordini per il ritiro delle truppe.

Il compiacimento della Principessa Maria

A complemento di queste note di cronaca aggiungiamo, che la Principessa Maria José vestiva una austera toilette nera, con manto e strascico e recava al collo una preziosissima grande perla e sul petto una croce di fattura meravigliosa tempestata di pietre e brillanti.

Appena uscita dalla visita del Pontefice la futura principessa del Piemonte ha conversato animatamente con i cerimonieri pontificii.

La principessa ha espresso poi con calde ed espansive parole tutta la sua contentezza di essere venuta a trascorrere la sua vita in Italia. Si è mostrata entusiasta di Roma. Non poteva mai immaginare la dimostrazione così piena di solennità e di entusiasmo ricevuta, che ai dimenticherà e si è mostrata dispiacente di non voler essere in grado, per quante cose ha da fare, di poter visitare subito le cose belle e liete, che in questi giorni Roma offre.

portatrici di doni) chiuso da due carri su cui stanno donne nei costumi di Osilo, Sennori, Tempio, Ittir, Ploaghe e di quelli del Goceano ch'è un'antica contea dei Savoia, e infine da 12 cavalieri.

Il primo gruppo inizia il percorso seguendo via della Croce Rossa e via XX settembre e giunge lentamente davanti al giardino del Quirinale.

Grande è l'interesse suscitato dal pittoresco gruppo sardo che, cantando l'antico inno d'invocazione al Sovrano, sosta davanti al palco reale.

Negli occhi dei Sovrani d'Italia si legge il giusto orgoglio che suscita in loro la bellezza dello spettacolo. Gli augusti ospiti non nascondono la loro ammirata meraviglia. Il Principe Umberto fornisce cortesi chiarimenti alla sua augusta fidanzata cui si volgono inconsciamente gli sguardi e l'entusiasmo del corteo.

Monti e valli del Piemonte

Ripresa la marcia, si appressa alla tribuna dei Sovrani il gruppo del Piemonte, foltissimo di rappresentanze. Vi sono presenti i villici delle provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Vercelli e Novara. Torino ha inviato le donne di Pragelato, Fenestrelle, Pomaretto, S. Germano, Torre Pellice, Pinerolo, Valle di Lanzo, Valle di Susa. Completano il gruppo un muletto ed un asinello e molti caratteristici oggetti e attrezzi rurali. Si rivedono così le filatrici, le portatrici di gerle, le raccoglitrici di castagne intorno al muletto carico di due gerle, in una delle quali sono le patate e nell'altra le castagne. Nel centro della soma vi è un gran fascio di segala e sopra di esso un gran vaso di miele di Pragelato. Il gruppo esegue delle danze, e quelli di Val Germanasca ballano la famosa correnta (« courente »), caratteristica danza che è una trasformazione della monferrina.

I bei costumi di Montecalvo e quelli settecenteschi di Castelletto Merli rappresentano Alessandria. Aosta ha inviato costumi di Gressoney con i celebri elmi di filigrana d'oro, quelli di Ayas e di Cogne. Seguono i costumi di Courmayeur, celebri per la caratteristica cuffietta a punta, quelli di La Thuile, di Saint Vincent, Chatillon, Champorcher e della Val Soana. Questo gruppo canta la Brabançonne tra l'entusiasmo generale. Cuneo ha mandato i costumi della Valle Veraita e quelli dei pastori della Valle Roia.

Le Tre Venezie

Ed ecco, i costumi delle vercellesi Alagna e Rima Carcoforo, Fobello, Rimella, e quelli di Campertoglio e Mollia, che si distinguono per la caratteristica acconciatura del capo, che consiste in un cuscinetto messo a sommo della crocchia delle trecce da cui pendono svariati nastri multicolori. Tutta questa festa di colori e di broccati è completata dai ricchi lavori degli orafi locali: spilli, spilloni, fermagli d'argento e d'oro di forma rudimentale incastrati a regolari intervalli e di granato sfaccettato, pietra questa molto cara alle donne della Valle Sesia.

Il gruppo di Vercelli riproduce poi il tradizionale battesimo di Fobello, di cui è elemento caratteristico la culla adorna di nastri. Vengono infine i costumi di Val d'Ossola.

Le regioni fedelissime: quelle che hanno costituito la culla e la riserva del Regno, sono immediatamente seguite da quelle delle Tre Venezie che ricordano antiche e recenti glorie, lontane e nuovissime caratteristiche. L'unità della patria armonizza, così anche nella disposizione del corteo le popolazioni che guardano un confine consolidato da oltre un secolo ed una frontiera che ieri ancora ci era contesa. Ma come italiani i costumi dell'Istria, chiari, latini, mediterranei! Ecco un corteo nuziale di Servola. Poi l'italianissima Zara, presente in un numeroso gruppo che spicca per l'ammirevole festosità dei colori e per la bellezza dei ricami e degli ornamenti che ricordano Venezia, posta sulla porta dell'Oriente, delicata e fantasiosa. Pola invece ha inviato i costumi di Parenzo, di Barbana d'Istria, di Neresine, di Monte di Capodistria, di San Vincenti e quelli di Dignano, tipici quanto mai. Il gruppo di San Vincenti, le cui donne indossano un bustino scollato, un cappottino adornato di incordellature di panno di diversi colori, un bellissimo scialle e un fazzoletto disposto a triangolo e ornato di una massa di coralli e ciondoli d'oro riproduce una caratteristica danza antica locale ed una cerimonia nuziale.

Un altro corteo nuziale manda la estrema provincia del nord: Bolzano. Sono sposi di Castelrotto che procedono insieme col corteggio dei parenti su slitte trainate da cavalli. Una sosta: una breve danza caratteristica; poi la sfilata del corteo nuziale prosegue sopra un ritmo suonato da una banda locale composta di uomini indossanti il caratteristico costume rustico seicentesco, con vivaci contrasti di bianco e di rosso, casacca e cappellone guarnito di nastro verde con penna di pavone; gorgera e pezzuola a vivaci colori. La rappresentanza di Bolzano è completata dei costumi di Villabassa, di S. Candido, di Sarentino (costume rustico seicentesco modificato: giubbino rosso e cappello a larghe tese di feltro), di Brunico, di Bressanone, di S. Cristina, di Riscone, di Vipiteno di Merano, e delle bande in costume di Ponte Isarco e San Candido.

Trenta « cice e cici », popolazione di origine romena, che abita nel villaggio di Mune, rappresentano Fiume.

Da Padova sono venuti i « ruzzanti », che riproducono sia con la parlata, sia con gesti caratteristici i contadini del tempo di Angelo Beolco. Pure da Padova sono venuti i canterini di Arquà Petrarca e quelli di Zovon di Vo, che riprendono le caratteristiche «cante» del padovano.

Treviso, partecipa alla adunata con i costumi di Melma, di Roncade, di Povegliano, di Paese, di Riese, di Castel di Godego, di Crespano del Grappa. I partecipanti portano seco vasi da latte (bigol) e cesti di radicchio rosso trevigiano, e fanno sentire le « cante ».

Udine ha mandato una larga rappresentanza dei costumi del Friuli da Gemona ad Aviano, da Tarvisio a Cave di Predil, da Raveo ad Osoppo, Gemona e Aviano, nei loro costumi originali e fedeli alla tradizione, ammirevoli per la festosità dei colori, riproducono le danze del Friuli. Osoppo invece ha mandato la caratteristica formazione bandistica delle « Osovane » che usa strumenti costruiti con i più strani oggetti.

Da Vicenza sono poi venuti i costumi dei Colli Berici, interessantissimi. I partecipanti di questo gruppo eseguono alcune canzoni vicentine ed alcune danze.

Segue Venezia con donne che indossano i celebri scialli a frangia lunga, quelle di Chioggia, che portano la bianca « pieta » ed i costumi di Caverzere. Gorizia ha mandato i suoi tipici costumi ottocenteschi a gonna lunga ed ampia, a fiori o a disegni stampati: giubbino con le maniche lunghe, fazzoletto da spalla con frangia corta, fazzoletto da testa annodato dietro la nuca. Il gruppo riproduce il corteo nuziale del diciottesimo secolo. Verona è rappresentata da un gruppo di contadine e di contadini in caratteristici abbigliamenti. Belluno, infine ha mandato i bellissimi abiti di Pieve di Cadore e di Cortina d'Ampezzo.

Ed ecco le rappresentanze liguri: Il gruppo femminile di Genova porta gli antichi mezzari ed i bei pezzotti di velo ed anche tipi di celebre « mesero », grandi scialli a stampa la cui decorazione è raffigurata da un albero. Il gruppo di Genova comprende anche una squadra di canto popolare che riprende il « trallalero ligure ». Imperia invece ha mandato un gruppo di Mendatica e le donne di S. Remo con cesti ricolmi di fiori e frutta. Non meno interessante è il gruppo di Savona. Ma di particolare interesse è la partecipazione di Spezia che ha inviato i pittoreschi costumi di Lunigiana. Caratteristica è l'acconciatura del capo che consiste nell'avvolgere i capelli in una rete di seta rossa e sopra di questa in corrispondenza alla regione parietale, un minuscolo cappellino di paglia artisticamente adornato di nostro rosso che si allaccia alla nuca. Completa l'abito un busto di broccatello ed un largo fazzoletto di seta a colori vivaci con lunga frangia. La gonna è lunga ed il grembiule di seta. Bellissimi e rari gli ornamenti in filigrana di oro consistenti in una crocetta, in spille ed in pendenti formati di semicerchi.

Le rappresentanze lombarde

Grande la varietà dei costumi lombardi. Contadini della campagna milanese aprono il corteo.

La provincia di Como è rappresentata dai costumi di Erba, di Merate, di Moltrasio, di Sueglio e di Carlazzo. Le donne di Erba e di Merate usano portare in testa la raggera di spilloni che adornava Lucia de « I Promessi Sposi ». Moltrasio, ha mandato costumi del Lario, Sueglio quelli della Val Varrone e Carlazzo quelli della Val Carvagna. I gruppi portano seco prodotti agricoli, fusi, gerle, tessuti locali, oggetti lavorati in legno, ecc. Da Erba è venuta inoltre la caratteristica banda dei «Fregamusoni», che usa strumenti di canna, differenti fra loro solo per la lunghezza. Pavia e riproduce il corteo nuziale come ancor oggi si usa nella zona montana. Da Bergamo sono venuti la banda di Redona, che usa strumenti costruiti con i più strani oggetti, ed un gruppo di pastori e pastorelle di Parri, che eseguisce canzoni e danze locali.

Brescia presenta i costumi della Val Trompia, della Val Sabbia e della Val Camonica. Della Val Trompia sono presenti le donne di Collio, che portano un'ampia gonna di panno bruno, a fiori, o a fasce, o a fondo unito, che discende ricca a piegoni e s'allarga lunga sulla caviglia, dove termina ornata da una balza larga, senza ornamento alcuno.

Il grembiule è arricciato alla cinta, ma cade largo sulla gonna, e la ricopre quasi tutta. Esso è di fina seta, tagliato un po' a sghembo e cucito semplicemente, senza balza, e discopre appena quella della gonna. Il fazzoletto ricopre completamente la fronte e la testa e si annoda dietro la nuca facendo, con le punte, un'ampia cocca.

Completa il carattere dell'abito un grazioso canestro che esse portano sempre. E' un canestro di forma oblunga a fondo basso e largo ed è tagliato a mezzo del manico che, ad arco, congiunge i due lati più lunghi di esso. Le donne sono accompagnate dai loro uomini che portano, invece, un abito di mezza lana (un forte ordito di canapa e di lana). L'abito è di caratteristica foggia, e si compone di calzoni stretti che si chiudono a brache, fermati da una fascia larga alla cintura, i cui estremi sono guarniti da una larga frangia: stretti al ginocchio da quattro bottoni, e ricadenti sulla ghetta lunga di buona lana rusticamente cucita, e che si abbottona all'esterno. La giacca è corta, a un petto, chiusa da tre bottoni e finisce tonda agli estremi. Il panciotto, a cinque bottoni, è scollato a pizzo e lascia vedere la bianca camicia che ha il collo a risvolto. Caratteristico è poi il cappello che essi portano, a falde larghe e tese, con il cupolino basso e tondo, decorato con un nastro stretto che si ferma a cocca ad un lato.

La Val Camonica ha mandato le pastorelle ed i pastori che indossano i loro caratteristici abiti e recano i rustici lavori d'intaglio. La Valtellina presenta quattro tipi principali di costumi dei paesi più importanti: Delebio Dazio, Montagna, Grosio. Il costume di Delebio comune a Rogolo ed Andalo, vivace di colori, completo e ricercato nelle rifiniture di ricami ori e nastri, ha per caratteristica principale la sottana verde con balza rossa, la pettorina lavorata a mano e la pettinatura con nastri azzurri intrecciati alle chiome. Il costume di Dazio, comune alla montagna cosidetta dei Cech, si distingue per gli ampi e preziosi scialli di seta. Le contadine di montagna hanno sul capo un fazzoletto bianco con frangia, e al collo un altro fazzoletto rosso come la balza. Ricco e sfarzoso il costume di Grosio con il piccolo cappello con piume di struzzo che ricade indietro. Bottoni di filigrana chiudono la camicia al collo ed ai polsi. Gli uomini vestono calzoni corti con lunghe calze di lana bianca, giubbone di lana bianca o di felpato.

Il corteo della Valtellina boscosa è preceduto da due pastori che portano sezioni di tronchi di noce; e si chiude con alcuni uomini di Bormio che portano il tradizionale agnello pasquale su un altare portato a spalla, o in un piccolo carriolo in modo d'ottenere il miglior effetto, usando sopratutto fronde di conifere. Viene celebrato il matrimonio con la «serra» valtellinese, per cui il forestiero che sposa una valligiana deve pagare una certa somma e un abbondante simposio ai paesani. La cerimonia continua con la presentazione della sposa alla suocera la quale accoglie la giovane offrendole la rocca e il fuso e cambiandole il grembiule di nozze, bianco, con l'altro da lavoro. La sposa finge di rifiutare l'imposizione o accetta per consiglio del marito: tutto finisce con un balletto quando il caratteristico suonatore di fisarmonica intona la polka. La scena è accompagnata dal canto di ritornelli in dialetto valtellinese con ritmo paesano. Le donne portano canestri ricolmi di oggetti caratteristici, cucchiai, mensole, ciotole in legno, vasetti, orciuoli in pietra, ollare, pensole di bronzo; infilano al braccio lunghe corone di castagno lampade sporte di castagne; hanno piccoli attrezzi agricoli (rastrelli, falce) fusi, rocche, arcolai, aspi, ecc. Un contadino porta la caratteristica «Zangola» o vaso per fabbricare il burro e non mancano i due secchi di legno portati dal bagiul o bastone posto orizzontalmente sulla spalla. Le gerle sono colme di ginepro di fronde di conifere, agrifoglio, fronde di rododendro e una contadina di montagna porta sulla gerla la culla completamente attrezzata. Oltre ai ritornelli della cerimonia nuziale i Valtellinesi cantano altre canzoni in puro dialetto della valle.

Emilia, Romagna e Toscana

Una simpatica figurazione rurale è offerta da Bologna col carro della « Castellata » antica misura petroniana dell'uva destinata alla vinificazione e capace di ben otto quintali. Tra i suoni di ocarine, chitarre e fisarmoniche, ed i canti delle famose « camerate » dei canterini di Imola, di Forlì e di Lugo sono riprodotte le feste del maggio delle ragazze della granolatura e viene danzato il caratteristico Trescone.

La grazia della terra toscana è resa dalle Brigidinaie di Lamporecchio, dalle trecciaiole del Montale, e di Signa, con le alate Pamele e quindi i costumi del Casentino e quilli di Val di Piani, dai grandi cappelli di paglia. Avanzano poi a trotto serrato mandriani della Maremma, poi un ritorno al passato, il corteo del Palio di Siena, quello di Trombelli, fuoco di bandiere, una parentesi medioevale che viene accolta col più grande entusiasmo.

La rappresentanza di Siena, in costume, è così composta: sei trombetti di palazzo; un porta gonfalone del Comune, due valletti, due rotellini, tre porta insegne di Terzieri, dieci armigeri, diciassette alfieri delle contrade (giocatori di bandiera), diciassette tamburini delle contrade. Tale rappresentanza senese, non prende parte al corteo, ma rende omaggio agli Augusti Fidanzati sulla Piazza del Quirinale. Ogni contrada è rappresentata al raduno da un solo alfiere e dal tamburino, ma il rullio cupo dei tamburi e lo sventolio delle 17 bandiere dai colori tutti diversi di ciascuna contrada servono a rendere il dovuto omaggio e a dare un saggio della festa senese.

Firenze ha inviato le ortolane di Legnaia coi giubbini rossi fiammanti sulle belle gonne verdi, le tessitrici del Galluzzo che hanno ampi grembiuli fioriti di eleganti disegni e ridenti di trine e recano in capo, non senza grazia, alti cappelli conici di feltro; le filatrici del Piano di Ripoli: le lavandaie di Grassina; le erbaiole con fasci di fieno fresco da cui occhieggiano variopinti fiori selvatici; le contadine e le paesane coi cappelloni di varia natura, e poi i contadini, gli operai, i commercianti della campagna coi calzoncini corti e le calze bianche, i bei panciotti a fiorami, i cappelli di feltro sopra la testa bendata o grandi cappelli di paglia guerniti di ciocche di fiori di campo.

Tra suoni e canti avanza poi il Gruppo delle campagne picene, la Sagra dell'Uva di Cupramontana, il corteo nuziale di Loreto, la benedizione del grano, che è in uso nella campagna di Macerata. Gubbio interviene al raduno con la caratteristica e storica «Festa dei Ceri», che è un'offerta fatta dalla Città Umbra a S. Ubaldo, una delle più luminose figure di Santi che la Chiesa ricordi. E' una fra le più belle e pittoresche feste italiane. Segue la Provincia di Aquila, rappresentata dai costumi di Scanno e di altri paesi. Il gruppo di Scanno riproduce il celebre corteo nuziale, nel quale gli sposi sono seguiti da una lunga teoria di amici e di parenti che recano ceste di grano, e sul grano il pane e sul pane fiori.

La festa dei "Talami,,

La Provincia di Chieti è rappresentata dai costumi di Vasto, di Rocca S. Giovanni e di Orosogna. Quest'ultimo riproduce la festa dei «Talami», che si celebra il martedì dopo Pasqua. I «Talami», sono minuscoli palcoscenici che otto robusti villici portano a spalle. Essi sono una esemplificazione dell'antico dramma medioevale; i quadri viventi rappresentano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, i cui personaggi sono i bambini più belli del paese.

Davanti ad ogni «Talamo» un coro in costume intona il «Coro delle Fanciulle a Maria». L'ultimo «Talamo» è seguito da carri tirati da buoi e rivestiti di rami di alloro e di mortella. Dall'alto dei carri, contadini e contadine gettano a piene mani spighe benedette. Il corteo è chiuso da una lunga teoria di canefore che portano sul capo panieri contenenti le offerte alla Vergine.

Una danza e una cerimonia nuziale di Penna S. Andrea (Teramo) mettono una nuova nota di acceso colore nel corteo: Il corredo della sposa, ricchissimo, è esposto sopra un carro trainato da buoi. Un corteo di nozze ha inviato anche Pescara, organetti e «catarre» accompagnano il passo ritmico. I gruppi del Molise eseguono la Tarantella: con accompagnamento di fisarmoniche, pifferi e zampogne. Costumi del secolo XVIII ha inviato Sorrento. Coloritissimi sono quelli della provincia di Avellino.

I costumi della provincia di Benevento sono tutti in lana pesante che è tessuta sui rustici telai casarecci e si differenziano fra loro. La rappresentanza della Campania, è completata da un carro a quattro ruote, trainato da due bufali, che è stato inviato dalla provincia di Napoli.

Il "voto della Cera,,

Il Gruppo di Matera riproduce il caratteristico rito tradizionale del «Cirio» cioè il voto della cera, una delle più caratteristiche feste religiose della Basilicata: una giovinetta seguita da altre inghirlandate di rose fresche, e cantando in coro le Laudi alla Beata Vergine, porta in processione il «Cirio» cioè una gran stella di cera che è sorretta sul capo da una di esse. Alla processione segue la musica caratteristica delle zampogne, ceramelle e fisarmonica, e una coppia di asinelli cavalcati a bigoncio.

Foggia è intervenuta con i costumi di Monte S. Angelo e S. Giovanni Rotondo e si rivedono gli uomini nel loro abito di velluto composto di una giacca corta talvolta smerlata, pantaloni a brache stretti ai fianchi da una larga fascia per lo più rossa o azzurra. Ma la nota viva, per l'audace accordo di colori e per la ricchezza di ornamenti che li completano, è data dalle donne con i loro costumi ricchi di damaschi, di pizzi, di velluti decorati in oro.

Lecce partecipa alla adunata, oltre che con i migliori costumi della Provincia, con un carro tirato da buoi, e con la riproduzione della raccolta delle olive. Un altro carro infiorato, trainato da cavalli, chiude la rappresentanza della Provincia di Lecce. Taranto e Brindisi hanno inviato i costumi caratteristici della Provincia e riproducono usanze e feste locali.

Alla sfilata dei ricchi costumi calabresi segue quella dei carretti siciliani. Palermo ne porta due carichi di agrumi. Catania celebra il ritorno della Festa di S. Alfio con i carri, nuovi e fiammanti, che sono tutta una fantasmagoria di colori.

Il Lazio pittoresco

Per il Lazio figurano nel corteo, discesi ai paesi che cingono la valle dell'Aniene, forti montanari, i pastori, le ragazze di Anticoli e di Saracinesco. Ballano all'uso antico il saltarello laziale, mentre la zampogna modula le note liete. Secondo l'antica usanza laziale, le donne di Sant'Angelo Romano dai costumi preziosi di broccato, a fiorami e merletti delicatissimi scintillanti di oro zecchino, portano avvinti a due a due dei candidi colombi ai quali danno il volo sulla piazza del Quirinale. Segue il corteggio laziale composto di oltre 500 fanciulle, di cavalieri, di carri trainati da buoi e da bufali, di bambini che portano turiboli per le rogazioni, e recano con ghirlande di erbe e di fiori le immagini collocate nelle cappellette campestri e sui cancelli dei fondi. Con le donne di Castel Gandolfo, di Marino e di Frascati sono i bimbi di Rocca di Papa, con le anfore inflorate e il ciocco di noccioli con i funghi della fajola.

Le giovani di Monte Celio, di Sant'Angelo, di Palombara, di Monte Libretti sono sul carro aggiogato ai buoi, mentre uno squillante tintinnio di sonagliere commenta il passaggio dei carretti a vino di Marino e di Velletri. Uomini e donne di Terracina portano le anfore dalla linea greca mentre quelle di tipo romano dondolano sul capo delle abitanti di Gaeta. Una viva nota di rosso segna il passaggio di sei donne di Nettuno. Minturno riproduce il corteo battesimale con la cuna di vimini portata sul capo, nota di affettuosa infantile delizia. Avanza poi al suono del campanello che dondola dal giogo il carro della Messa, con l'altare, il crocifisso e l'altare da campo dei candidi mietitori di Cori.

Al carro sacro seguono i guardiani delle tenute dalle livree tutte stemmate di mostreggiature, con l'argentea placca sul petto, il capo coperto dai lucidi cappelli. Chiude il gruppo laziale un nucleo di butteri, in testa ai quali sono, anche essi in costume, i componenti il comitato ordinatore della manifestazione, fra cui l'accademico d'Italia Aristide Sartorio. Fra i butteri è l'ottantenne Imperiali di Cisterna, il cavallerizzo magnifico che in una indimenticabile sfida battè quarant'anni fa il famoso cow boy Buffalo Bill.

Dodecaneso e Colonie

Ormai siamo verso la fine del corteo e si avanza la rappresentanza degli abitanti delle isole del Dodecaneso. Sono oltre duecento tra musulmani, ortodossi ed israeliti. E' la prima volta che un nucleo così vario nei costumi, nella religione, nelle tradizioni, nelle origini storiche viene dall'Egeo nell'Urbe. Perciò tale partecipazione riveste particolare importanza del grande significato. Il gruppo sosta sulla piazza del Quirinale, e nella magnifica scena offerta dal luogo imponente, danza la Susta, la caratteristica danza delle isole Egee. Come sul sacrato delle loro chiese, così sulla piazza romana i danzatori iniziano il loro ballo. Si tengono stretti l'uno all'altro in una fila; sono gravi in viso, quasi compissero un rito e si muovono lentamente e ritmicamente.

Li guida il corifeo, che scandisce la danza con lo schioccare delle dita e la commenta con movimenti più liberi, che talvolta sono delle vere piroette agili e sicure; li accompagna la nota stridula del violino, quella tremolante di una mandola o tamburreggiante di un sanduri. La rappresentanza di Castelrosso è composta di una trentina tra uomini e donne che indossano i pantaloni di velluto ricamato in oro, una zimarra di lino e una camicia con bottoni in filigrana, uno dei quali con la Croce bizantina. Hanno in capo un curioso cappellino da cui pende un gran fazzoletto a colori assai vivaci.

La rappresentanza eritrea è composta di notabili, venerandi personaggi, i quali incedono solennemente nel corteo, e naturalmente, dato il loro carattere, non fanno alcuna manifestazione. Un frastuono di tamburi, di canti che in breve si trasformano in una incomposte, un incedere vertiginoso irregolare attorno alle verdi bandiere annunciano l'avanzarsi della Zavia tripolina, macchia di colore prettamente africano. Alla Zavia seguono gli spahis,

Certo nessuna Nazione al mondo avrebbe potuto trarre dai suoi paesi simile spettacolo e Maria Josè del Belgio, che domani sarà Principessa del Piemonte, può essere davvero orgogliosa di questo spettacolo con cui la gente italiana ha voluto onorare la sua Grazia regale.

IL SOLENNE RITO D'OGGI
NELLA CAPPELLA PAOLINA

ROMA, 7 notte

Nella Cappella Paolina i magnifici arazzi stanno in armonico contrasto con la raccolta «Annunciazione» che trionfa sull'altare, in fondo. Domani alle 10 giungerà il corteo reale per le nozze del Principe di Piemonte.

Secondo l'ordine disposto dall'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri precederà il Maestro delle cerimonie e seguiranno le Case civili e militari dei Reali. All'altare il Re del Belgio darà il braccio alla figliola principessa Maria; il Principe di Piemonte darà la destra alla madre Regina Elena ed il Re d'Italia alla Regina del Belgio. Seguirà poi la lunga teoria dei Regnanti e dei Principi.

Al ritorno dalla cerimonia, il Principe di Piemonte e la Principessa saranno a braccio. Il Re del Belgio darà il braccio alla Regina d'Italia ed il Re d'Italia alla Regina del Belgio. Il corteo reale attraversa la sala dei Corazzieri ove avranno già preso posto in apposite bancate gli invitati che potranno assistere alla cerimonia direttamente dalla Cappella Paolina.

In precedenza vi si troverà il Cardinale Maffi accolto al suo ingresso dal coro «Exultate Justi» del Diadana. Accanto all'Altare presso il Suo tronetto, saranno con Lui il cappellano di Corte mons. Beccaria, il cerimoniere mons. Pizzi, mons. Calandra ed il rev.do teologo Modena segretario ecclesiastico, sacerdoti e chierici della Regia Chiesa di Corte del Sudario.

Ai lati dell'altare saranno i gagliardetti dei reggimenti di stanza a Roma, la bandiera del 92. reggimento fanteria di cui è colonnello il Principe di Piemonte e la bandiera dei mutilati belgi.

Quando il corteo reale giungerà al maestoso portale della cappella Paolina, si alzeranno dalla cantoria le note solenni dell'inno sardo: conservet deus su rei! Per antico privilegio reale, dopo la lettura del Sacro Vangelo, eseguita dal Cardinale, sarà offerto a S. M. il Re il messale per il bacio di rito. Al termine del Divin Sacrificio, risuonerà il maestoso Laudate Dominum del Palestrina ed i Principi ed i testimoni firmeranno l'atto di matrimonio.

Gli omaggi

A mezzo del console del Belgio, sig. Leon Lamy, il Corpo consolare estero residente in Roma ha presentato oggi alle LL. AA. RR. gli Augusti Principi un augurale omaggio, consistente in un grande cesto artisticamente montato sulla base di una pianta di « cocos weddellana (esemplare rarissimo per la sua grandezza), con catlejo e cypripedium di collezione.

Il Comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato dal Vittoriale alle LL. AA. RR. Maria del Belgio e Umberto di Savoia, doni di musica e di poesia ed una lettera di omaggio.

S. E. Teruzzi capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente augurio:

« Mentre il popolo italiano, rinnovato nello spirito, nelle leggi e nelle armi dalla saggezza del Re dalla volontà del Duce, s'appresta a celebrare in letizia l'evento nuziale, giunga fino a Voi e alla sposa Augusta il triplice grido guerriero dei volontari della Milizia, che vuol essere unanime augurio, virile esultanza, sicura promessa ».

Un idrovolante italiano è partito da Tunisi per recare un indirizzo di augurio e di devozione della colonia italiana della Tunisia per gli Augusti Sposi.

L'omaggio esultante degli Italiani di Tunisia per il fausto avvenimento, omaggio che vuole essere fervido pegno della fede della colonia alla Casa Savoia è espresso nel messaggio che così conclude:

« A voi, Umberto di Savoia e Maria del Belgio, Principi ereditari d'Italia, innalzano gli occhi commossi e attenti centomila italiani della Tunisia. Nella gioia che vi circonda degnateli d'un vostro sorriso. La vostra gioia è la loro ».

L'indirizzo è contenuto in una pergamena racchiusa in un artistico astuccio.

Il Primo Borgomastro e il Borgomastro di Budapest hanno inviato al Governatore di Roma un dispaccio in cui esprimono a nome della capitale ungherese la più fervida simpatia fraterna.

Stamane il Re si è recato da Villa Savoja al Quirinale alle ore 9 per ricevere le delegazioni estere. Egli ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone con la delegazione giapponese. Infine sono state ricevute altre delegazioni. Il ricevimento è stato sospeso alle 11.

LE OFFERTE BENEFICHE

ROMA, 7 sera

In occasione delle fauste nozze del Principe Ereditario, il Governo della Tripolitania, per disposizione di S. E. Badoglio, ha stanziato la somma di lire 50 mila da distribuire ad opere di beneficenza.

L'Ente nazionale delle piccole industrie ha deliberato di indire un concorso per due borse di studio di lire 6000 ciascuna, da assegnarsi a piccoli industriali desiderosi di perfezionarsi nelle industrie della tessitura casalinga e della produzione e lavorazione delle pelli e piume, studiandone l'organizzazione tecnica e commerciale nel Belgio; ove le dette industrie sono particolarmente sviluppate.

La raccolta delle offerte per le opere umanitarie ha finora superato a Trieste l'importo di mezzo milione al quale devono aggiungersi le ulteriori oblazioni non ancora pervenute al Comitato. La raccolta delle offerte è avvenuta sotto il controllo del podestà sen. Pitacco, del segretario federale Cobolli Gigli, del preside della provincia avv. Chierì. Le liste di sottoscrizione saranno raccolte in apposito album e presentate in segno di omaggio agli Augusti Principi.

La Banca Nazionale del Lavoro ha deliberato di mettere a disposizione di S. E. Bottai, ministro delle Corporazioni la somma di lire 50 mila a favore della scuola di studi corporativi, istituita presso la R. Università di Pisa.

La Federazione nazionale fascista dei costruttori, interprete del sentimento unanime di tutti gli industriali edili d'Italia, ha deliberato di offrire un contributo di lire 5000 al benemerito Policlinico del lavoro di Roma, e di destinare un altro, pure di lire 5.000 per l'istituzione di premi ai migliori allievi delle scuole professionali della categoria d' industria. La presidenza della federazione ha inviato alla consorella Federazione belga l'espressione dei voti che i costruttori d' Italia fervidamente innalzano per la prosperità delle due Nazioni.

I voti augurali dell'"Osservatore Romano,,

CITTA DEL VATICANO, 7

Sotto il titolo « Auspici », l'organo della Città del Vaticano esprime così i suoi voti augurali alla coppia regale, che domani, dopo il rito nuziale, si recherà a far visita al S. Padre:

« Il Principe Umberto di Savoja e la Principessa Maria Josè del Belgio — dice il giornale — visiteranno il S. Padre per ricevere una Benedzione ancora e scenderanno in S. Pietro ad inalzare ancora una preghiera. Episodio nobilissimo, evento felice, che forse la storia di nessuna Casa regnante ricorda e che già Roma segna fra le sue pagine più gentili.

« Noi lo salutiamo come auspicio più certo e più lieto per i due giovani Principi, per i destini cui la Provvidenza li chiama e prepara in questi giorni, mentre nel vincolo della nascente famiglia benedetta dal Signore si salda altresì un patto nuovo di affetto e di speranza con la grande famiglia del popolo italiano.

Sposi e principi sulla cui fronte augusta riflette il suo raggio regale la corona dei Re italici, all'ombra consacrata dall'altare, al giuramento pronunciato dinanzi a Dio, essi hanno voluto unire pubblica, filiale, solenne testimonianza di quella Religione, che degli avi è il patrimonio più sacro, della Patria la gloria più pura. Sull'altare del trono del Vicario di Cristo, sulla Confessione di S. Pietro, questa divina Religione cattolica ripeta al loro cuore tutte le sue eterne promesse che dall'intima vita familiare alle aule della Reggia, alle vie su cui avanzano le nazioni, confortano alle più generose e perenni virtù dell'amore e del dovere.

« La « bella immortal benefica Fede » associ ai suoi consueti trionfi gli Sposi augusti che, nella splendida aureola della loro nuova vita, hanno voluto piamente offrire al Principe degli Apostoli il voto, al suo Successore l'omaggio dei lor fiori di Arancio ».

Le bandiere pontificia, italiana e belga sugli edifici extraterritoriali

CITTA' DEL VATICANO, 7 sera

Un'ordinanza della Sacra Congregazione del Cerimoniale ha disposto che tutti gli edifici sottoposti al regime concordatario della extraterritorialità, domani in occasione della visita dei Reali Sposi al Pontefice espongano con la bandiea pontificia anche quelle italiana e belga. Ha disposto parimenti che nella sera i detti edifici siano illuminati.

UNA PREGHIERA

Alle porte delle chiese di alcune diocesi ieri è stata largamente distribuita una pagella con questa devota orazione:

O Gesù Re dei re, dei grandi e dei piccoli Salvatore, Che hai voluto appressare al mio povero cuore il Tuo Cuore fonte d'amore e di grazia, ascolta la preghiera che a Te rivolgo per il Principe amato Umberto di Savoia.

Discenda oggi la Tua benedizione su di Lui e su la eletta Sua Sposa.

Concedi all' Uno e all' Altra ognor più viva la luce della Fede nelle tenebre del mondo, la consolazione della Speranza nelle ore dello sconforto, la fiamma della Tua Carità in ogni evento della vita.

Sii loro, o Signore, salvezza nei pericoli, consiglio nei dubbi, sostegno nelle lotte, sprone al bene operare.

Confortati dalla Tua grazia diano esempio d'ogni virtù al popolo italiano, e a Te diano onore sì che su la loro fronte la corona eterna si eterni in cielo nella divina corona di gloria. E così sia.

La rappresentanza di Milano partita per Roma

MILANO, 7 sera

Questa sera è partito per Roma il Podestà Duca Marcello Visconti Modrone che rappresenta la municipalità cittadina alle auguste nozze. Con il Podestà sono partiti quattro valletti ed il gonfalone. Oggi poi ha avuto luogo uno scambio di telegrammi fra Re, Principe Ereditario e Podestà di Milano, il quale ha ancora disposto, a ricordo della ricorrenza, di condonare tutte le multe ai corpi armati municipali.

Onorificenza bulgara al Capo del Governo

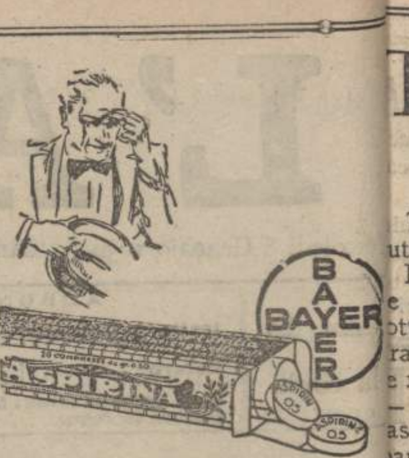
ROMA, 7 sera

Il Capo del Governo ha ricevuto il gran maresciallo di Corte e l'aiutante di campo di S. M. il Re Boris che gli hanno rimesse le insegne dell'Ordine dei Santi Cirillo e Metodio. Il Capo del Governo ha pregato il Gran Maresciallo di rendersi interprete dei suoi devoti sensi di grazie presso S. M. Re Boris.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore Berlutti e Giovanni Manzoni autore dell' «Epopea di Savoia», pubblicata in ricchissima edizione, dalla «Libreria del Littorio», in occasione delle fauste nozze principesche e dedicata alle LL. AA. RR. Umberto di Savoia e Maria del Belgio. Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio di una copia dell'opera stessa, della quale ha apprezzato i nobili intendimenti e l'altissimo valore artistico.

Il ministro dell'Aeronautica, S.E. Balbo, ha diramato ai comandi delle tre zone aeree territoriali il seguente telegramma:

« Per la ricorrenza delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, condono agli ufficiali sottufficiali e militari di truppa le punizioni disciplinari per mancanze commesse dal 1.o gennaio 1929 al 7 genaio 1930 cioè: arresti in fortezza, rimprovero solenne, arresti di rigore e semplici, sala di disciplina, prigione di rigore e semplice e consegna. Restano escluse le punizioni in corso in attesa di ulteriore procedimento penale e disciplinare. Per la esecuzione del presente ordine, saranno emanate in seguito relative norme di dettaglio ».



Senza perder tempo

si acquistino le Compresse di ASPIRINA. Esse dànno rapido e sicuro giovamento nei dolori di testa, di denti e di orecchie, nell'influenza, nelle nevralgie e nella febbre.

Si badi nel proprio interesse alla confezione originale con la Croce "Bayer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 112...

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona Bologna e provincia presso gli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 9 primo piano tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle ... — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di inserzioni per tassa in favore delle Cassa di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Camere ammobiliate con pensione

AFFITTASI professionista, camera centrale bellissima posizione tranquilla, San Vitale, 46 Farina. (1...)

Vari occasioni

OCCASIONE tavoli, scrivanie, librerie, poltrone, sedie Andreoli, Galliera, Telefono 27-91. (1...)

Capitale, Acquisti Cessione d'aziende

PASTERIA relativo macchinario o sua rivendita, rileverei. Tessera postale 24985 (1...)

VENDESI ventimila appartamento camere, cucina, occupabile, Mazzini Andrea Costa, 56. (1...)

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI per 8 maggio botteghe magazzino Via Carbonara, altre sub in Via Bengasi. Rivolgersi dal proprietario Via Goito, 9 secondo. (1...)

AFFITTANSI per 8 maggio appartamenti, negozi, magazzini, garages, nuovo stabile Andrea Costa, 24. Rivolgersi Ing. Ballarini - Oberdan, 10 (13...)

APPARTAMENTO signorile dieci ambienti affittasi otto maggio via Da... n. 6. (1...)

Domande d'impiego e di lavoro

PRESSO nobile o distintissima famiglia, occuperebbesi Signorina decaduta come dama di compagnia oppure governante. Scrivere: Ufficio Pubblicità, Via Armorari, 8 - Milano.

IN BOSCO NASCE
IN PRATO PASCE
IN CITTA' SUONA
IL VIVO PORTA IL MORTO
E IL MORTO SUONA

COL LUNARIO INFALLIBILE COMPILATO DA UNA COMPAGNIA DI GIOVANI LIETI E M... RIGERATI SI E' AVUTO LA S... LUZIONE DEL TORMENTOSO ENIGMA:

IN BOSCO NASCE

INFATTI IL LUNARIO INFALLIBILE E' NATO NELLA MENTE DEI DUE «SALVATICI» PAPINI E GIULIOTTI.

IN PRATO PASCE

INFATTI IL LUNARIO INFALLIBILE E' PASCIUTO DELLA FRESCHISSIMA POESIA CRISTIANA DI PAPINI, GIULIOTTI, CASINI, BETOCCHI, BA... GELLINI, HERMET, LISI, A... GELINI, DORE, IACOBI, LUCACCINI.

IN CITTA' SUONA

INFATTI IL LUNARIO INFALLIBILE STA FACENDO GRAN RUMORE IN TUTTE LE CITTÀ A CAUSA DELLE SUE QUATTRO «SIBILLE» E SPECIALMENTE DELLA SUA «STORIA UNIVERSALE» SCRITTA DA PAPINI, GIULIOTTI, HERMET, BARG... LINI, BARONI, GIORDANI, ... CATELLO, TORRICELLI, ROS... OMARINI, LUCACCINI, GIO... MONI, WEISS, PAOLI, BO...

IL VIVO PORTA IL MORTO

INFATTI NON C' E' ORMAI PIU' VIVENTE CHE NON ABBIA IN TASCA IL LUNARIO INFALLIBILE DI BEN 180 PAGINE ILLUSTRATO MERAVIGLIOSAMENTE DA XILOGRAFIE DI PIETRO PARIGI.

E IL MORTO SUONA

INFATTI IL LUNARIO INFALLIBILE CHE NON COSTA CHE L. 4, CANTA, ANNUNZIA, COMMEMORA, SUONA IN QUESTO PRINCIPIO D' ANNO LA PIÙ BELLA POESIA DEL MONDO.

Till...

Tilli? L... utto, in pa... Il giovan... e d'invern... otte nella ... racassava ... e risate di ... — padrone ... asciava un ... barba fatta ... aponato p... nano in pia... one.

— Chiap... — gridavan... anni del ... antonata c... fondato e ... avanti al ... oce nasale ... upplicava: — Banin... e!...

Le risate ... alla barba ... vvolto c... ciugamano ... Ma Tilli ... lie si abitu... o.

Lo diceva ... erebbe un ... — a farmi ... ere, che m... — Eh, a... rio! Chè ... i chiamo i... oglie, la s... — Riveri... Cesira, b...

Invece p... rembare c... agro come ... mpre stato ... va lui — ... ilometri d... al Merse ... E a volte ... Gesù Ma... ella santa ... pancia d... eva più ... rada e da ... A giornat... cava cava... lite ascit... a guarda... E i lumi ... ava casca... ate, a due ... E Tilli ... nella ce... la lantern... ente i co... — ... Du... rbone imp... ù speso p... anchi cin... encio dic... tto per le ... Arrivava ... , si leva... «Requie... e i ladri ... oprio dir... a di mol... rdeva il ... ava a la... to di an... ar le for... i semi di ... r Bista ... i?!... — Auf! ... E l'altro ... a strada ... nera cata... lte incon... sgraziato ... a, a piedi ... etri aveva ... istiano g... ontarlo: — Salite ... E l'aggi... ucchio ne... gli semb... pa tanto ... stranazzo ... E Tilli s... sua stori... mande c... ente che i... risponder... — Di do... fate? D... r le Mare... e che fa... Non ci a... E il Mor... e sta so... ete dell'o... Ah non ... ci perd... Se il pel... orrere la ... o a Salic... il cava... uttivendo ... rivavano ... ndolanti ... gna sulla ... in faste... E quand... paese ra... ova cono... a.

Un saba... persona... an signo... ciarpa ... cappell... rlava da ... — Qual... ica Istru... lli — tr... r lì non ... rlo a sal... Ma sic... mo ad a... — Voi a... — Per s... ose Tilli ... — Non ... este «st... — O che ... io una ... dare a v... ozzino d... a se vuo... calzoni b...

Tilli, il barrocciaio

Novella di IDILIO DELL' ERA

Tilli? Lo conoscevano dappertutto, in paese e fuori.

Il giovanotto buffone che le sere d'inverno si divertiva a far le botte nella bottega del barbiere e fracassava gli specchi col capo fra le risate di tutti e gli urli del Banino — padrone della stamberga — che lasciava un avventore con mezza barba fatta e mezza no, tutto insaponato per correre col rasoio in mano in piazza a dar dietro al buffone.

— Chiap... p... a... l... o... o!... — gridavano i giovanotti mentre Nanni del Topo sbucava da una cantonata con un enorme cappello sfondato e si buttava in ginocchio davanti al barbiere e facendo una voce nasale da morto semi-serio, supplicava:

— Banino, non ti compromettere!...

Le risate rinforzavano e quello dalla barba mezza fatta sbuffava avvolto come un salame nell'asciugamano bianco.

Ma Tilli ora che aveva preso moglie si abituava a diventar più serio.

Lo diceva da sè. — E ci mancherebbe una cosa — soggiungeva — a farmi perdere il vizio di ridere, che mi facessero cavaliere.

— Eh, allora, ragazzi farei sul serio! Chè Tilli un accidente! Io mi chiamo il sor Antonio, e la mia moglie, la signora Cesira!

— Riverito sor Antonio, signora Cesira, buon giorno a lei!

* * *

Invece povero Tilli seguitava a strembare quel broccolo di cavallo magro come una lanterna — era sempre stato di razza magra — diceva lui — tutti i sabati per sedici chilometri di seguito da S. Lorenzo al Merse fino a Siena.

E a volte che strade!

Gesù Maria! Da farsi il segno della santa croce! l'acqua dava alla pancia del cavallo e non si vedeva più da che parte fosse la strada e da che punto il fosso.

A giornate un polverone che accecava cavalli e cristiani, eppoi le liti asciutte che pigliavano fuoco a guardarle.

E i lumi di luna sereni che sembrava cascassero le stelle, a mantate, a due passi di distanza.

E Tilli con Maschino accucciato nella cesta della sala, accosto alla lanterna sfondata, rifaceva a mente i conti del giorno.

— ... Dunque dodici balle di carbone importano settantotto lire, più speso per lo scialle di Cesira franchi cinque, per le vomere di Vincio diciannove soldi, più vento per le cartucce del procaccia.

Arrivava alla croce del Colonnino, si levava il cappello e diceva «Requiem aeternam» per uno che i ladri avevano assassinato proprio diritto lì in quello sbocco, da di molti anni fa. Allora Tilli perdeva il filo dei conti e cominciava a lamentarsi d'essersi scordato di andare da Nicche a ripigliar le forbici per la Meca, eppoi i semi di spinacci, in Salicotto, dal Bista l'ortolano, eppoi? eppoi?!...

— Auf! a quest'altro sabato!

E l'altro sabato ripigliava la sola strada col barroccio carico della nera catasta di balle e via. Delle volte incontrava qualche povero sgraziato che veniva di Maremma, a piedi e chi sa quanti chilometri aveva fatto, e Tilli da buon cristiano gli faceva la carità di montarlo:

— Salite su, salite su!

E l'aggiustava in cima a quel mucchio nero di balle e al poveretto gli sembrava di starci come un papa tanto aveva i piedi rotti dallo strapazzo.

E Tilli si faceva raccontar tutta la sua storia con una filastrocca di domande che diceva così bonariamente che il poveretto era costretto a rispondere per filo e per segno:

— Di dove venite? O che mestiere fate? Da quanti anni bazzicate per le Maremme? O la vostra moglie che fa?

Non ci avete più nessuno!

E il Moro lo conoscete? Quello che sta sotto l'Arco dei Rossi? Siete dell'oca anche voi?

Ah non siete di Siena! Allora ci perdete un tanto.

Se il pellegrino attaccava a discorrere la conversazione durava fino a Salicotto, dove Tilli staccava il cavallo tra il brusio delle rivendole e dei fiaccherai che arrivavano con l'ultime diligenze dondolanti con un pezzo di campagna sulla giardiniera ciondolante in fastelli di biade verdi.

E quando Tilli la sera ritornava in paese raccontava a tutti la sua nuova conoscenza come una avventura.

Un sabato incontrò sulla via una persona vestita per bene, da gran signore, che aveva una gran sciarpa turchina, a due fiocchi, un cappellone dalla tesa larga e parlava da forestiero.

— Qualche Ministro della Pubblica Istruzione — pensò subito Tilli — travestito da fattore e lì per lì non ebbe il coraggio d'invitarlo a salire.

Ma siccome il forestiero fu il primo ad attaccar discorso:

— Voi andare a Siena?

— Per servirla Signoria! — rispose Tilli.

— Non passare «carozze» per queste «stradde»?

— O che vol che ci passi, ci passo io una volta la settimana per andare a vender il carbone a quello strozzino del Melani di Salicotto... ma se vuol montare... si sporcherà i calzoni badi...

— Ringraziarla, volentieri!...

E il forestiero salì in cima alle balle mentre Tilli lo guardava con certi occhi trasecolati e gli aggiustava la sua giubba perchè ci si mettesse a sedere per insudiciarsi di meno.

Allora Tilli prese un po' più di coraggio e gli domandò come si chiamasse.

L'altro disse un nome che Tilli cercò di ficcarselo bene in mente: Billorois — ma non gli ci voleva stare. Lo ridisse dentro di sè cinque o sei volte, ma dopo un pezzetto aveva già subito una metamorfosi strana era diventato un: Billuì.

Eppoi siccome il forestiero s'era messo a scrivere, con una penna d'oro che luccicava come gli occhi di un serpe, sur un taccuino nero, Tilli non fece più domande:

— Con certa gente — concluse — bisogna aver giudizio... Chi sa che diavolo è questo!?

E il viaggio fu monotono e lungo.

Ma in Salicotto, al momento di congedarsi:

— Ringraziarla! Ringraziarla! — disse il forestiero versando nella mano di Tilli una moneta che lustrava: d'oro.

— Che le pare... — rispose il barrocciaio ma restò a secco. Avrebbe preferito andar con quel signore a prendere un caffè in bottega del Moro e di farsi veder amico di tanto personaggio piuttosto che restar con quella moneta in mano. Ma poi pensò che gli sarebbe servita per avvalorar il suo racconto la sera di ritorno al paese. E difatti in bottega del farmacista lo raccontò subito al dottore, e c'era anche il procaccia, Gostino il calzolaio, e Bista il quale ci aveva un po' d'invidia.

— Un gran signore — diceva Tilli — guardi un po' dottore questa moneta.

— E' inglese perbacco — esclamò il dottore — vedrai Tilli che se ti fai di questi conoscenti finirai per diventar qualcosa di certo.

In paese lo seppero quasi tutti e Tilli era cresciuto di sette palmi.

Ma il dottore, un tipo ameno, il sabato seguente si trovava per tempissimo a Siena con due o tre capi allegri come lui.

Andò all'ufficio di un amico dattilografò cinque o sei fogli di carta bianca, vi appose titoli e timbri di ceralacca, eppoi si messe sotto l'arco dei Rossi per aspettare Tilli.

— Appunto te! — fece appena lo vide — una sorpresa.., T'hanno fatto cavaliere!

— Ma lei scherza, stamani sor dottore! — rispose il barrocciaio tremando di sorpresa.

— No, no — insistevano gli amici del dottore — ci ha consegnato la Prefettura che cercava di te, l'avviso proprio due minuti fa.

E il dottore spiegando i fogli timbrati di rosso leggeva a voce chiara:

« Noi del Ministero della Pubblica Istruzione dichiariamo e diamo tassativo ordine che sia concessa la croce di cavaliere al signor Antonio Giammattei, soprannominato Tilli il barrocciaio, per avere cortesemente accompagnato fino a Siena il lord Billorois il quale versava in tristi contingenze.

— Già, già — proprio codesto nome — esclamava Tilli fregandosi le mani.

— Eh ma allora — soggiunse il dottore — tu ci devi tenere allegri oggi.

— Corpo di un cane! ho riscosso proprio ora la levata del carbone, vo' subito dal Moro, e un pranzo coi fiocchi, li spendo tutti, poi vendo il cavallo il barroccio, e scrivo a la mi' moglie... Cavaliere!... sor Antonio Cavaliere! — E saltava dalla contentezza.

Dopo un pranzo di due ore fra stornelli, brindisi e un par di boccie spaccate dall'allegria, Tilli si trovò a saldare il conto.

— Caro il cavalierato! — fece quando il Moro gli tirò la somma di centotrentadue lire e cinquanta centesimi.

— Per fortuna che questa volta ci avevo due balle di più.

Ma gli restò il debito di trent'una lire e venticinque.

— A quest'altro sabato eh Moro! — E il trattore fece di sì col capo poi strinse la mano a Tilli con un gran: — Mi rallegro, cavaliere! — e lo vide uscir di bottega trambellando come il suo cavallo magro.

Tilli non aveva mai fatto uno stravizio di quel genere e per fortuna la sua bestia docile e giudiziosa lo riportò lemme, lemme al paese.

Ci arrivò a notte grande e se ne accorse quando il cavallo si fermò davanti all'uscio di casa dove la Cesira l'aspettava da quattro o cinque ore. Gli parve di aver fatto tutto un sonno e quando si svegliò sentì gli improperi della moglie, la quale era già stata avvisata da uno che sapeva la marachella del dottore e l'aveva ridetta a tutti, anzi qualcuno s'era messo all'entrata del paese per pigliare il barrocciaio e portarlo in trionfo, ma quel ritardo insolito fece pensare che non sarebbe ritornato e non l'aspettavano più.

— Senza giudizio! Scioperato! — gridava la Cesira.

— M'hanno fatto cavaliere! — disse insonnolito Tilli.

— Cavaliere un accidente! — disse la moglie. — Qui c'è da pagar l'olio, da comprare il vino e la farina è quasi finita e in bottega non c'è più una goccia di petrolio per far lume a un cieco...

L'hai spesi tutti, dì la verità! L'hai spesi tutti!

A dar retta a quel ragazzaccio del dottore!...

* * *

Per una settimana Tilli non si fece veder in paese dalla vergogna, e restò rintanato in camera con quella nomina di cavaliere che aveva fatto il giro di tutte le case.

Allora diventò serio davvero povero Tilli, perchè gli morì anche il cavallo di fame e di strapazzo e lui smise di fare il barrocciaio.

IDILIO DELL'ERA

Sei mila miglia di volo per salvare una donna

JOHANNESBOURG, 7 sera

Il tenente aviatore King, partito giorni or sono da Baragwanatt per Malange nel nord dell'Angola per recare un flacone di siero antirabbico destinato a salvare una donna morsicata da un cane riconosciuto idrofobo, ha fatto ritorno all'areodromo di Baragwanett dopo avere compiuto un volo di seimila miglia tra l'andata ed il ritorno. Il viaggio ebbe molte peripezie; l'incidente più grave fu dovuto alla mancanza di benzina che nell'ora crepuscolare costrinse l'aviatore ad atterrare nel folto di una foresta su di uno specchio fluviale. (*Radio Stef.*)

CARE CAMPANE!

Il tema si svolge da sè, senza bisogno di sforzi contrappuntistici e sarebbe meritevole di venir raccolto da un fantasioso compositore di musica o da un estemporaneo Omero minore, che lo decanti in ottave.

—In Zamora di Spagna c'è la neve e un freddo cane di conseguenza. I lupi, torturati dal gelo, e fatti più lupi dalla feroce tortura, si spingono verso l'abitato. Sentono odor di camini accesi e di calda carne umana; ne consegue che abbian lupesca fame di ambedue le cose.

Gli uomini di Zamora vanno in senso precisamente inverso. Dovendo guadagnarsi la vita, lascian focolari e figliuoli, e via, per i campi di neve.

Dicanor, contadino, fece nè più nè meno che questo, l'altro giorno. Uscì dall'abitato dove ogni casa si scalda col fiato dell'altra e l'alto campanile in mezzo le pascola, come un buon pastore tien ferme le capre... Prese per la solitudine con l'intenzione di ruggiungere il suo buon campo riconoscibile anche sotto il silenzioso suggello della neve. L'avrebbe aperto colla zappa, e ritrovato con un poco di lavoro di pala la faccia immutata della sua terra.

Cammina, cammina — andava in compagnia della sua buona anima contadinesca — ebbe a trovarsi dentro un cerchio di lupi. Non c'era via d'uscita. Nessuno che accorresse. Piuttosto qualcuno, che udì da altre strade l'ulular dei lupi, fuggì per non morire.

Quand'ecco, sul campanile del paese, le campane si distaccano dalla loro meditativa immobilità. Ondeggiano rintoccando, corrono, accorrono.

I lupi ricevono i rintocchi quasi fossero mazzate sui musi; li dimenano in aria, han terrore della musica che non si vede di dove scenda, come di una misteriosa lapidazione.

Rompono il cerchio, fuggono disperati.

Dicanor è consolato, ricondotto a casa dallo scampanio.

Io non ci ricamo sopra.

Ripenso che un uomo non è mai del tutto mite.

Martin, credi di covare solo un buon cuore sotto la cappa? Insieme, anche istinti lupeschi che ti accerchieranno qua o là.

Le hai, dentro di te, due care campane di fede, con un coscienzioso batacchio, che possano soccorrerti scampanando a festa?

Se non le hai, fonditele; o sei perso per l'ora dei lupi.

Martin con la cappa

Il pensiero di Vincenzo Gioberti

e il problema religioso del Risorgimento

Recensendo l'anno passato il libro di Umberto Padovani, dell'Università Cattolica, sui rapporti tra Vincenzo Gioberti e il Risorgimento, manifestavo la mia antipatia per la mentalità e per il metodo speculativo giobertiano, oltrechè la opposizione alle sue teorie eterodosse. Ho il piacere che mi si presenti l'occasione di riconfermare e l'una e l'altra cosa a proposito del recente libro del Rinaldi. Libro che appare sorto da una diretta e personale analisi delle opere dello scrittore piemontese, e che mette in chiaro l'ultima incongruenza delle dottrine giobertiane, mentre critici precedenti, e principalmente il Gentile (recentemente seguito in ciò dal Padovani) avevano trovato unità di sviluppo e logica continuità attraverso le discrepanze delle due «forme» principali del pensiero del Gioberti: la trascendenza e l'oggettivismo, da una parte, l'immanenza e l'idealismo dall'altra.

Il Rinaldi è sulla linea dell'interpretazione data dallo Spaventa, che delinea sommariamente la contraddizione insoluta. Il Rinaldi si addentra in particolare a delineare l'attorcersi e l'aggrovigliarsi sinuoso dei due principi antitetici. « Il risultato concettuale estremo implicito in ognuna delle opposte tendenze delle quali è sollecitato il giobertismo non è tratto dal Torinese. La di cui filosofia, con graduazioni differenti, oscilla dal principio, fino alle *Postume*, fra discordanti esigenze, senza mai che ognuna di queste riesca definitivamente ed estesamente a soprastare e trarre per tal modo il sistema al di fuori della incipiente contraddizione in cui non cessa di dibattersi ». (p. 166).

* * *

Dallo studio del Rinaldi appare pure con molta chiarezza l'azione di quella molla sempre in attività nel sistema giobertiano, che è il bisogno di fondamentare una concezione-prassi politica contingente, di stabilire i rapporti fra Stato e Chiesa. Bisogno questo che è indubbiamente legittimo, ma che, posto direi quasi come suprema preoccupazione nell'attività speculativa di un pensatore non può non agire deleteriamente nel cammino della ricerca teoretica. Il che precisamente è avvenuto in Gioberti.

Il Rinaldi guarda le cose giobertiane da un suo punto di vista idealistico, per cui egli si dimostra convinto che l'indagine moderna, idealistica, abbia senz'altro debellato quella oggettivistica, realistica, su cui il cattolicesimo trova le basi della propria razionale giustificazione. Dice il Rinaldi (p. 164): « Il cattolicesimo riceveva dall'indagine razionalistica il colpo mortale ». Non faccio questa citazione per opporvi qui una confutazione: ma da questo suo presupposto il Rinaldi trova in Gioberti assolutamente infecondo il tentativo che quegli fece nella «Riforma cattolica» (abbandonando per un momento la fisima ontologistica) di ricavare dalla diretta analisi delle funzioni mentali gli elementi oggettivi su cui fosse a lui possibile dimostrare le basi razionali della dottrina cattolica. Ivi il Gioberti pare a noi che fosse sulla via buona: ma era via lunga e faticosa; sulla quale nemmeno Rosmini, mente di gran lunga più precisa e più analitica di quella giobertiana, aveva voluto proseguire, e così, era caduto nei pericoli dell'ontologismo ed era sulla via del panteismo, in cui si investì poi con la «Teosofia». La via analitica momentaneamente saggiata, venne frettolosamente abbandonata dal Gioberti per amore di una oggettività direttamente intuita in un ipotetica intuizione diretta di un trascendente, a cui per contrario la mente umana non può giungere che per dimostrazione (ricorda le cinque prove di S. Tommaso).

La trattazione del Rinaldi è, riprendiamo, animata dal concetto che la contraddizione (da lui messa ancor più chiaramente in luce che fino ad oggi non fosse) del pensiero giobertiano, sia nella natura stessa delle cose: che cioè tra la concezione oggettivistica, che sfocia necessariamente nel cattolicesimo, e quella razionalistica e idealistica, la verità sia dalla parte di quest'ultima. Che cioè, la concezione oggettivistico-cattolica sia ormai definitivamente spacciata e non le resti che un posto nella storia e un altro nelle menti speculativamente arretrate.

Non polemizziamo col Rinaldi; dobbiamo riconoscergli il merito di aver fatto maggior luce su quella che io chiamo la caoticità della speculazione giobertiana, a cui depreco il malefico influsso sulla formazione mentale della moderna generazione; che legge ancora molto Gioberti per l'indubbio interesse che la sua figura presenta come quella di uno dei più notevoli attori nell'epoca del Risorgimento nazionale, e per la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, sempre necessariamente viva nei secoli, e sempre a tutti causa di dolori, quando gli uomini della politica si rifiutino di riconoscere che la funzione spirituale della Chiesa e per natura assolutamente superiore alle subordinate finalità eudemonologiche e giuridiche, che costituiscono uno dei compiti fondamentali dello Stato.

* * *

In questo volume edito dal Vallecchi, di cui l'impresa tipografica porta il motto «fac et videbis» sta una lunga prefazione di Balbino Giuliano, l'attuale ministro dell'istruzione, che ben s'armonizza col motto stesso. Il Giuliano, fondendo insieme sinfonicamente varie esigenze del suo spirito di umanista, che ama ogni realizzazione di vita umana cioè — per lui — di cultura, di nazionalista che pone quale suprema aspirazione la gloria della patria, di filosofo idealista che tien fede alla dottrina della scuola a cui appartiene, ma non proprio rigidamente ed a tutti i costi, giunge a concludere questa prefazione — attrezzata delle ancipiti risorse della dialettica di quell'idealismo medesimo — con un auspicio niente affatto idealistico, verso una nuova possibile coltura « che noi oggi auguriamo — egli dice — veder svilupparsi dalla tradizione cattolica a creare una nuova era di civiltà ». (p. XXVI).

In un suo precedente scritto (ottobre 1922) il Giuliano esaltava in Gioberti la finezza e superiorità spirituale, per cui il famoso scrittore era riuscito « così bene a chiudere il nuovo vino nei vecchi otri, che è passato qualche volta per il più schietto indice dell'ortodossia cattolica » mentre in realtà come ben ci mostra il Rinaldi, il pensiero giobertiano presenta insidie profonde all'ortodossia cattolica.

Confesso di non intendere con precisione che cosa voglia il Giuliano nella sua prefazione; il quale, pur auspicando lo svilupparsi della tradizione cattolica a creare una nuova era di civiltà, dice qualche pagina prima: « il miglior Gioberti è quello che ha compreso la verità del nostro Risorgimento, e che oggi è tornato come precursore della consacrazione spiritualistica del moderno stato etico ». (p. XII).

In sostanza nel Giuliano io scorgo, come nel Gioberti, la compresenza di posizioni contrastanti: tra le aspirazioni verso una fede in Dio reale e oggettivo e le convinzioni di filosofo, che gliele impediscono. Vero è che fra le due posizioni contrastanti, il Giuliano pone una doppia mediazione. Primo, un atteggiamento pragmatistico, per cui è vero ciò che è produttivo in ordine all'azione (e quindi per lui può essere vero, sempre subordinatamente, anche il cattolicesimo): sul qual terreno egli è pur sempre in perfetta antitesi con le nostre posizioni, per cui la verità è al primo piano, e l'azione va subordinata alla verità e deve tornare alla verità («qui facit veritatem venit ad lucem, come dice S. Tommaso). Secondo un'aspirazione, che appare sincera veramente, verso una verità assoluta: « cominciamo a sentire il bisogno di consacrare la nostra speculazione in un'idea, che resti davanti ai nostri occhi come luce di verità superiore al mutare delle nostre condizioni teoriche; cominciamo a sentire il bisogno di credere in una verità che offra una conclusione al dramma della vita, ed una legge che disciplini la nostra azione » (p. XXIII). Nel senso di questa aspirazione, quando la si spogli di quello di pragmatistico che essa contiene, formuliamo dei fervidi voti per chi ha scritto, per l'Italia che è radicalmente cattolica, e per il pensiero moderno in generale, spasimante dietro un fantasma di soggettività insostenibile e infecondo.

Siro Contri

RUGGERO RINALDI: *Gioberti e il problema religioso del Risorgimento* con prefazione di *Balbino Giuliano*. (Vallecchi, Firenze, pag. XXVI-168. L. 10).

Uno strano congresso bolscevico

Gli esquimesi intorno al fuoco

(Nostro servizio particolare)

MURMANSK, 7 sera.

(S.I.C.). Il primo congresso generale degli esquimesi bolscevichi si è riunito recentemente nell'isola di Arakachochan, nell'interno di un grande «igloo», o capanna costruita con blocchi di ghiaccio appositamente costruita e al di sopra della quale sventolava superbamente una grande bandiera rossa coll'emblema della repubblica dei contadini e degli operai, mentre nell'interno gravemente deliberavano su questioni importantissime un centinaio di delegati rappresentanti le varie tribù esquimesi che risiedono in territori della Repubblica bolscevica, seduti intorno ad un allegro, ma fumoso fuoco di grasso di balena.

Banchè il Congresso abbia approvato nel corso delle sue sedute una serie di indirizzi di saluto e di omaggio al Governo moscovita, il vero scopo della riunione non è stato certamente quello di fare atto di sottomissione e di omaggio al bolscevismo russo, ma piuttosto quello di trovare un modo atto a infrangere le prepotenze di un nobile e potentissimo «chaman», il quale pretendeva avere soltanto per se il diritto esclusivo di dare la caccia alle foche nel distretto e quindi vendere il prodotto.

Trovando il necessario coraggio ed una sufficiente autorità nel loro numero i congressisti rappresentanti degli esquimesi bolscevichi hanno pertanto terminato i lavori del congresso ordinando lo arresto del prepotente, chiamando ed aprendo a tutti liberamente le riserve di caccia alle foche, che finora erano state esclusivamente sfruttate da quello.

Conclusione d'un accordo tedesco-polacco

Prossime linee aeree commerciali

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 7 gennaio

(S. I. C.) — Si ritiene imminente la conclusione e la ratifica di un accordo tra il Governo tedesco e quello polacco, che renda possibile l'inaugurazione di una linea aerea commerciale tra la Germania e la Polonia. Fino ad ora non era permesso agli aeroplani tedeschi volare sopra il territorio polacco e la Germania che è unita da linee aeree civili con tutti i paesi di Europa, presentava questa unica lacuna nella sua complessa rete di comunicazioni aeree. Esisteva finora un servizio aereo tra Breslavia e Varsavia, ma esso era effettuato da una società francese con apparecchi francesi. Si ritiene che subito dopo la ratifica dell'accordo la Deutsche Lufthansa stabilirà un servizio tra Berlino e Varsavia e forse anche tra Breslavia e Varsavia finora servito soltanto da apparecchi francesi.

La nave rifornimenti di Byrd partita per l'Antartide

NEW YORK, 7 sera

L'*Associated Press* ha da Wellington (Nuova Zelanda) che è partito per Yewales la nave rifornimenti della spedizione antartica del contrammiraglio Byrd « *Città of New York* ». La partenza è stata ritardata dalle condizioni avverse dell'Oceano antartico, lungo il percorso che la nave doveva seguire. (*Radio Stef.*).

Il debito pubblico dei Soviety

I prestiti forzosi

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 7 sera.

(S.I.C.). Il debito pubblico interno dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste ha subito un aumento del cento per cento durante lo scorso anno. Esso ha ora raggiunto il totale di 2.547 milioni di rubli, nominalmente equivalenti a 21.150 milioni di lire, mentre l'anno scorso il più alto totale raggiunto fu di soli 12.220 milioni di lire.

Nonostante la crescente povertà delle masse, i continui prestiti interni vengono ugualmente coperti con un sistema assai semplice, quantunque esso non sia applicabile allo stesso scopo in altri paesi, oltre la Russia. E cioè praticamente tutti gli operai ed impiegati vengono forzosamente obbligati a sottoscrivere al prestito che si sta lanciando, per un ammontare pari al salario di un mese, che viene loro trattenuto ratealmente sulla paga settimanale o mensile in modo da ripartirne l'onere in tante parti per la durata di dodici mesi.

Succede però che nel breve volgere di mesi, ossia prima che l'importo della somma fatta sottoscrivere ad ogni operaio sia stat completamente dedotto dal suo salario, venga lanciato un nuovo prestito, al quale lo stesso operaio, deve sottoscrivere. Avviene così che sulla paga settimanale debbono in una stessa volta venir fatte delle ritenute per due, o tre, e perfino talvolta anche più, prestiti, in modo che il salario ne risulta pericolosamente intaccato.

LA FLICTENOTERAPIA

La cura dei cocainomani

(Nostro servizio particolare)

ALESSANDRIA, 7 sera

(S.I.C.). Una scoperta sensazionale è stata fatta per la cura di coloro che hanno il detestabile vizio delle droghe stupefacenti dal dottor P. Modinos, direttore dell'Ospedale Europeo di Alessandria.

L'Egitto è forse tra i paesi più colpiti dal flagello dell'uso degli stupefacenti, e dove attivissimo ferve il commercio clandestino.

Il dottor Modinos un noto specialista in elettroterapia, ha trovato e perfezionato un sistema che egli ha chiamato « flictenoterapia ». Il metodo consiste in iniezioni di siero liquido ottenuto per mezzo della vescicazione sul paziente stesso.

Il dottor Modinos applicando questo sistema per la cura di un giovanotto egiziano affetto da dolori reumatici, venne a scoprire che il giovanotto era stato guarito contemporaneamente anche dell'abitudine agli stupefacenti.

Incuriosito, eseguì altri esperimenti su persone rovinate dalle droghe, e tutti si conclusero felicemente.

L'infermo non solo veniva liberato dalla sua morbosa e dannosissima passione, ma riacquistava altresì in breve tempo una meravigliosa salute.

Il dottor Modinos ha immediatamente fatta un'ampia relazione all'Associazione medica egiziana, suscitando un profondo interesse.

Il Governo ha dato incarico ai propri medici di dedicarsi ad un ulteriore perfezionamento del sistema di cura. Sono stati iniziati nuovi studi su ogni genere di abitudinari alle droghe, presi tra gli ospiti delle prigioni di Stato, dove sono in gran numero.

Si assicura da altri medici, che hanno applicato la flictenoterapia, che essa è importante nel suo campo quanto il sistema Rose per la cura della malaria.

Un treno in un burrone fra Tunisi ed Algeri

TUNISI, 7 sera.

Un telegramma pervenuto a Tunisi questa notte segnala che un treno, dopo aver lasciato Tunisi diretto ad Algeri questa mattina, ha avuto un grave accidente nel Dipartimento di Costantina in seguito a deragliamento della locomotiva avvenuta sopra un ponte. Il ponte è crollato e la locomotiva, due vagoni postali e due vagoni viaggiatori sono precipitati in un burrone. Vi sono parecchie vittime. E' stato immediatamente organizzato un treno di soccorso.

Secondo le ultime notizie, si contano una decina di morti ed una ventina di feriti.

I FURTI POSTALI s'intensificano in Inghilterra

LONDRA, 7 sera

Come è noto in Inghilterra si sono dovuti lamentare, anche recentemente, cospicui furti di preziosi pacchi postali e del loro contenuto. Poichè la cosa ha sollevato qualche rilievo e qualche preoccupazione, sopratutto perchè furti dei valori inviati a mezzo posta rimangono spesso inspiegabili, il direttore generale delle poste ha inviato un comunicato in merito. Egli spiega che l' intensificazione dei furti postali va messa in relazione col fatto che le banche hanno ora preso la consuetudine di servirsi delle lettere raccomandate per rimettere grosse somme, invece di fare uso di casse affidate alle loro guardie viaggianti a rischio delle banche stesse, le quali dovevano anche sobbarcarsi una spesa non indifferente. «Ciò nonostante, aggiunge il comunicato, la percentuale dei valori sottratti è minore ora che non prima della guerra». (*Radio Stef*).

Tre vittime in Australia d'una disgrazia aviatoria

MELBOURNE, 7 sera

Un idroplano a bordo del quale si trovavano il capitano Hugh Grosvenor e due compagni è precipitato per una falsa manovra nella baia di Port Philip. L'apparecchio è andato distrutto e i tre occupanti sono rimasti uccisi sul colpo. Il capitano Hugh Grosvenor, aiutante di campo di Sir Alexander Hoare Ruthven, governatore della Australia del sud, aveva l'intenzione di effettuare tra una decina di giorni il volo Australia-Inghilterra a bordo di un idroplano monoplano che gli era stato spedito dall'Inghilterra. La disgrazia è avvenuta durante un volo di prova col nuovo apparecchio. (*Radio Stef.*)

LADRO INTERNAZIONALE arrestato a Parigi

PARIGI, 7 matt.

La Polizia parigina ha arrestato un malfattore internazionale abbastanza noto in Francia, in Inghilterra, in Italia, nel Belgio, nella Svizzera, in Austria, in Olanda, nella Spagna e nel Portogallo. Si tratta di Weliam Lewis che si è fatto chiamare ora Oniell ora Malcolm, di nazionalità britannica, nato il 13 agosto 1892 a Stepasid nel paese di Galles.

Nel mese di aprile scorso la polizia apprendeva che questo straniero era venuto in Francia in compagnia di due australiani, a domanda di uno dei suoi complici di passaggio a Parigi. Il gruppo aveva ideato di rubare ad una importante Banca straniera di Parigi. Nel frattempo due dei membri della Banda venivano arrestati per altri reati e l'operazione abortì. Gli altri due membri del Quartetto presero la fuga. Le traccie di Lewis non tardarono ad essere ritrovate sulla costa azzurra. Sorvegliato da vicino, veniva arrestato il 16 giugno 1929 sul campo di corse di Chalon alle bocche del Rodano in flagrante reato di borseggio. Fu condannato nel luglio 1929 dal Tribunale di Aix En Provence a quindici mesi di prigione e a cinque anni di interdizione di soggiorno.

Intanto il Commissario del controllo delle ricerche apprendeva che William Lewis aveva rubato il 20 aprile 1929 alla stazione di S. Lazzaro a Parigi in un vagone per cento mila franchi di gioielli appartenenti ad un ricco americano. Il 13 dicembre scorso William Lewis veniva trasferito dalla prigione di Aix En Provence alla Casa Centrale di Nimes, dove doveva scontare ancora dieci mesi di prigione. Egli evase dopo aver rotto la catena, insieme con un altro detenuto, tal Costa. Il Costa dopo poco tempo veniva arrestato alla stazione di Marsiglia. Le ricerche per scoprire Lewis furono difficilissime. Ma ultimamente il Commissario delle ricerche apprese che questo malfattore si faceva indirizzare la corrispondenza sotto il nome di Oniell a Nimes, e seguendo questa pista trovò il rifugio di Lewis a Parigi. Dopo una breve sorveglianza l'Ispettore del controllo generale delle ricerche riusciva ad arrestarlo. Mentre veniva trasferito alla sicurezza generale, egli tentava ancora di prendere la fuga, ma messo sotto buona guardia, è stato rinchiuso in guardina.

La pace sogno irrealizzabile?

IL RIFIUTO INGLESE alla proposta Harley

Gli egoismi nazionali e individuali

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 7 gennaio

(S. I. C.) — Neppure uno soltanto, dei quattro grandi industriali britannici nominati da Edward N. Harley, ex presidente del Consiglio di Amministrazione dell'United States Shipping Board, tra i grandi magnati mondiali dell'industria che potrebbero aiutare considerevolmente nell'opera iniziata dai Governi per garantire la pace del mondo, rifiutandosi di fornire le potenze belligeranti, è disposto a prendere in seria considerazione quel suggerimento.

Non appena i giornali inglesi riportando la strana proposta di Harley, mi son voluto prendere il gusto di sentire personalmente che cosa pensassero di quella idea curiosa i quattro grandi industriali britannici che l'Harley comprendeva nella sua lista degli eventuali collaboratori della politica di pace dei Governi. E così ha cercato di avere da ognuno di essi un appuntamento per un breve colloquio privato nel quale discutere appunto questa questione interessantissima.

Dei quattro intervistati, tre mi hanno dichiarato senz'altro che non avevano alcun desiderio di perdere inutilmente il loro tempo, in discussioni oziose, riassumendo la loro opinione sull'idea ventilata da Harley con una sola parola: «irrealizzabile».

Soltanto il quarto ha accettato di esaminare brevemente la proposta, e questi è precisamente il signor H. Eric Miller, capo di una delle maggiori ditte britanniche per la produzione e la lavorazione della gomma. Il signor Miller ha cominciato innanzi tutto col dichiarare, che gli industriali considerano la guerra come «una legittima opportunità» per la raccolta di una messe abbondante, e che egli non ritiene che esista al momento attuale alcun Governo disposto a tollerare che le proprie industrie siano «controllate» dall'estero.

Passando ad esaminare particolarmente i vari punti dell'idea dell'Harley il signor Miller si è posto queste due questioni fondamentali:

1) Può la pace mondiale venir effettivamente assicurata e mantenuta con un tale sistema; e

2) Potranno o vorranno i Governi, singolarmente o collettivamente, tollerare questo progettato controllo dall'esterno?

« Circa il primo punto — egli ha soggiunto — è chiaro che ogni individuo è un membro della Nazione cui appartiene, e come tale individuo è un membro della Nazione da cui appartiene, e come tale è soggetto alle leggi ed all'autorità di quello Stato. L'esperienza fatta dal 1914 al 1918 ha dimostrato ampiamente che una volta cominciata la guerra, ogni considerazione idealistica cola a picco.

« Non appena esista uno stato di pericolo nazionale, tutta la nazione viene virtualmente mobilitata come un'unica unità combattente, e la proprietà e il controllo individuale o collettivo di ogni industria cessa di esistere. Lo stato dice: « Noi abbiamo bisogno della vostra opera, delle vostre officine, delle vostre miniere, delle vostre navi, dei vostri prodotti alimentari, delle vostre materie prime, e perciò noi, ossia lo Stato, faremo di voi e delle vostre cose quello che secondo la nostra opinione ci sembrerà meglio ai fini dell'interesse nazionale ».

« Nello stesso tempo in tutti i paesi neutrali, tutti coloro che sono in grado di produrre qualcosa che può riuscire utile e necessaria ai belligeranti non può fare a meno di considerare la guerra come una legittima opportunità per cogliere una ricca messe a spese di quelli.

« Per quanto riguarda il secondo punto, secondo me, la risposta non può essere che ugualmente negativa. Nessun Governo potrebbe permettere che una qualsiasi parte della popolazione imponga il suo volere alla nazione come massa unica, anche nel caso che gli scopi che quella parte si proponga siano alti e nobili. Qualsiasi dittatura internazionale, poi, come quella proposta dal signor Harley, sarebbe ancor meno tollerabile ed ammissibile.

« Secondo il mio giudizio non c'è alcuna strada che possa abbreviare il cammino che ci separa dalla meta rappresentata dalla realizzazione di una pace ideale comune a tutto il mondo e duratura. Questo ideale non può essere raggiunto altrimenti che per mezzo di una apposita educazione assidua e costante; e col praticare ed incoraggiare l'applicazione di un giusto spirito di tolleranza e di fraternità nelle nostre relazioni individuali, collettive, nazionali ed internazionali soltanto noi potremo sperare di riuscire a soggiogare gradatamente quelle violenze passioni e quei pregiudizi che rendono possibili le guerre ».

Degli altri tre che non hanno creduto opportuno fare delle inutili dichiarazioni sulla proposta Harley, all'infuori della definizione data con la sola parola: «irrealizzabile», l'unico che ha aggiunto a questa qualche altra parola è stato Sir Artur Dorman, il magnate dell'industria britannica dell'acciaio, il quale ha detto:

« Io penso che, perchè un gruppo di industriali d'ogni nazione possa con qualche efficacia prendere in considerazione la cosa, essi dovrebbero rappresentare tutti i fabbricanti di ogni nazione. Altrimenti io dubito vivamente che l'influenza morale di un accordo soltanto parziale abbia molta efficacia al fine di aiutare la causa della pace.

« In complesso io sono perfettamente d'accordo con Sir Hungh Bell e Sir Robert Hadfield (gli altri due industriali britannici nominati da Harley), nel definire la proposta inattuabile ».

LE PAZZIE NATALIZIE di tre inglesi

LONDRA, 7 sera

Gli abitanti di Brighton erano curiosi di sapere se, anche in occasione del recente Natale, in un noto albergo della località si sarebbe presentato un vecchio signore il quale, da circa un decennio la mattina della vigilia prende alloggio nell'albergo stesso, nutrendosi solo di pane ed acqua, e non uscendo, se non quando i due giorni di festa sono trascorsi. Interrogato dal personale egli risponde immancabilmente: «Sono uno di più nel regno dei molti». Lo strano individuo non è mancato difatti nemmeno quest'anno e, dopo avere richiesto al personale acqua e pane, si è rinchiuso inesorabilmente nella camera fissatagli.

Un altro strano individuo percorre in eguale occasione un'altra contrada inglese. Munito di una lanterna batte ad ogni porta domandando: «Cos'è il Natale?» Se la risposta che egli riceve è soddisfacente regala qualche moneta, altrimenti, se ne va scuotendo la lanterna ed il capo e mormorando misteriose parole.

Uno scapolo, non più giovane e proprietario di numerosi palazzi, è scomparso anche questo Natale alla vigilia dalla sua lussuosa abitazione e, vestito da vagabondo ha camminato per due giorni e due notti. Egli compie ogni anno questo pellegrinaggio allo scopo, — come egli afferma, — di vedere l'altra faccia del mondo.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato fondiario nel Lazio

FROSINONE. — In questo periodo, il mercato fondiario è quasi assolutamente inattivo, con mancanza di richieste, a causa della limitazione di disponibilità finanziaria. Nella provincia sono poco comuni le affittanze, perchè la gran parte dei terreni è vincolata da forme speciali, che stanno fra l'enfiteusi e la colonia perpetua oltre alla semplice enfiteusi ed alla miglioria. La tendenza dei prezzi è piuttosto al ribasso, fatta eccezione, naturalmente, per i terreni che incominciano a sentire i benefici effetti delle bonifiche. Basandosi sulle poche contrattazioni concluse in questi ultimi tempi, si può calcolare che i prezzi di acquisto oscillino fra le 4 e le 15-20 mila lire all'ettaro, secondo la località e stato dei terreni. Notevole influenza, sul mercato, hanno i prezzi di affezione pattuiti dagli emigranti che rimpatriano. I canoni di affitto variano fra le L. 400 e le L. 800 all'ettaro. Ferme restando le attuali condizioni economiche, si prevede, in generale, che i prezzi possano subire ancora qualche lieve ribasso. L'alto valore dei terreni non è giustificato dal limitato rendimento, ma dalla forte densità di una popolazione prettamente rurale, affezionatissima alla terra. Si nota forte incremento di costruzioni rurali.

RIETI. — Anche in questa Provincia il mercato delle terre è quasi inerte nel momento attuale, sopratutto per scarsità di circolante e per la grave crisi che sta attraversando l'olivicoltura, che costituisce una delle principali produzioni della zona. La richiesta è generalmente mediocre, sia per terreni in affitto, sia per quelli in vendita. La tendenza dei prezzi è quasi ovunque al ribasso, dato che in questi ultimi tempi, si è pagato più di quello che è il valore effettivo in base alla rendita. I prezzi di compravendita oscillano tra L. 6000 per terreni di scarso rendimento e L. 15-20.000 all'ettaro per i migliori terreni seminativi vitati ed olivati; i canoni di affitto variano tra L. 600 e 1200 in media. Non si prevedono, al momento, cambiamenti importanti nell'attuale situazione del mercato.

ROMA. — L'attività del mercato fondiario si presenta, nel complesso, alquanto debole. Non mancano tuttavia ricerche specie da parte di acquirenti di altre regioni, tanto di terreni in vendita come in affitto; in generale, la richiesta si orienta verso poderi di trenta-cinquanta ettari, per i quali si pagano prezzi abbastanza elevati, se è possibile usufruire di acqua per irrigazione. L'offerta di terreni è però quasi sempre superiore alla richiesta e la conclusione dei contratti è piuttosto difficile, data la sostenutezza dei venditori. Si nota che, in genere, gli agricoltori preferiscono affittare anno per anno anzichè fare affitti poliennali. I prezzi, pur avendo subito qualche ribasso dallo scorso anno, sono ancora elevati ed hanno tendenza abbastanza sostenuta, tanto per le vendite quanto per gli affitti; essi variano alquanto in dipendenza di numerosi coefficienti, quali ubicazione, natura dei terreni, coltivazioni, ecc. I prezzi dei terreni in affitto oscillano da minimi di L. 300 a massimi di L. 1000 all'ettaro, con una media di circa 600-800 lire per terreni in discrete condizioni e di buona qualità; nelle compravendite si va da L. 8000 a 15.000 all'ettaro per le terre di pianura, irrigate e fornite di fabbricati; i terreni asciutti ed a superficie vasta quotano invece, intorno alle quattro-seimila lire, mentre per piccole estensioni situate in posizioni particolarmente privilegiate, si raggiungono, talora, anche le L. 30.000 all'ettaro. Si prevedono ribassi; nella regione Pontina, però, i prezzi dovranno alquanto salire, dati i vasti lavori di bonifica che si stanno compiendo in quella zona la quale verrà trasformata in una delle più fertili d'Italia. Il futuro andamento del mercato fondiario è in rapporto a quello dei principali prodotti agricoli; la calma attuale deriva appunto, in gran parte, dalla tendenza delle derrate agrarie a diminuire di prezzo. Si nota, in modo particolare, che i prezzi dei prodotti dell'industria armentaria sono in preoccupante discesa e non in relazione con il comportamento di quelli dei pascoli e degli affitti.

VITERBO — Attività scarsa; le richieste di terreni in vendita sono alquanto inferiori alle offerte ed il numero dei contratti dal 1924-25 ad oggi è gradualmente diminuito in modo sensibile. Pressochè nulla è anche la domanda di terreni in affitto. I prezzi, dopo di aver subito un certo ribasso, si mantengono ora stazionari, o con lievissima tendenza a diminuire. Per i grandi appezzamenti in vendita le quotazioni variano da L. 2000 a 5000 all'ettaro: per i piccoli appezzamenti da L. 500 a 20.000, superando anche questo prezzo se si tratta di terreni irrigui o compresi in territori dove è diffusa la piccola proprietà polverizzata. Per gli affitti si va da un minimo di L. 250 ad un massimo di L. 850 all'ettaro. Si prevedono ulteriori ribassi determinati principalmente dal diminuito reddito della industria armentizia.

b. n. a.

Mercati locali

MERCATO DEI VINI

Orvieto, 4 — Vini comuni nuovi lire 150-180 l'ettolitro; vini vecchi L. 200-225. Mercato calmo.

Codevilla (Pavia), 4 — Consumo un po' inferiore al normale. Prezzi di lire 250-300 pei vini fini e 130-160 al Q.le per quelli di 11-13 gradi, secondo qualità. I detentori non sono soddisfatti di tali prezzi perchè non corrispondenti a quelli dell'uva. Esportazione scarsa.

Lugo, 4. — Vino comune da L. 2.60 a 3.— al litro, vino bianco secco 70.— a 80.—, id. dolce filtrato 90.— a 100.— id. nero 80 a 100, al quintale.

Palmanova, 4. — Vino comune L. 130.— a 160.—, id. fino 160.— a 200.— id. marsala 450.— a 500.—, id. vermouth 450.— a 500.— all'ettolitro.

Tortona, 4. — Vino da pasto L. 120 a 170, id. fino 170 a 210, bianco magro 80 a 110, id. moscato — a — all'ettolitro.

Voghera, 4. — Vino qualità fina, 12-13 gr. da L. 160 a 200, id. 10-11 da 130 a 160 all'ettolitro.

MERCATO DEI COMBUSTIBILI

Lugo 4. — Legna zocca L 18 a 24 al quintale, legna in fasci 2.50 a 3, l'una, carbone spacco —.— a —.—, id. cannello 80 id. càoke 30 al quintale.

Palmanova, 4. — Legna forte L. 13 a 16, id. dolce 10 a 13 al quintale.

Tortona, 4 — Legna da ardere forte L. 13,50 a 15 al quintale.

Voghera, 4. — Legna forte L. 18 a 19, id. dolce 20 a 21, carbone di legna 55 a 60, fascina forte 17 a 18, id dolce 15 a 16 al quintale.

MERCATO DEI GRANI

Verona, 6. — Frumenti aumentati una lira, meschini affari: frumentoni invariati.

Lugo, 4. — Frumento L. 133 a 135, frumentone 90 a 95, riso cimone 350 a 400, id. ranghino 240 a 250, id. originario 200, id. camolino 190, mezzo riso cinese 140, risOOino 1.a qualità 130, avena rossa 90 a 95, id. bianca da seme 85 a 90, orzo mondo da caffè 125 a 135, id comune 95 a 100, veccia 135 a 140, favino 100 a 105, favetta 95 a 100 ceci 220 a 225, saggina 85 a 80.

Palmanova, 4. — Frumento 127 a 128, granoturco 68 a 81, avena 80 a 83.

Parma, 4. — Frumento fino da Lire 135 a 137, id. buono mercantile 131 a 133, estero — a — frumentone nostrano fino 85 a 87, id. mercantine 81 a 83 id. estero Jugosl. e Ungh. 75 a 77, id. plata giallo 78 a 82.

Sermide, 4 — Frumento nostrano fino di Po e di forza, da L. 134 a 136; quello mercantile da L. 132 a 134. Frumentone nostrano manca sul mercato, invece viene largamente trattato il plata rosso su le basi di L. 80 e quello jugoslavo a L. 68.

Tortone, 4. — Frumento di 1.a qualità L. 128 a 130, frumento 128 a 130, frumentone 78 a 80, riso comune 60, id camolino e maratello 180, id. orzo 80 a 90.

Voghera 4. — Frumento nostrano fino L. 134 a 136, id. nazionale mercantile 132 a 134, frumentone nazionale 78 a 80, avena 78 a 80.

L'esportazione agricola nell'ultima quindicina

Traffico per l'Inghilterra. — In questa quindicina vi è stato un discreto movimento di polleria morta in occasione delle Feste. Ora il traffico per questa merce è ultimato e non si verifica che qualche raro trasporto di limoni e castagne.

Traffico per il Continente. — Ha assunto un discreto movimento la esportazione de cavolifiori specialmente in provenienza dal Napoletano e dalle Marche principalmente in destinazione della Germania. Ha avuto pure inizio la esportazione della insalata dal Veronese, come pure si nota un certo movimento nella esportazione di aranci e mandarini dalla Sicilia, la maggior parte destinata sempre sui mercati germanici. Per la prossima quindicina si prevede un notevole aumento nella esportazione dei cavolfiori dato che si inizierà anche la esportazione di questo prodotto dalla Toscana; la esportazione degli agrumi entrerà nel suo pieno sviluppo ed avrà inizio l'esportazione delle verdure dalle Puglie. Il lavoro delle castagne volge al termine.

E' interessante osservare che Londra contiene meno de 19 per cento della popolazione del Regno Unito mentre ad essa è destinato negli ultimi mesi più del 58 per cento dell'importazione totale di limoni italiani. Ciò dimostra l'assoluta supremazia del mercato di Londra sopra tutti gli altri delle isole britanniche ma indica pure che l'afflusso delle merci in questione è molto mal regolato. E' evidente che gran parte di questi limoni dovrà proseguire per altri centri di consumo e cioè formare oggetto di speculazioni marginali da parte di altri intermediari non indispensabili che comprati i limoni a basso prezzo sul sovraccarico mercato della metropoli, li mandano poi a raggiungere più alte quotazioni negli altri pure importanti centri di consumo, non egualmente ben provvisti del prodotto in parola. Se si pensa che non pochi di tali altri centri di consumo pure importanti dispongono di comunicazioni dirette col nostro Paese, non si può non convenire che una migliore ripartizione delle nostre merci fra i varii mercati inglesi non sarebbe soltanto vantaggiosa ma anche relativamente facile.

Fallimenti e concordati

AVEZZANO. — *Monteleone Fratelli*, ditta (Erminio, Romeo, Vito e Anselmo), calzature, Carsoli. — *Morgante Giovanni e Peduzzi Assunta*, coniugi, generi alimentari, Magliano dei Marsi.

BIELLA. — *Verzoletto Pietro* fu Giacomo, filatura di cardato, Ponzone di Trivero.

CATANIA. — *Bonafede Rosario*, orefice, via Garibaldi 329. — *Calvagna Salvatore*, ebanisteria, via S. Orsola 37. — *Grasso Umberto e C.*, ditta in persona di Grasso Umberto, articoli tecnici-macchine, piazza Martiri 7. — *Leonardi Vincenzo* di Salvatore, articoli tecnici, via della Libertà 158. — *Maglia Torrisi Fratelli* (Francesco e Domenico).

FIRENZE. — *Ancillotti Aurelio e Cioni Pietro* prop. della ditta A. Ancillotti e C., dolciumi, Empoli. Curatore avv. Vincenzo Lami, Empoli. Attivo L. 33.971,45, passivo L. 67.088,05. — *Bistondi Armando*, cappelli per uomo, via del Proconsolo 9. Curatore avv. Carlo Montanelli. Attivo L. 52377,15, passivo L. 92498,95. — *Bronzi G. e F.* ditta in persona di Bondi Oliviero, acque minerali, via dei Neri 24. Curatore rag. Mario Billi. — *Pecori Oreste*, cappelli per signora, via Val di Lamona 2. Curatore avv. Alfonso Ogier. — *Pugi Guido*, tessuti, Prato. Curatore dott. Luigi Caciotti. — *Soldateschi Amelia ved. Tarsi*, generi alimentari, via Ponte all'Asse 27. Curatore rag. Gino Rafanelli. Attivo L. 2000, passivo L. 8052.

GENOVA. — *Soc. An. Lignili di Valdarno*, in liquidazione. Il fallimento è stato esteso a *Buet Cesare*.

LAGONEGRO. — *Gesualdi Annunziato*, Latronico.

LUCCA. — *Landucci Francesco*, oreficeria. Curatore avv. Sante Marchetti. Attivo lire 64323,75, passivo L. 161672,50. — *Pechini Gino*, Albergo Belvedere, domiciliato sul Tonfano di Pietrasanta. Curatore rag. Raffaello Landini, Viareggio.

CASALE MONFERRATO. — *Malvisini Pietro*, orologeria, Mede Lomellina.

CATANIA. — *Grasso Sebastiano*, sala di toilette e profumeria. Il 14 gennaio adunanza per proposta di concordato al 20 per cento in tre rate semestrali. — *Greco Giuseppe e Grasso Giuseppe*, mode. E' in corso proposta di concordato al 25% a pronti. — *Labisi Corrado*, ferrareccia. E' in corso proposta di concordato al 30% in tre rate semestrali.

MILANO. — Concordato preventivo. La *Società An. F.lli Boffa*, banca-cambio, via S. Margherita 3, ha rassegnato la posizione al Tribunale. Attivo L. 22.033.792, passivo L. 22.056.674, con la proposta del 100 per cento in tre rate (60, 20, 20) a pronti, 120 e 240 giorni rispettivamente.

MESSINA. — *Calarco Filippo*, calzature, viale S. Martino 193. — *Celi Salvatore*, calzature, via Tommaso Cannizzano 90. — *Fonte Filippo*, piazza Cairoli 22. — *Lenzo Basilio*, Diego da Piraino. — *Lo Cascio Salvatore*, via Nino Bixio. — *Parisi Orazio*, tessuti, via Garibaldi 46. — *Sacca Giuseppe* fu Placido, ditta, murarie, via Tommaso Cannizzaro. — *Sorbo Arturo*, via Giordano Bruno 68. — *Spignolo Giacomo*, calzature, via Garibaldi 7. — *Stellario Ali*, calzature, via S. Marta 88.

MODICA. — *Avola Vernuccio Rosina* ditta.

NAPOLI. — *Soc. An. Fonte Eletta* (avv. comm. Nicoletti Edgardo, presidente), via S. Brigida 72, con stabilimento in Riardo. — Concordato preventivo. *Chioccarelli ing. Mario e C.*, in persona di *Chioccarelli Mario, Schisano Roberto e Perrella Nicola*, costruzioni edili, via F. S. Correra 241. Proposta del 50% in cinque rate uguali quadrimestrali a quattro mesi.

PADOVA. — *Bologna Angelo*, pellami, Montagnana. Curatore avv. Corrado A. Puchetti. Attivo L. 31000, passivo 48700.

PISA — *Mostardi Attilio*, formaggi, Fauglia.

POLA. — *Basso Pietro* fu Nicolò, generi alimentari, Dignano.

ROVIGO — *Carazzini Luigi*, Loreo. Curatore avv. Michele Renzulo, Adria. — *Converso Fortunato*, Loreo. Curatore avv. Gino Guarnieri, Adria. — *Cortelazzo Regina* vedova Granato, Badia Polesine. Curatore dottor Ivan Bernini, Badia Polesine. — *Crudo Nicola* fu Domenico, Badia Polesine. Curatore avv. Pietro Toniolo. — *Dalla Torre Mario*, Stienta. Curatore avv. Carlo Altieri, Rovigo.

SPEZIA. — *Bisogno Umberto* fu Antonio, tessuti, con deposito merci in via Fazio 3 ed abitazione in corso Cavour 10. — *Giovanelli Giulio*, generi almentari, Falcinello di Sarzana. Il fallimento è stato esteso alla moglie Bettelani Maria. — *Serra Mario* di Antonio, *Ettore, Armando e Fortunato*. Il fallimento è stato esteso al padre comm. Antonio Serra (defunto), Livano.

TREVISO — *Bassani Giulio*, depositi e rappresentanze profumi e colori. Curatore avv. Angelo Biscaro. — *Cremonese Massimiliano*, industria zoccoli, Fagarè. Curatore rag. Ruggero Sfoggia. — *Da Ponte Giuseppe*, Conegliano. Curatore dott. P. Celano, Conegliano. — *Patron Luigi*, manifatture, Mogliano Veneto. Curatore dott. Guido Grosato. — *Scarpa Coniugi*, Panificio, Vittorio Veneto. Curatore rag. Enrico Dal Bò.

VENEZIA. — *Patron Albino*, calzature, Oriago di Mira. Curatore avv. Mario Seranto, Dolo.

La ripresa del traffico nella linea orientale cinese

MOSCA 7 sera

La circolazione dei treni sulla ferrovia orientale cinese è stata ristabilita fino alla stazione di Progranchaira dove sono già giunti gli agenti cinesi. L'amministrazione ferroviaria ha informato che è imminente la ripresa del traffico tra Ussari e Wladivostok (Radio Stefani).

Le faustissime nozze :: del Principe Ereditario

Le meravigliose cerimonie che accompagnano il Rito regale avranno una suggestiva illustrazione fotografica sulla **FESTA** di questa settimana :: ::

Il prezzo rimane invariato: L. 2 la copia.
AFFRETTARE LE ORDINAZIONI
:: **Bologna, Via Mentana N. 4** ::

Orfanotrofio in fiamme
Un morto e numerosi ustionati

PARIGI, 7 sera

A Blois (Loire et Cher) durante la scorsa notte un violento incendio è scoppiato nell'Orfanotrofio della città, provocando vivissimo panico fra il personale addetto all'istituto e fra gli orfani in esso ricoverati. I pompieri subito chiamati sono accorsi sul luogo del sinistro, ma al loro giungere le fiamme avevano già preso proporzioni considerevoli. Mentre si compivano le operazioni di salvataggio di numerosi ricoverati che non avevano potuto abbandonare l'edificio perchè bloccati dalle fiamme che avevano già chiuso gli accessi il soffitto di una stanza è crollato con grande fragore seppellendo un giovane armeno di 17 anni il cui corpo non è stato ancora estratto dalle macerie. Fra i giovanetti ricoverati nell'istituto numerosi sono quelli che hanno riportato ustioni. (Radio Stefani).

Affitto da idrofobia che morde i congiunti

VIENNA, 7 sera

Quattro anni fa il sedicenne Giuseppe Giuseppe Popovic, abitante nel villaggio ungherese di Szatmar, fu morsicato da un cane. Alla cosa non si diede alcuna importanza, tanto più che la ferita si chiuse rapidamente, e il fanciullo non presentava alcun sintomo di malattia. Pochi giorni or sono egli è stato improvvisamente colpito da un accesso di rabbia, durante il quale ha addentato la madre, il padre e quattro fratelli. Trasportato all'ospedale morsicò anche un infermiere e sua moglie. Il Popovic è morto dopo ventiquattr'ore di atroci sofferenze.

L'epidemia in Tunisia è cessata

TUNISI 7 sera

Le autorità sanitarie comunicano che nessun caso nuovo di peste polmonare si è verificato tra le persone che erano in osservazione nel Lazzaretto, di conseguenza non vi è ragione di applicare provvedimenti prudenziali alla frontiera con l'Algeria. In tutto il paese la salute è pure buona. (Radio Stefani).

I comunisti contrari all'intervento degli Stati Uniti ad Haiti

NEW YORK 7 sera

Ieri sera nella Quinta Avenue un folto gruppo di comunisti ha fatto una clamorosa dimostrazione contro l'intervento americano ad Haiti. La polizia ha caricato i dimostranti disperdendoli. Tre uomini e tre donne più scalmate sono state tratte in arresto. (Radio Stefani).

Cuore cade dal 2° piano mentre la casa è in fiamme

FIRENZE, 7 sera

Si ha da Lucca che un violentissimo incendio si è sviluppato verso le ore 4 di ieri mattina a Fornoli presso Bagni di Lucca nello stabile in cui abita al secondo piano certo Adolfo Domenichini. Il fuoco scoppiò in cantina e le fiamme si propagarono rapide fino ai piani superiori. Svegliati di soprassalto, gli inquilini, in preda a vero terrore, chiesero, con altissime grida, soccorso.

Nell' appartamento della famiglia Domenichini, che era interamente circondato dalle fiamme, si svolgevano frattanto scene drammatiche che avevano a principali protagonisti lo stesso Domenichini e la moglie Artemia Giroli, di anni 35. Mentre il Domenichini provvedeva a mettere in salvo il vecchio padre e il figliolo, la moglie, non avendo la forza di affrontare la barriere di fiamme che le si parava davanti per poter raggiungere la strada attraverso le scale, prese la folle decisione di calarsi dalla finestra del secondo piano in istrada.

Avvoltolata una camicia da notte a mo' di corda, l'attaccò ad un gancio presso la finestra e quindi, fra lo spavento della folla raccolta in strada, si sporse dalla finestra aggrappandosi con la forza della disperazione alla camicia sospesa nel vuoto. Come era da prevedersi, la camicia non resse al peso e la donna precipitò nel vuoto andando a cadere sul selciato dopo avere sfondato nella caduta un pergolato. Soccorsa immediatamente, è stata trasportata all'ospedale dove moriva poco dopo. Nel frattempo sopraggiungevano i pompieri che riuscivano a domare il fuoco. Il danno prodotto dall'incendio si aggira sulle 15.000 lire.

Operaio ucciso da un masso

FIRENZE, 7 sera

Un grosso masso di terra, staccatosi dall'alto nella miniera di carbone di Bacinello (Maremma) ha ucciso l'operaio Cresio Pellegrini.

GLI ORCHESTRALI e il cinematografo

Una sentenza del pretore di Firenze

FIRENZE, 7 sera

La Pretura di Firenze ha pronunciato la sentenza nella causa tra gli orchestrali di un cinematografo e la Società Suvini e Zerboni, gerente del cinema. Il pretore ha riconosciuto che quando l'orchestra fa parte integrante dello spettacolo, in quanto adibita ad eseguire un commento musicale al film che si rappresenta non si può negare la qualità di collaboratori ai componenti dell'orchestra.

Perciò, in linea di fatto, la sentenza, ritenuto che gli orchestrali eseguissero dei commenti musicali alle rappresentazioni, e quindi avessero una importantissima parte nel risultato di quelle, riconosce loro il carattere di impiegati ed accoglie pienamente le domande da essi avanzate.

Tragedie della follia

UCCIDE LA FIDANZATA e ferisce sette persone

MANTOVA, 7 sera

A Tabellano di Suzzara, ieri sera, verso le 10, certo Vittorio Mazzoni, di 35 anni sparava due fucilate contro la sig.na Virginia Aldrovandi, freddandola istantaneamente. Accorsi alle detonazioni i congiunti dell'uccisa, il Mazzoni esplodeva altri colpi contro di essi, ferendo altre persone. Quindi si dava alla fuga verso la boscaglia che costeggia il Po.

E' stata tosto organizzata la ricerca dello sparatore da parte della Polizia, coadiuvata dalla Milizia.

Il movente della tragedia sembra attribuirsi al rifiuto opposto dalla Aldrovandi al Mazzoni di sposarsi.

I feriti sono certi Eros Berni, Antonio Nasari, Spartaco Bertazzoli ed Emilio Lucchini ed altre tre persone ferite in forma leggera.

Nuovo tentativo d'evasione di Agostino Pierazzuoli

FIRENZE, 7 sera

Agostino Pierazzuoli, condannato a 30 anni di reclusione per il delitto di Viale dei Colli, ha tentato nuovamente di evadere dalle carceri delle Murate. Infatti, nel settembre dello scorso anno tentò di evadere ancora, ma fu sorpreso dalla sorveglianza della ronda notturna. Oggi il Pierazzuoli ha ritentato il colpo di abbandonare la cella, tagliando le sbarre della finestra.

Il tentativo è stato effettuato nella notte dalla domenica al lunedì. Il detenuto era riuscito a segare con una lima o con un coltello, tre sbarre della sua finestra. Il suo progetto è fallito per l'intervento della ronda notturna. Il detenuto veniva subito trasportato in altra cella. Stamane il sostituto procuratore del Re ed i magistrati hanno interrogato per prima il Pierazzuoli, poi tutti i carcerieri. Sappiamo che contro il Pierazzuoli sarà elevata l'imputazione di tentativo di evasione, mentre un'inchiesta è rigorosamente condotta per stabilire gli eventuali responsabili.

BOLLETTINO DEL TEMPO

7 gennaio 1930

dalle ore 12 del 6 alle 12 del 7 gennaio

CITTA	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	STATO del cielo	STATO del mare
Bologna	+ 3	— 2	coperto	
Ancona	+ 5	+ 2	coperto	mosso
Catania	+ 14	+ 6	coperto	mosso
Firenze	+ 12	+ 0	sereno	
Fiume	+ 11	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Foggia	+ 10	+ 1	1/4 coperto	
Genova	+ 9	+ 6	sereno	agitato
Messina	+ 11	+ 11	coperto	calmo
Milano	+ 5	— 0	coperto	
Napoli	+ 13	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Palermo	+ 14	+ 7	coperto	legg. mosso
Roma	+ 11	+ 3	coperto	mosso
San Remo	+ 13	+ 7	sereno	legg. mosso
Sassari	+ 15	+ 9	coperto	
Taranto	+ 14	+ 7	1/4 coperto	legg. mosso
Torino	+ 1	— 4	nebbioso	
Trento	+ 3	+ 0	sereno	
Trieste	+ 9	+ 4	sereno	calmo
Tripoli	+ 20	+ 12	sereno	mosso
Venezia	+ 9	— 4	nebbioso	calmo

Situazione barica: Persiste ancora la depressione del Mediterraneo occidentale con centro fra le Baleari e l'Algeria. Sulla penisola italiana si estende un cuneo di alta pressione in relazione all'area anticiclonica con centro sui Carpazi. Altr'area di alta pressione al nord ovest della penisola Iberica. Sull'Europa settentrionale vasta area ciclonica.

Probabilità: Tempo instabile, nebbie, annuvolamenti intermittenti sulle regioni settentrionali; cielo parzialmente nuvoloso sul versante adriatico; annuvolamenti sulle regioni centrali, piuttosto nuvoloso sul Jonio, pioggie sulle isole. Persistono venti moderati e un po' forti fra Greco e Levante sulle coste liguri, sciroccali sul versante tirrenico e sulle isole. Vento deboli maestrali sull'Adriatico, moderati grecali sul Jonio. Temperatura stazionaria, mare agitato coste insulari, alquanto agitato l'alto e medio Tirreno.

CORRIERE BOLOGNESE

L'uso delle bilancie automatiche non è obbligatorio

Ad evitare i danni conseguenti da erronee notizie diffuse da alcuni agenti per la vendita di speciali bilancie e strumenti per pesare in genere, si avverte, che: 1) Nessuna disposizione obbliga gli esercenti ad usare bilancie automatiche o semi-automatiche, invece degli ordinari strumenti per pesare (bilancie, coi relativi pesi, semplici, a sospensione inferiore ecc.).

2) Le responsabilità inerenti all'uso delle bilancie automatiche e semiautomatiche, come di ogni altro strumento per pesare ordinario e l'adempimento degli obblighi relativi, spettano personalmente agli utenti e non possono, in forza di convenzioni private, attribuirsi, invece, ai fornitori delle bilancie o comunque a terze persone.

3) Per ogni schiarimento in merito è utile rivolgersi agli Uffici Metrici.

Attività della "Protezione animali,,

Dagli Agenti di P. S. volontari della R. Società Bolognese protezione animali furono elevate nello scorso dicembre le seguenti contravvenzioni: per equini piagati, 8; per conigli ammassati 4; per polli ammassati 4; per bastonature 15; per cani maltrattati 3; per grave zoppie 2; per vitelli con zampe legate, 1. Diffide verbalizzate, 32; ammonimenti verbali, 62; seghette sequestrate, 8; bastoni, 5.

Cani e gatti collocati, 8; cani in attesa di collocamento al canile 3. Denuncie pervenute all'Ispettorato, n. 47.

A partire da oggi la Sede della Società rimarrà aperta anche la domenica dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 per il solo servizio Agenti di P. S.

LE CONTRAVVENZIONI nello scorso mese di dicembre

Il Comando del Corpo dei vigili urbani comunica il risultato del servizio fatto nello scorso mese di dicembre 1929.

Contravvenzioni — Per ammassi diversi 105, automobili 329, danneggio ai giardini, ecc. 24, decenza 101, fiacres 15, getto dalle finestre, ecc. 17, contributo di manutenzione stradale 43 igiene 40, libero transito 244, motocicli 18, ordine 448, occorrenze corporali 174, pesi e misure 1, posteggi 36, sicurezza 16, tramways elettrici 103, vasi ed altro alle finestre, ecc. 21, velocipedi 442, veicoli senza targa 37, veicoli senza fanale 206, vendita di pesce 9, vendita di latte 11, cimitero 13, inosservanza al calmiere 3. Totale 2496.

Dagli inservienti comunali furono accalapiati cani 39.

Rinnovazione delle licenze per l'industria della macinazione e della panificazione — Per opportuna norma degli interessati, l'Ufficio di Polizia Municipale ricorda che il 31 dicembre passato è scaduto il periodo utile per la rinnovazione delle licenze per l'industria della macinazione. Le domande di rinnova per l'anno 1930 debbono essere consegnate all'Ufficio di Polizia anzidetta, redatte in bollo da L. 2 dirette a S. E. il Prefetto e corredate della relativa quietanza comprovante l'avvenuto pagamento all'Ufficio Registro della prescritta tassa di concessione. I conduttori di forni, invece, provvisti di licenza provvisoria, sono tenuti alla rinnovazione annuale della licenza stessa, a decorrere dal giorno del rilascio e dovranno presentare le relative domande in bollo da L. 2, dirette sempre a S. E. il Prefetto, corredate della licenza scaduta e della quietanza comprovante il pagamento della tassa stabilita all'Ufficio del Registro.

ECHI DI CRONACA

AUFGOBOT

Die Ehe wollen miteinander eingehen der Kaufmann Karl Friedrich Lessing, wohnhaft in Bologna, Via Castelfidardo, 14 und die Charlotte Henriette Herold, wohnhaft in Berlin - Niederschönhausen, Platanenstrake 3. Berlin - Niederschönhausen, den 4. Januar 1930.

Der Standesbeamte.

Sempre imitata mai raggiunta

insalata russa, galantina e gelatina di puro pollo si trovano alla Salumeria e Ristorante PARMA, Piave 11, Tel. 62-52. Si ricevono ordinazioni per pranzi e piatti da farsi al momento.

LAMPADARI ARTISTICI
Via Indipendenza 56

Visitando l'esposizione permanente delle VETRERIE MAFFIOLI troverete il più ricco assortimento a prezzi eccezionali della propria nuova Fabbrica di Murano.

Burro cometa

della CREMERIA DELLA MIRANDOLA. Qualità squisita da tavola. In vendita ovunque. Esigetelo.

PENSIERO DI DONN

Un uom che non aveva sale in zu
la calvizia coprì colla parruc
Una gentile e colta signorin
Di Migon consigliò l'Acqua Chi
Dopo un anno di cura quel me
La parrucca gettò, prese un

EPILETTIC

NERVOSI, INSONNI, ISTERIC

curatevi, col **LUNAL COC.** Chi
lo trovasse alla Farmacia pu
chiederlo alla Officina Farmac
nal Coc di Bologna. Opuscolo g

Prof. C. PANTALEO
Malattie di
STOMACO INTESTIN
BOLOGNA - S. Vitale 4

RENI VESCICA VIE URIN
Dott. MATTIOLI - Bolog
Via Barberia, 11. Tel. 3352 - ore
Via Castiglione 103-105 (Villa Ro
Ore 10 - 11,30 Tel. 61-16

Cattolici, ricordatevi del dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

State attenti!

Quando comperate una busta di "**MAGNESIA S. PELLEGRINO**,, non accontentatevi di dare soltanto un'occhiata fuggevole alla scritta per accertarvi della genuinità del Prodotto.

Ci sono mistificazioni che imitano i caratteri, la forma delle parole e la risonanza del nome.

VOLTATE LA BUSTA

La vostra garanzia immediata sta nel riscontrare sul retro della busta stessa la marca del **Santo Pellegrino** attraversato dalla firma **Prodel.**

MAGNESIA S. PELLEGRINO

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

IL GIUBILO CITTADINO PER LE NOZZE DEL PRINCIPE UMBERTO

Da domenica mattina la città ha assunto uno straordinario aspetto festoso. Migliaia di bandiere italiane e belghe costellano le caserme e gli edifici pubblici e privati nel mentre i colori dei due paesi si fondano in sinfonie di luci in armonia di colori in ogni vetrina, nei negozi, intorno ai monumenti. In Piazza Vittorio Emanuele, sui pennoni, son stati innalzati i gonfaloni di Udine e della Provincia. Tutti i tram sono imbandierati. Il Palazzo del Governo, la Loggia di S. Giovanni, le Caserme, la sede della Cassa di Risparmio, numerosi altri edifizi e palazzi sono la sera sfarzosamente illuminati, elle vetrine di molti negozi, in mezzo a grandi gale di colori e a fasci di fiori sono esposti i ritratti degli Augusti Sposi. Fin da domenica sono partite per Roma tutte le autorità e tutti i Podestà della Provincia.

La 55.a Legione Alpina, prima di partire per Roma è stata passata solennemente in rivista a Gemona dal Console cav. Liuzzi e salutata dal Segret. Fed. co. De Puppi. S. A. R. il Principe di Piemonte in seguito al provvedimento del Rettorato Provinciale che deliberava le onoranze da tributargli in occasione delle sue nozze ha fatto pervenire al Rettorato stesso il seguente messaggio:

« S. A. R. Principe di Piemonte esprime suo compiacimento per deliberazione presa da codesta Amministrazione e ringrazia vivamente Rettorato che ha voluto ricordare Auguste nozze con benefico provvedimento a favore dell'infanzia. — Generale *Clerici* ».

L'amministrazione della Casa di Ricovero partecipa all'omaggio di opere benefiche in onore delle nozze coll'allestimento di cinque nuovi letti per ricoverati. Da tutta la Provincia giungono notizie di feste e luminarie, di generale e commosso entusiasmo popolare.

Il manifesto del Comune

Il Comune ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini, Nel giorno in cui il Principe di Piemonte realizza il sogno del Suo cuore e l'Italia tutta è vibrante di gioia, Capi e gregari, convenuti da ogni parte in Roma, porgono, con slancio concorde, il tributo di devozione alla Stirpe Sabauda.

Udine, la tormentata capitale della guerra, che per le sue strade vide passare il Re soldato diretto ai luoghi di battaglia, sia, in così fausta giornata, più che mai vicina con il cuore alla Maestà del Sovrano.

Udine, che nel ricordo ancor vivo sente la presenza del Principe Ereditario, formuli oggi i più fervidi voti di felicità per l'Augusta Persona.

Dia Udine tutte le sue bandiere al vento e lanci con esultanza, per questa sagra di giovinezza, il grido di fede: «Viva Savoia!»

p. Il Podestà: Giovanni Gropplero

Messaggi augurali

Il Vice Podestà co. dott. Giovanni Gropplero in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Generale Asinari di Bernezzo - 1.o Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma — Prego l'Eccellenza Vostra voler essere interprete presso l'Augusto Sovano dei sensi di imperitura devozione di Udine e del fervido augurio che nella fausta circostanza la capitale della guerra fa al Suo Re Vittorioso. p. l Podestà: Giovanni Gropplero».

«S. E. il Generale Clerici - Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte - Roma — Prego l'Eccelenza Vostra esprimere a Sua A. R. il Principe di Piemonte i più fervidi voti di ogni felicità che Udine formula per l'Erede della gloriosa Stirpe Sabauda. - p. il Podestà: Giovanni Gropplero».

Il gradimento di S. M. il Re

Il Re si è degnato in questi giorni di trasmettere al Podestà di Udine, a mezzo del Ministro della Real Casa, la sua più recente fotografia colla sertia autografa: «Alla Città di Udine. Vittorio Emanuele ».

Il Podestà riconoscente ha fatto trasmettere alla Maestà del Re in nome della cittadinanza i sentimenti della più viva gratitudine.

La Befana fascista

Iei mattina nella palestra dell'O. N. B. in piazza dell'Ospedale ha avuto luogo la solenne distribuzione del pacco della Befana agli Orfani di guerra, Balilla, Giovani e Piccole Italiane. Alla cerimonia, indetta e organizzata dal Comitato Orfani di guerra e dall'O. N. B., erano intervenuti il vice podestà co. Gropplero, il prof. Tarozzi vice presidente dell'O. N. B., il gen. Goggia comandante la Divisione Militare di Udine, il dott. D'Angelo, vice segretario politico del Fascio di Udine, il co. Elodia di Caporiacco, presidente della Società Protettrice dell'Infanzia e numerose personalità civili politiche, scolastiche, sindacali, ecc. La palestra era addobbata sfarzosamente: prestavano servizio esternamente Vigili urbani e Reali Carabinieri e internamente, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

I bambini delle Scuole elementari, diretti dal maestro Luigi Garzoni, eseguivano la «Canzone» della Befana e un inno sardo.

Il vice Podestà, co. Giovanni Gropplero, a nome del Segretario federale e del Podestà, pronunciava un elevato discorso mettendo in risalto il significato della cerimonia fascista, altamente patriottica e benefica. Il discorso veniva coronato da lunghi applausi e da grida di «Viva il Re! Viva il Duce!». Si distribuivano quindi i pacchi ai piccoli udinesi beneficati nel più perfetto ordine. La banca degli Avanguardisti ha prestato servizio suonando belle marce.

All'Istituto fascista di cultura

Ieri sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il collega comm. dottor Mario Nordio, redattore capo del *Piccolo di Trieste* ha tenuto una applaudita conferenza sul tema «La rinascita della Polonia» portando all'argomento un corredo di fresche e vivaci espressioni frutto di un suo viaggio recente nella terra amica. Alla conferenza assisteva numeroso ed eletto pubblico. Notate molte personalità udinesi. Il comm. Nordio è stato molto applaudito e complimentato

Circolari del Prefetto

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta ha diramato ai Podestà della Provincia una serie di importanti circolari riflettenti disposizioni di pubblico interesse. Le circolari trattano del collocamento degli invalidi di guerra presso le Amministrazioni pubbliche locali, dell'osservanza del decreto prefettizio nel passolo vagante degli ovini: delle spese facoltative ad imPostazione sul fondo delle impreviste e dell'ingresso dei lavoratori italiani in Francia.

Cronaca varia

LA BEFANA AL V. SESTIERE. — A Sant'Osvaldo sede del V. Sestiere con l'intervento del vice segretario politico del Fascio di Udine, dott. Ulderico D'Angelo e di altre autorità ha avuto luogo la distribuzione del pacco della Befana Fascista a un centinaio di famiglie povere. Il dott. D'Angelo ha pronunciato un elevato discorso.

TRATTENIMENTO ALLA CASA DI RICOVERO. — La Compagnia Filodrammatica « Città di Udine » ha dato alla Casa di Ricovero la esilarante commedia « Argenio vivo » di Zamboldi.

Il direttore della Compagnia, collega Carlo Serafini è stato, come sempre, un insuperabile artista comico. Assistevano autorità e i ricoverati che si sono divertiti un mondo.

S. DANIELE DEL FRIULI

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE — In occasione delle fauste nozze è stato spedito a Roma il seguente telegramma: « Insegnanti e alunni scuole elementari Sandaniele Friuli porgono alle LL. AA. i più sentiti e devoti auguri ».

LAVORO E PREGHIERA — Con l'aiuto di Dio e per l'opera amorosa ed instancabile dei dirigenti, lo Scarpettificio Friulano progredisce magnificamente ogni giorno. Giovedì scorso s'iniziò l'anno 1930 con una S. Messa celebrata da Mons. Arciprete nella nuova Cappella annessa allo stabilimento. Alla cerimonia assistevano, non solo gli impiegati e le operaie dello Scarpettificio, ma anche tutti i preposti alla nobile istituzione, vanto del nostro paese.

TARCENTO

AL PRETORE CHE PARTE — L'avv. cav. Mario Co. Pagliano, Pretore di Tarcento, lascia in questi giorni l'ufficio, trasferito, a sua richiesta, alla residenza di Cesena, quale dirigente di quella importante Pretura. Gli avvocati che frequentano questa Pretura gli hanno fatto giorni fa visita di omaggio, presentandogli in dono una penna stilografica con supporto da tavolo, esprimendo il loro rincrescimento per perdere in lui un magistrato apprezzato per gentilezza di modi, per dignità e imparzialità dell'ufficio e porgendogli i migliori rallegramenti e auguri. Agli avvocati il Pretore rispose dicendosi grato dell'omaggio, ed esprimendo a sua volta il rincrescimento che motivi di carriera e di famiglia lo abbiano deciso per il trasferimento. All'esimio magistrato, che lascia tra noi il migliore ricordo, un saluto augurale.

Varie dalla Provincia

A SPILIMBERGO è stata conferita al Comune e al Corpo insegnanti la medaglia di argento per l'opera di propaganda svolta a favore della Festa degli Alberi.

A OSOPPO è giunta notizia della morte avvenuta in Romania dell'emigrato Giuseppe Venturini di Giuseppe.

A BAGNARIA ARSA nel 1929 si è avuto il seguente movimento demografico: Nascite a domicilio 69, fuori Comune 2. Totale n. 71. — Morti a domicilio 37, all'ospedale 8. Totale n. 45. — Matrimoni: davanti all'ufficiale di Stato Civile n. 10, davanti al parroco 14, fuori Comune 8. Totale n. 32.

I riti dell'Epifania

Omelia di mons. Arcivescovo

Ieri mattina in Cattedrale alle ore 10.30 mons. Vicario Generale, cav. Luigi Quargnassi, ha celebrato la Messa solenne accompagnata dalla « S. Cecilia » del Duomo che ha eseguito la Messa del M.o Pigani.

Alla Messa assisteva solennemente S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo, assistito a sua volta, dai canonici del Capitolo Metropolitano e dei chierici del Seminario Arcivescovile.

Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo, salito l'ambone, pronunciava una elevata Omelia ricordando il significato dell'Epifania, della visita dei Magi, le offerte dell'oro, dell'incenso e della mirra. Ora quale tributo al Re, l'incenso a Dio, la mirra all'Uomo.

S. E. Mons. Nogara concludeva con l'esortare ognuno a offrire a Dio l'oro dell'amore, l'incenso delle preghiere e delle opere buone e la mira della mortificazione. Seguendo il cerimoniale propio alle cattedrali per la solennità dell'Epifania, dopo il Vangelo, dall'ambone veniva cantato in canto fermo antico, aquilejese, il preconio delle feste mobili.

Al termine della Messa S. E. Mons. Arcivescovo concedeva le indulgenze.

La benedizione dell'acqua

La Vigilia dell'Epifania dopo i Vespri e presente una gran folla in Duomo ha avuto luogo, come in tutte le chiese parrocchiali, la benedizione solenne dell'acqua.

In fondo al tempio, sotto la navata destra, l'acqua era stata raccolta in un tinozzo. Ha proceduto alla benedizione, secondo il cerimoniale, mons. L. Quargnassi in sostituzione di mons. Giovanni Mauro, Arciprete del Duomo, che da qualche tempo è sofferente per una acuta nevralgia. L'acqua benedetta, come si sa, serve a benedire le case e gli oggetti, i fiori secondo le richieste e le circostanze.

La Messa dello « Spadone »

Ieri mattina nel monumentale Duomo di Cividale del Friuli, presente una enorme folla di fedeli venuti da ogni parte del Friuli e delle vallate, è stata celebrata la solenne Messa dello «Spadone», secondo la antica tradizione e il rito aquilejese. Il Diacono con l'elmo in testa e cinta la corazza ha benedetto la folla con un triplice segno di spada come al tempo dei Patriarchi guerrieri che dopo la strage d'Attila e il dissidio di Aquileia avevano in Cividale la loro sede gloriosa.

I "pignarui,,

Secondo una bella e pittoresca tradizione friulana che in questi ultimi anni, mercè l'interessamento e l'opera di cultori del folklore, ha ripreso della vita, sebbene abbia sempre vissuto nella spontanea manifestazione del popolo, ieri sera e durante la notte sulle cime dei colli e dei monti friulani sono stati accesi i roghi dell'Epifania, i «pignarui».

In tutti i paesi intorno ai roghi fiammeggianti si è raccolto il popolo per trarne auspicio di buona fortuna secondo un adagio friulano che se il fumo va verso levante sia pegno di un anno di abbondanza.

Il solito il «pignarul» viene acceso dal più vecchio del paese e intorno ai fuochi, che traggono origine secondo taluni dai riti antichi dei popoli pagani in omaggio a ... secondo altri dal costume romano di tramandarsi la novella delle vittorie delle legioni, di «castrum» in «castrum» di «specola» in «specola» e secondo la pia tradizione cristiana invece quale omaggio di fede per dar luce ai Magi che venivano da oriente, hanno luogo altre manifestazioni folkloristiche pittoresche di sapore augurale e amoroso.

I più bei roghi sono stati accesi a Osoppo, Tarcento, San Daniele ... Carnia hanno suscitato il solito interessamento delle popolazioni. In ... in certi luoghi si è dato vita ad altre pittoresche tradizioni come il corteo delle stelle » al canto delle «storelle» ecc.: tradizioni che è bene non cadano in disuso ma rivivano nel rinato e latino orgoglio della gente friulana.

La funzione espiatoria contro la bestemmia

Ieri l'altro sera a chiusura delle funzioni natalizie e in espiazione alla piaga della bestemmia dopo una predicazione di cinque giorni con funzioni serotine in Duomo ha avuto luogo una solenne funzione espiatoria. Alle 16.30 presente S. E. Mons. Arcivescovo è stata recitata la Coroncina del Rosario: quindi il padre Ferdinando dei Servi di Maria ha tenuto un toccante discorso ed è seguita, nell'interno del Duomo, la processione col Santissimo che era stato esposto fin dalle ore 12. Dopo il canto del «Miserere» a voce di popolo, la funzione si è chiusa con la Benedizione Eucaristica.

Scuola di Cultura Cattolica
Il Natale nell'Arte

Alla presenza di S. Ecc. Mons. Arcivescovo e di un pubblico eletto che affollava l'aula magna del Collegio Arciv. « Bertoni » il prof. D. Pio Gabos, direttore degli Stimatini, tenne sabato sera l'annunciata conferenza: « Il Natale nell'arte ».

Il P. Gabos inizia il suo dire con questa affermazione del De Gubernatis: « Il Natale è il bocciuolo e la scintilla della credenza, della scienza, della poesia e dell'arte; anzi ne è la pianta, il fiore, la fiamma ».

Questo detto ebbe superbe conferme lungo i secoli e nella lirica nostalgica latina del IV e V secolo e nella letteratura delle varie regioni e particolarmente nel mondo dell'arte, per la quale il Natale, che è il centro storico dell'umanità, fu l'ideale più sublime e fattivo, e come divise due mondi divise pure due arti.

Illustra il Natale di Roma, di Atene e Alessandria e dimostra che, pur così grandi, sono immensamente inferiori per la scienza e pel genio artistico al Natale di Cristo.

Fa passare sullo schermo in nitide proiezioni i capilavori principali degli artisti delle varie scuole, che in quadri immortali ritrassero ciò che precedette e accompagnò il Natale di Cristo, descrivendo di ogni quadro i pregi e illustrandone l'autore.

La conferenza, detta con frase elegante e scultoria, termina con un inno all'arte del Natale, così feconda di sentimenti sacri, gentili e umanitarii, che contribuiscono mirabilmente all'avvenire del voto del nostro grande poeta e romanziere cristiano: « *Un dì verrà che i popoli — Retaggio Suo saranno — Che nell'umil riposo — Che nella paglia ascoso — Conosceranno il Re* ».

Il conferenziere fu assai applaudito e congratulato.

La "Famee furlane,, di Buenos Ayres al Podestà

Il podestà co. Gino di Caporiacco ha ricevuto dal presidente della « Famiglia Friulana » di Buenos Ayres la seguente lettera:

« On.le co. gr. uff. Gino di Caporiacco, podestà di Udine — A nome della società « Famiglia Friulana » sento il dovere di porgerle, ill.mo signor Podestà, i più vivi ringraziamenti per le gentilezze di cui ha voluto fare oggetto il nostro presidente (signor Attilio Conte) durante la sua permanenza in Udine. Ringraziamenti che sono tanto più vivi in quanto egli ci ha portato dal nostro amato Friuli un cumulo di affetti e di ricordi. E però abbiamo voluto leggere in Consiglio l'articolo che ello ci ha scritto e che noi pubblicheremo sul nostro giornale. Per esso ci siamo d'un tratto trovati fra le nostre montagne, nelle vallate, tra lo scrosciare delle acque dei nostri fiumi: abbiamo rivisto, in una parola, seppur lontano, il nostro Friuli, mentre la triste nostalgia della nostra terra ci assaliva. Noi, e con noi tutta la « Famiglia Friulana », abbiamo bisogno di tali parole vivificatrici, che ritemprano la nostra fede e servono a stringere vieppiù i vincoli che alla Patria ci uniscono. Speriamo che esse ci giungano frequenti!

« Voglia pertanto, ill.mo signor Podestà, gradire i sensi della nostra più alta stima. Il vice presidente Z. Marioni; il segretario Rizzi ».

Trattoria comunale

Oggi mattina: Rigatoni al sugo, Vitello arrosto, contorno.

Sera: Riso e salsiccia; Bracciole in umido: Contorno.

TREVISO

Per le nozze del Principe

L'anima patriottica della provincia della Vittoria partecipa esultante con le città sorelle alla gioia che pervade in questi giorni tutta la Nazione. La città da domenica è imbandierata e questa sera sarà illuminata come nelle graidi occasioni. Sappiamo che vari sposi ànno scelto la data di oggi per il loro matrimonio.

La Giunta Diocesana ha affisso il seguente manifesto:

« Cittadini: Nella gioconda solennità del rito religioso oggi le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria Josè si giurano amore eterno. Tra l'osannante letizia di tutta l'Italia che guarda alla coppia Principesca colla più lieta speranza, e colla più profonda simpatia, l'animo dei Cattolici Trevigiani s'innalza supplice a Dio e prega: Signore che li hai uniti, sii sempre con loro, li custodisci, e compi la tua benedizione sulle loro Auguste persone, sulle loro misioni ».

Furono inoltre spediti i seguenti telegrammi:

« S. A. Principe Piemonte - Roma. — Azione Cattolica Trevigiana partecipando giubilo intera Nazione invia Vostra Altezze omaggio devoto facendo voti che benedizione altissimo accompagni propiziatrice nuova Augusta Famiglia. — Don Sartori, Presidente ».

« Aiutante Campo Sua Altezza Reale Principe Umberto - Roma. — Treviso esultante rivolge agli augusti Sposi tutta la sua fede, l'omaggio più devoto, l'augurio più fervido. — Il Commissario Prefettizio Lauricella ».

« Primo Aiutante Campo Generale di Sua Maestà il Re - Roma — Treviso in questo faustissimo giorno per Casa Savoia e per l'Italia tutta riafferma verso gloriosa Dinastia sua immutata devozione ed alle Loro Maestà ed agli Augusti Sposi rivolge tutta la sua esultanza, il suo devoto profondo omaggio. — Il Commissario Prefettizio Lauricella ».

Epifania in Duomo...

Ieri l'altro con il consueto fasto e solennità fu celebrata in Cattedrale la Fesa dell'Epifania. Alle ore 10 la Messa solenne fu celebrata da monsignor can. dott. Angelo Marchesan, primicerio del Capitolo, assistito dai rev. di Mardegan e Gardin. Al Vangelo il reverendo cav. don Vinante, lese al popolo l'elenco delle principali feste mobili del nuovo anno. Sedeva all'organo il rev. don Cecato, dirigeva la «scola cantorum » don Giovanni D' Alessi, maestro di Cappella della Cattedrale. La Messa eseguita era composizione dei chiari maestri Pagella e Facin.

... e in Seminario

Preceduta da un triduo di preparazione fu oggi in Seminario celebrata la festa dell'Epifania. Come consuetudine di ogni anno, alla sera nella sala Dante dell'Istituto stesso il rev.mo P. Cattaneo tenne con la competenza che gli è riconosciuta, una conferenza d'un tema d'attualità: «Il Belgio e le Missioni Cattoliche». L'oratore fu applauditissimo. Alla fine della conferenza si procedette all'estrazione di una ricca lotteria per la formazione della quale avevano concorso Superiori ed alunni, a totale beneficio delle Missioni.

"Il Presepio,, al Filodrammatici

Ieri l'altro la compagnia lirica delle Giovani Cattoliche di S. Martino ha rappresentato la melopastorale in due atti e tre quadri «Il Presepio». Il lavoretto eseguito con maestria dalle giovani attrici ha appagato il numeroso pubblico, che ha più volte manifestato la sua ammirazione mediante numerosi applausi. «Il Presepio» è stato replicato oggi con crescente successo.

Funebri Calandri

Imponenti riuscirono oggi le estreme onoranze rese alla salma della compianta signora Anna Berrino ved. Calandri, spentasi nella sua casa di via Nino Bixio nel pomeriggio di domenica. Apriva il mesto corteo la Croce dietro la quale venivano i seguenti Istituti cittadini: Turazza femminile, Istituto S. Anna, Collegio Girolamo Emiliani di Santa Maria Maggiore, Patronato San Nicolò, Esposti, S. Maria della Rovere, Fiera S. Antonino, San Lazzaro, una rappresentanza della Pia Casa cronici femminile, della Pia Casa di Ricovero dell'Istituto femminile Carolina Polacco e dell'Istituto « Don Mazza ». Seguiva quindi il carro funebre del quale reggevano i cordoni: Le sig.re march. De Ferrari, Sammartini Cesira, Salce Bice, Paola Fabiano, contessa Ancilotto, co. Maria Passi, Maria Dal Maschio, co. Sofia Felissent. Notammo dietro la bara fra i parenti della defunta il figlio dell'estinta ing. Cesare, il co. Passi e famiglia, il prof. Zuliani, l'avv. Benvenuti e famiglia e i bambini Calandri. Fra i numerosissimi intervenuti, rappresentanti ogni ordine sociale, abbiamo notato: il prof. Strina, il cav. Braida, il dott. Ferrari, l'avv. Rogger, l'avv. Visentini, il dott. Coletti, il sig. Aldo Van Den Borre, il sig. Krull, comm. Dante Appiani, capitano Pegoraro, il rev. don Enrico Pozzobon, il rev. parroco di Fiera, don Favaretto, le RR. Suore dell'Ospedal Civile, il Duca e la Duchessa Catemaro de' Quadri, l'avv. Ferro, Antonio Perissinotto, Nino Dal Prà, l'ing. Milani del Municipio, Bepi Fabiano, l'ing. Rubinato, i dott. Calesella, Calzavara e Canal, il commissario dott. Vito Marasciulo, l'avv. Gioco, comm. Ettore Appiani e l'avv. Amedeo Gallina. Seguivano 22 bellissime ghirlande e 14 automobili.

Dopo essere stata in chiesa di Santa Maria Maggiore ove si celebrò una solenne Messa di suffragio, la salma partì alla volta del Cimitero Comunale Maggiore per essere tumulata.

"Pier Giorgio Frassati,,

Questa sera 8 Gennaio alle 20,45 precise, nella sala di Palazzo Filodrammatici avrà luogo una conferenza sul tema: «Pier Giorgio Frassati». — Oratore sarà l'illustre prof. don Antonio Cojazzi di Torino, molto noto per il suo diffuso libro «Alla scoperta di te stesso», per la Vita di Pier Giorgio Frassati, figlio dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino, e per altri notevoli studi.

Chi fosse ancora sprovvisto della tessera del «Pro Cultura» può acquistare all'ingresso i biglietti al prezzo di L. 2 ciascuno (tassa erariale compresa).

Il truffatore delle 17.000 lire assicurato alla giustizia

Abbiamo narrato nel giornale di Domenica della truffa avvenuta nei pressi della Banca «San Liberale» in danno di una buona suora del Convento della Visitazione sito alle Corti presso la nostra città.

Con molta sollecitudine il sig. Questore della città disponeva pronte ed accurate indagini; e mercè l'attività intelligente ed attiva del dott. Commissario Tricarico nella sera stessa riusciva ad arrestare il lestofante. Alcuni agenti di P. S. trovato nei pressi della stazione un individuo alle undici e trenta del sabato stesso che stava per salire in un'automobile, i cui connotati corrispondevano all'incirca a quelli dati dalla suora, l'arrestarono e lo condussero in Questura. L'indomani alla presenza della suora avvenne il confronto durante il quale la suora riconobbe nell'arrestato il suo truffatore. E' Antonini Anacleto fu Pietro d'anni 34 da Mogliano Veneto.

Della refurtiva finora nessuna traccia: il ladro fu passato alle carceri, e denunciato per truffa.

Arresto per immoralità

Nei pressi della nostra stazione ferroviaria fu oggi arrestata tale Pavan Angelina di anni 30 da Resana (Treviso). La Pavan fu passata alle Carceri e denunciata per adescamento.

Cronaca ospitaliera

BIMBO CHE SI FERISCE AD UN OCCHIO. — Nella giornata di ieri il bimbo Giotto Gino, d'anni quattro da Venegazzù, mentre era intento al gioco con un bimbo della stessa età, veniva dal compagno che teneva in mano un coltello accidentalmente ferito all'occhio destro.

Il Medico Chirurgo riscontrò al picciolo la lesione di tutta la cornea, con lesione all'iride.

Pronunciò giudizio sfavorevole per la funzione dell'occhio, e giudizio riservato per la conservazione dell'organo stesso.

OPERAIO FERITO. — Nella giornata di oggi mentre era intento al lavoro quotidiano il macchinista Fregonese Enrico, d'anni 24, abitante in Sant'Ambrogio di Fiera si produceva una grave distorsione al polso destro. Medicato dal medico di guardia dott. Zanchi, fu dichiarato guaribile in giorni otto.

SETTIMA EDIZIONE - ORE 1.40

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S. A. I. - Mentana

VENEZIA

Il Pontificale a S. Marco

Ieri l'altro, solennità dell'Epifania di Nostro Signor Gesù Cristo, S. Em. il Card. Patriarca ha celebrato nella solennità del rito la Messa Pontificale.

Dopo il canto di Terza S. Eminenza, assistito dai Rev.mi Monsignori Petich e Sambo, ha consumato il Divino Sacrificio dopodichè S. Em. ha pronunciato al popolo che riempiva la Basilica un omelia intorno all'odierna solennità.

Il Patriarca prendendo lo spunto dai sermoni del grande convertito S. Agostino, ricorda il mistero della manifestazione della divinità di Gesù, manifestazione avveratasi nella visita dei Re Magi, nel battesimo del Signore e nelle nozze di Cana. Accennato come anche i Gentili aspettavano la venuta di un Salvatore, si sofferma a parlare degli studi, dei viaggi, della visita a Erode da parte dei Re dell'Oriente finchè trovano il divino pargoletto e a Lui offrono i doni.

Messo in contrasto l'atteggiamento di Erode che cerca Gesù per sopprimerlo, S. Em. fa rilevare che tanta diversità proviene dal cuore umano da cui tanto il delitto quanto le opere buone possono sortire.

Il cuore dei Re Magi cercava la verità, perchè questa amavano, non così Erode.

Anche noi come i saggi Re custodiamo il cuore per la verità, amiamo la verità e questa si farà incontro a noi. Ma per arrivare a qualche cosa di più concreto, offriamo al Pargoletto Divino l'oro, l'incenso, la mirra.

La mirra sia la mortificazione cristiana che allontana dai teatri, dai romanzi, dai cinematografi, dalle danze che non convengono ai cattolici, l'incenzo la preghiera a Dio, l'oro l'aiuto verso il prossimo.

S. Eminenza incita quindi i presenti a voler ricordarsi di coloro che tanto soffrono e che chiedono pane; ricordando poi che oggi ricorre l'anniversario di quel voto per cui Venezia deve innalzare il tempio della riconoscenza a Maria SS. il Patriarca invoca l'aiuto generoso di tutti perchè anche in questa maniera facendo lavorare tanti operai si soccorrerà all'indigenza altrui.

Finita l'Omelia seguita con religiosa attenzione dai presenti dallo stesso Patriarca venne impartita la Benedizione Papale.

Nel pomeriggio S. Ecc. il Vescovo Ausiliare funzionò pontificalmente nel canto dei Vesperi.

Investiture Canonicali

Sabato nel pomeriggio, Mons. Gio. Batta Vianello Parroco a S. M. Formosa e Mons Sambo Parroco a S. Geremia, alla presenza degli abitanti delle rispettive Parrocchie, circondati da numeroso clero, e da uno stuolo di conoscenti ed estimatori, per mano di S. Ecc. Mons. Jeremich furono investiti della dignità Canonicale.

Dopo la lettura della lettera di nomina fatta da Mons. Zinato, Cancelliere Patriarcale, vennero imposte ai due neo-Canonici da parte di S. Ecc. Jeremich il rocchetto, la Cappa e Croce pastorale, dopo di che furono accompagnati a prender possesso in coro dello stallo. Col canto del « Te Deum » ebbe termine la solenne cerimonia.

Mons. Sambo festeggiato

Domenica mattina i parrocchiani di S. Geremia vollero festeggiare in modo solenne il loro amatissimo Parroco testè eletto canonico onorario della Basilica di S. Marco.

Alla mattina alle ore 7.15 da Mons. Silvestrini, Vicario di S Giobbe, venne celebrata una S. Messa durante la quale numerosissime furono le Comunioni.

Alle 11 poi Mons. Roberto Sambo celebrò una Messa Solenne Il Rev.mo Mons. uscì di casa Canonica preceduto dai Giovani e dalle Giovani del Circolo Cattolico con bandiera, dagli ascritti alla Società Operaia S. Lucia, da una rappresentanza del Patronato S. Giobbe accompagnata da un Rev. Padre Canossiano. Mons. Sambo aveva ai lati Mons Silvestrini e il cooperatore D. Luigi Catullo; lo precedeva la Croce Astile.

Al suo ingresso dalla Cappella Marciana di S. Marco diretta dal prof. D. Tosi venne intonata una marcia religiosa. Raggiunto l'altare Mons. iniziò subito il Santo Sacrificio. Al Vangelo Mons. Silvestrini rivolse al festeggiato un nobile discorso mettendo in rilievo le doti preclare del Novello Monsignore.

Al termine della S. Messa, durante la quale la Cappella Marciana eseguì brani di musica scelta. Mons. Sambo ricevette in sacristia l'omaggio e l'augurio dei fabbricieri e di moltissimi parrocchiani.

I Santi di Casa Savoia

E' il titolo della conferenza che, ad iniziativa della sottosezione studenti della F.F.C.I. il prof. dott. don Giovanni Urbani terrà il giorno 8 corr. nella sala delle Associazioni Cattoliche in Palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo alle ore 14.30. Sono invitate tutte le studenti medie della città.

TRENTO

La consegna del Battaglione "Camicie Nere,, al suo comandante

Per la prima volta domenica mattina si è allineato in piazza Dante il battaglione Camicie Nere della 41.a legione « Cesare Battisti » per la sua consegna al comandante seniore Ruggero Lenzi, prima della partenza per Roma, ove il battaglione, formato di venti ufficiali e 651 militi, appartenenti a tutte le vallate trentine, rappresenterà la nostra Provincia alle faustissime nozze degli Augusti Principi. Alla cerimonia hanno presenziato numerose autorità civili e militari e rappresentanze. In rappresentanza dell'esercito c'erano un plotone di RR. CC., una compagnia del 18.o regimento fanteria con la gloriosa bandiera e con la musica, una batteria appiedata del 9.o reggimento artiglieria, un plotone di militi della regia guardia di Finanza, la compagnia distrettuale. C'erano ancora la coorte di Trento della Milizia Nazionale ed inoltre la Milizia Forestale, i premilitari, gli avanguardisti.

* * *

Sul lato ovest del monumento a Dante era riservato il posto per le autorità. Fra queste abbiamo notato il generale Reghini comandante la divisione militare del Brennero con il col. Esposito, capo di stato maggiore della divisione. S. E. il prefetto gr. uff. Promiarta, il segretari ofederale nob. Brasavola de Massa, il generale Invernizzi comandante il presidio di Trento, il console generale Manzoni di Bolzano, il concole comm. Guido Lareber comandante della 41.a legione il console Borgia di Verona, il sen Zippel, il col. Rossi del 18.o regg. fanteria, il col. Ferrari della legione R. G. di Finanza, il capitano Mensitieri comandante interinale della divisione dei RR. CC., il preside del Rettorato Provinciale cav. uff. Bortolotti, il vice prefetto cav. Ghidoli, il podestà cav. Scotoni, ecc. Tutte le associazionit combattentistiche erano largamente rappresentate presso i loro vessilli. Numerosi gli ufficiali in congedo.

Nonostante la fredda temperatura, grande folla di cittadini ha assistito alla cerimonia.

* * *

All'arrivo del generale comandante la divisione, tutte le truppe, al comando del ten. col. Barteri, hanno reso il saluto. Il generale Reghini le ha passate in rivista e quindi il comm. don Antonio Rossaro, cappellano della 41.a legione, ha celebrato la Santa Messa sull'altare improvvisato, e le truppe vi hanno assistito in devoto raccoglimento.

* * *

Dopo la celebrazione del Santo Sacrifizio, ha preso la parola il console Larcher, che così ha iniziato il suo dire:

« Il 3 novembre il generale Reghini valoroso e forte capo della gloriosa sonalmente la lieta notizia che alla 41.a legione che si gloria rel nome di Cesare Battisti, era, su proposta dei nostri generali e gerarchi, per volontà del Duce, concessa la formazione di un suo battaglione di Camicie Nere e che esso, appena costituito, avrebbe fatto parte della divisione che, fiera e possente guarda i confini della Patria. Il comando del battaglione è stato dato al seniore Ruggero Lenzi, che in poche settimane ha raccolto, scelto ed istruito i migliori, ed oggi egli li presenta pronti a qualsiasi ordine. Ed il primo non potrebbe essere più lusinghiero ed onorifico. Il battaglione si recherà a Roma in nome di Trento a prestare servizio d'onore in occasione delle auguste nozze, presenzierà all'avvenimento che unisce ed esalta le glorie e la bontà di due dinastie, che premia e fa felice il Principe forte, bello e gentile, forgiato dalla vittoria e dal fascismo per le glorie uture d'Italia ».

L'oratore ha incitato i militi al dovere, ricordando il motto che sta scritto sul labaro della legione: « Fedele fino alla morte » ed ha concluso inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Il seniore Lenzi comandante del battaglione, ha fatto ripetere i giuramento di fedeltà alle Camicie Nere della « bella, faticata e generosa terra trentina ».

Da ultimo ha parlato il generale Reghini il quale si è congratulato per la pronta organizzazione del battaglione che oggi entra a far parte della Divisione del Brennero. Il generale termina con nobili parole elevando un inno alle fortune della Patria.

* * *

Finiti i discorsi, si è iniziato l'ammassamento e quindi le truppe, nell'ordine più perfetto, sono sfilate davanti al generale e alle autorità.

Durante la cerimonia e la sfilata ha prestato servizio la musica del 18.o reggimento fanteria.

La Befana fascista

Domenica mattina al Teatro Sociale ha avuto luogo la distribuzione dei doni della Befana fascista. Oltre 600 pacchi sono stati distribuiti a tanta gioventù bisognosa che ha gioito ricevendo il benefico regalo.

Hanno presenziato alla distribuzione la Consorte di S. E. il Prefetto sig. Piomarta-Soave, il segretario federale Brasavola de Massa che tanto interessamento spiegò per la raccolta dei doni, il comm. Loffredo, avvocato Generale, il signor Farina, la sig.na Beppina Tomasi e le signore del Fascio Femminile, l'Ispettore cav. Giovanazzi, direttori didattici e maestri.

Prima della distribuzione dei doni i Balilla e le Piccole italiane hanno eseguito gli inni patriottici accompagnati dall'orchestra del Teatro Sociale. La bambina Maria Negri ha recitato un bel monologo sulla Befana Fascista.

La Famiglia del compianto

Perito

Luigi Brighetti

commossa per la indimenticabile manifestazione di stima e di affetto tributata al Caro Estinto, ringrazia le Autorità, il Fascio, l'Associazione Combattenti, i Sindacati, i Medici curanti e tutti coloro che hanno preso parte al suo vivo cordoglio.

Monteveglio, 8 gennaio 1930 (VIII)

Premiata Im. Pompe Funebri A. Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 25-53 - Bologna.

PADOVA

Per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario

Il telegramma della Giunta diocesana

Il Presidente della Giunta Diocesana, in nome dei Cattolici organizzati ha inviato — in occasione delle nozze del Principe Ereditario — il seguente telegramma di omaggio e di augurio.

Sua Altezza Reale Principe Ereditario — Roma

« *Faustissima occasione Vostre Auguste Nozze cattolici padovani porgono venerente esultante omaggio elevando a Dio fervida preghiera perchè, accogliendo loro voti, circondi purissima felicità unione benedetta, radioso auspicio prosperità grandezza Patria nostra* ».

Il telegramma del Podestà

Il Podestà di Padova, in occasione delle fauste nozze del Principe Umberto di Savoia con la principessa Maria Josè del Belgio e del genetliaco di S. M. la Regina Elena, ha spedito i due seguenti telegrammi:

« Aiutante di Campo S. A. R. Principe Ereditario Roma — Padova che delle nozze augusti Principi gloriose dinastie suggellata unione fra due popoli che eguale eroismo rese fratelli ed assicurato radioso avvenire Casa Savoia porge fervidi voti augurali Principe e Principessa di Piemonte cui esprime propria devozione. Podestà: Francesco Giusti ».

« Gentiluomo Onore S. M. Regina Elena - Roma — A S. M. la Regina Elena che nelle auspicate nozze diletto figlio vede realizzare nel modo migliore sogno materno Padova rinnova sensi sua devozione con i più fervidi auguri di nuove consolazioni per il suo cuore di madre. Podestà Giusti ».

Il Podestà ha pure pubblicato un manifesto, di cui daremo il testo domani.

I granatieri a Roma

Ieri mattina, con il diretto delle 10.20 è partita per Roma una rappresentanza di granatieri in congedo, con la «colonnella», per assistere alle cerimonie per le auguste nozze e per partecipare alla grande rivista del giorno 9.

La «colonnella» della sezione di Padova è stata dichiarata bandiera nazionale dell'Associazione, e perciò, telegraficamente, fu richiesta a Roma.

Le disposizioni per i negozi

La Federazione provinciale fascista padovana dei commercianti e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, visto che non vi sono ordini superiori contrari, hanno stabilito che i negozi nel giorno 8 corr. rimangano aperti l'intera giornata con l'orario normale.

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, raccomanda vivamente perchè nel giorno delle auguste nozze tutti i negozi siano addobbati ed illuminati nel miglior modo possibile.

L'anno giudiziario inaugurato

Ieri alle 15, presso la Corte d'Appello di Venezia è stata tenuta la solenne adunanza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella grande aula della Corte d'Assise, a Rialto, con l'intervento di tutti i Magistrati della Corte, ed alla presenza delle Autorità veneziane, delle rappresentanze della Magistratura, degli ordini e dei Sindacati forensi di tutta la Regione.

Di Padova erano rappresentati il tribunale e la Procura del Re; erano pure presenti l'on. avv. Milani, presidente della Commissione Reale degli Avvocati con il Segretario avv. Fabbro e il gran uff. avv. Senigaglia, presidente della Commissione Reale dei Procuratori.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato da S. E. il Procuratore Generale Umberto Castellani, il quale riferì ampiamente sull'amministrazione della giustizia nella circoscrizione della Corte di Appello veneta durante l'anno 1929.

La dotta relazione e le considerazioni di alta importanza svolte dall'oratore sono state attentamente ascoltate e coronate da vivissimi applausi.

La nuova sede del Gabinetto di Lettura

La società di cultura e incoraggiamento, nota comunemente con il vecchio nome di Gabinetto di Lettura, in una numerosa e vivace assemblea che ha avuto luogo domenica sera ha preso una importante decisione. I soci, a stragrande maggioranza, hanno deliberato l'acquisto e il restauro per sede definitiva del sodalizio, del palazzo quattrocentesco adiacente alla chiesa di S. Lucia, in antico «Albergo dell'Angelo».

Un problema che incombeva sulla sistemazione edilizia del vecchio centro di Padova si avvia così a buona e bella soluzione.

Opera più degna per solennizzare il centenario della Società di cultura, che scade appunto quest'anno, non poteva essere pensata.

La meta è certo ancora lontana, ma l'entusiasmo dell'assemblea dà garanzia, che fra i soci sarà possibile trovare quanto occorre per integrare i mezzi oggi disponibili. Del resto non mancherà l'aiuto dell'autorità civica, la quale già nelle trattative preliminari ha dimostrato di giustamente apprezzare l'importanza dell'antica istituzione.

Al Patronato del Santo

Preparata con intelletto d'amore, ebbe luogo lunedì la distribuzione dei premi ai più assidui, migliori e più bisognosi fanciulli che frequentano il Patronato.

Questa speciale «Befana» ha dimostrato con quanto affetto gli allievi più anziani del Patronato s'interessino dei piccoli che un giorno prenderanno il loro posto, perpetuando così l'opera di bene.

Alla distribuzione del pacco, contenente dei capi di vestiario, dei dolci e delle frutta hanno presenziato numerosi ex-allievi con le loro famiglie e moltissimi allievi pure con le loro famiglie.

La cerimonia, se così si può chiamare, ebbe luogo nella sala teatrale e fu compiuta da P. Quassolo, che pronunciò brevi parole di circostanza.

VILLAFRANCA PADOVANA

LA SOLITA bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita fu rubata a tale Erminio Spinello.

Anno XXXV - N. 7

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Mercoledì 8 Gennaio

LA CONFERENZA DELL'AJA

Austria e Bulgaria alle prese coi creditori

Unione economica europea

L'attuale convegno dell'Aja, anche se non accompagnato dalla chiassosa attenzione provocata da Snowden nella Conferenza dell'Autunno scorso, ha tuttavia notevole importanza. Trattasi di rendere esecutivo quel Piano Young che gli Esperti avevano progettato nelle riunioni di Parigi e che i delegati delle potenze interessate hanno poscia accettato nella Conferenza del l'Aja.

L'accordo tra le potenze dell'Intesa pare che questa volta non venga turbato da alcun dissenso mentre invece non mancheranno le difficoltà da parte della Germania e più precisamente, in forma indiretta, da parte degli Stati Uniti. E' noto, ma non è stato abbastanza messo in evidenza, che tra la Germania e gli Stati Uniti il 28 dicembre scorso si è concluso un accordo relativo al versamento agli Stati Uniti delle annualità tedesche prevedute dal Piano Young. In virtù di codesto accordo le annualità tedesche non saranno versate dalla Germania alla Banca Internazionale delle riparazioni, ma direttamente al governo americano.

Questo accordo tra Berlino e Washington, che a prima vista sembra insignificante, conferma invece ancora una volta non solo la persistente volontà degli Stati Uniti di impedire ogni legame tra le riparazioni tedesche e i debiti interalleati, ma di ostacolare ogni intesa finanziaria europea che possa arginare la crescente penetrazione della finanza americana nel nostro continente.

A parte adunque il danno che la Banca delle riparazioni può subire da codesto scarto tedesco-americano, sta di fatto che l'Europa sente maggiormente il bisogno di una difesa pratica e sollecita della propria finanza e della propria economia. Forse per questo in Italia e all'estero si continua a parlare ed a scrivere in questa materia che è senza dubbio di capitale importanza.

Molti progetti politici sono stati lanciati in questi ultimi anni per una unione politica continentale: dalla « Pan-Europa » di Kalergi agli « Stati-Uniti d'Europa » di Briand oltre alle iniziative della Società delle Nazioni. Ma tutto questo movimento incontra per il momento insuperabili ostacoli ed è per lo meno prematuro. Sul terreno economico invece queste idee hanno presa maggiore forse perchè la crisi economica è parimenti intensa e preoccupante in tutti i paesi europei.

E l'insegnamento ci viene precisamente dagli Stati Uniti; come da essi proviene il pericolo e la necessità della difesa. « Il nostro continente può avviarsi a divenire facile dominio di una economia più audace e meglio addestrata. E' dunque necessario cambiare sistema, se non si vuol temere la invasione americana. Gli Stati Uniti fanno una sola politica; quella economica. Il nostro continente fa molteplici politiche, prima nell'ambito degli Stati, poi verso gli Stati vicini e lontani. E' questo, per il vecchio mondo un fattore di debolezza, una fonte di deviazioni pericolose. L'Europa — se vuol resistere all'America e non temere l'invasione nel campo economico — deve seguire vie proprie, ma omogenee. E' indispensabile che ritrovi una sua unità di direttive che sia più tenace delle stesse divisioni politiche: deve sentire la propria solidarietà nella lotta con gli altri continenti ».

Questi opportuni rilievi sono di Arnaldo Mussolini il quale ritiene che l'Europa se non può vincere e superare l'America « può tuttavia contenere le facoltà di dominio e l'assalto del capitalismo americano ». Ci sono è vero le profonde divisioni politiche che non possono essere contenute alle frontiere dei singoli stati, ma è sperabile che esse gradualmente si attenuino per permettere l'intesa dei problemi economici che premono ugualmente su tutti i paesi con maggiore intensità di quelli politici.

Non ci sembra dunque logico ed opportuno escludere a priori, e per una pregiudiziale politica, ogni tentativo di unione economica europea, che del resto i più avveduti ed equilibrati statisti ritengono ormai indispensabile. A questa unione si può arrivare gradualmente ed iniziative in proposito non mancano.

La Banca stessa delle riparazioni, pure essendo costituita quale organismo attuatore del Piano Young, e quindi con limitate funzioni, potrà tuttavia lentamente trasformarsi in un poderoso Istituto coordinatore della finanza europea. Su questo terreno forse l'avvicinamento è meno ostacolato. Lo stesso fatto che i capi delle banche di emissioni dei vari paesi fanno parte della Banca delle riparazioni e che quindi i contatti e gli incontri saranno frequenti tra tutte codeste persone dell'alta finanza europea tutto questo faciliterà altresì quell'intesa finanziaria che è il preambolo dell'avvicinamento economico.

S'è parlato in questi giorni che tra i compiti assegnati alla Banca delle Riparazioni ci sarebbe anche quello di mettere una moneta unica internazionale. La cosa è sembrata alquanto strana e qualche economista ne ha affermato l'inattuabilità. Noi non siamo molto competenti in materia, ma se pensiamo che attualmente in Europa circolano trentasei tipi di monete diverse e che non ultima causa della crisi economica è dovuta a codesto instabile e vario strumento circolante che chiamasi moneta; non possiamo che bene augurare al progetto concreto di una moneta unica europea. In fondo proprio la Banca delle riparazioni che aprirà i suoi battenti a Basilea, compie tra le altre anche la funzione di compensare i rapporti finanziarii fra la Germania e le potenze creditrici pareggiando i prezzi del denaro di ogni singolo paese.

Ancora: si parla di una intesa o per lo meno di una tregua doganale, per affrontare soprattutto le crisi industriali. Su questo terreno è più difficile muoversi per un complesso di motivi evidenti e che sarebbe troppo lungo ricordare. Tuttavia non è detto che con un po' di buona volontà anche in questa materia non si possa ottenere qualche risultato. Insomma e per concludere, riteniamo che ogni tentativo di intesa economica continentale debba essere appoggiata con ogni mezzo, sia perchè la crisi economica pesa egualmente in ogni paese, e per risolverla non si scorgono altri mezzi; sia perchè i problemi economici hanno preso fatalmente uno sviluppo continentale e mondiale. E non si torna più indietro; che anzi i problemi politici marcieranno sulla strada battuta da quelli economici.

Bortolo Galletto

Le riparazioni orientali

L'AJA, 7 sera

Il Ministro degli Esteri francese Briand partirà venerdì per Parigi. Prima di lasciare l'Aja Briand assisterà ad una colazione indetta dai giornalisti delle varie Nazioni convenuti all'Aja. Nei circoli della Conferenza si afferma che la delegazione francese redigerà una dichiarazione scritta per renderer nota la sua opinione: che cioè non vi sarà bisogno di sanzioni fintanto che verranno eseguite le stipulazioni del piano Young. Nel caso che uno stato creditore pretendesse, in caso di non esecuzione che occorra domandare il giudizio della Corte di giustizia internazionale dell'Aja e la Corte constatasse una violazione delle obbligazioni. Allora sarebbero permesse le sanzioni previste dal Trattato di Versailles.

Nella mattinata di ieri i delegati delle sei potenze invitanti hanno discusso uno dei punti in cui esistono divergenze e cioè la data del versamento delle somme spettanti alle potenze creditrici. I tedeschi hanno sostenuto che tale data deve essere l'ultimo giorno del mese mentre i francesi hanno sostenuto che in base al piano Young i pagamenti dei debiti devono essere effettuati il 15 di ogni mese.

Nel pomeriggio le discussioni su tale argomento sono continuate.

Nella seduta della Commissione per le riparazioni orientali, il presidente Loucheur ha dato la parola al Cancelliere austriaco Schober il quale ha fatto in lingua inglese le seguenti dichiarazioni:

« Mi rincresce molto di dovere constatare che le nostre trattative svolte negli ultimi due giorni coi rappresentanti di altri Stati non abbiano dato alcun esito. Che si chiedano a noi riparazioni a titolo di risarcimento è una cosa che nessuno nel nostro paese, ove bisogna impiegare ogni scellino per il mantenimento della calma economica, della pace e dell'ordine, potrà capire. E' assolutamente impossibile per l'Austria assumere nuovi oneri oltre quelli stabiliti dal trattato di S. Germano. L'Austria non può aumentare ancora le imposte per il pagamento delle riparazioni ».

Indi il Dottor Benes, Mironescu e Mrozowski a nome rispettivamente delle delegazioni Cecoslovacca, Romena e Polacca, hanno rilevato concordemente che le loro delegazioni, nonostante le dichiarazioni del Cancelliere Schober, sono ottimiste e pronense a continuare le trattative. Su proposta del Presidente Loucheur è stato deliberarto di continuare le conversazioni bilaterali. I delegati dell'Austria hanno abbandonato la sala delle sedute.

La Commissione ha quindi iniziato l'esame del problema bulgaro. Buroff ha dichiarato che, data la sua precaria situazione economica riesce difficile per la Bulgaria di sostenere un forte onere a titolo di riparazione. Nel pomeriggio la Commissione di redazione ha redatto un nuovo schema per le riparazioni bulgare, schema che sarà esaminato dalla commissione per le riparazioni orientali.

La Commissione delle riparazioni non germaniche riunitasi di nuovo stamane ha esaminato ed approvato il progetto di accordo con la Bulgaria preparato dal Comitato di Redazione.

Il testo è stato rimesso immediatamente ai Delegati bulgari. La Commissione ha tenuto una nuova seduta nel pomeriggio.

Si sono infine riuniti i delegati delle sei potenze invitanti che hanno esaminato e discusso parecchi punti ancora in sospeso e sui quali esistono divergenze. I principali sono tre: e precisamente: la moratoria, i pegni negativi e la data del versamento delle somme spettanti alle potenze creditrici.

Per mercoledì è atteso l'esperto tedesco Kastell. Il Signor Schacht arriverà domenica.

Pieno accordo fra Curtius e Schober

BERLINO, 7 sera

In una nota di carattere ufficioso pubblicata nei giornali si riferisce che il dott. Curtius ed il cancelliere Schober hanno avuto un colloquio all'Aja molto cordiale nel corso del quale i due uomini di Stato hanno esaminate tutte le questioni che interessano i due paesi ciò che à fornito loro la possibilità di constatare una volta di più una completa identità di vedute. In questi circoli politici si assicura che il dott. Curtius ha deciso di recarsi a Ginevra per presenziare alla riunione del consiglio della Società delle Nazioni.

Il *Corriere della Borsa* aggiunge che il dott. Curtius avrà dei colloqui con Zalewski riguardo l'accordo polacco tedesco che secondo il governo germanico meriterebbe di essere formulato in maniera meno dubbia. (*Radio Stefani*).

Schacht rifiuta di recarsi alla Conferenza

PARIGI, 7 matt.

Ieri, durante la riunione avvenuta all'Aja fra i delegati delle Potenze convocati per approvare definitivamente il Piano Young, la Delegazione tedesca aveva invitato il dottor Schacht a recarsi all'Aja per dare il suo concorso ai lavori della Conferenza. Il ministro dell'Economia nazionale del Reich, Moldenhauer, aveva anzi annunziato ai colleghi delle altre Delegazioni che il presidente della Reichsbank sarebbe giunto nel pomeriggio di oggi, proveniente da Berlino. L'invito rivestiva un particolare interesse, dato il chiasso che aveva fatto la protesta, avvenuta il sei dicembre scorso, del dott. Schacht contro il Piano Young.

Secondo una notizia giunta all'una di stanotte all'Aja, il dr. Schacht avrebbe invece risposto all'invito di recarsi all'Aja con un rifiuto. Questo rifiuto viene definito come una manifestazione molto grave negli ambienti della Conferenza, poichè dimostrerebbe la persistente volontà del presidente della Reichsbank di mantenere la sua attitudine di opposizione e ostilità non solo contro il Gabinetto Müller, ma anche verso il Piano Young.

Appena avuta la notizia della risposta di Schacht i delegati tedeschi hanno rinnovato l'invito telefonando a Berlino nella speranza che lo stesso Schacht tornasse sulla sua decisione. Ma l'invitato ha dichiarato di essere soltanto disposto a rispondere per lettera alle questioni riguardanti le scadenze mensili previste dal Piano Young per il pagamento del debito tedesco e che il dr. Kaastl, che fu suo collega e collaboratore al Comitato delle trasferte, fornirà tutte le spiegazioni necessarie.

LA CONFERENZA NAVALE

OTTIMISMO AMERICANO

PARIGI, 7 sera.

Il *New York Herald* ha da Washington che gli ambienti politici e navali degli Stati Uniti si mostrano ottimisti circa i risultati della conferenza di Londra. Nè Hoover, nè i delegati americani hanno mai espresso l'idea che le difficoltà sorte tra la Francia e l'Italia e le obbiezioni fatte dal Giappone alle idee espresse dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra sul disarmo navale possano compromettere del tutto i risultati della conferenza. La fiducia dimostrata dagli ambienti politici degli Stati Uniti è tanto evidente — sempre secondo lo stesso giornale — da far credere che fra le varie Potenze siano stati stipulati accordi sinora tenuti segreti.

Benchè gli ambienti parlamentari, nei quali si notava, fino a pochi giorni fa, un grande pessimismo specialmente nei riguardi del « memorandum » francese, condividono tale ottimismo. Il sen. Borah, che aveva espresso gravi dubbi sulla riuscita della Conferenza, si è abboccato ultimamente col Presidente Hoover e ha in seguito dichiarato che « qualche cosa di buono potrà essere compiuto a Londra ». Ha aggiunto che non bisogna attendersi risultati considerevoli, come si era sperato quando l'idea della Conferenza venne lanciata, ma che tuttavia non è da escludersi che qualche buon attivo potrà essere segnato. Borah ha detto pure che il punto di vista espresso dalla Francia nel noto « memorandum » presuppone la risoluzione del problema della libertà dei mari e la definizione dei diritti delle Potenze neutrali in tempo di guerra. I delegati americani hanno studiato con molta cura le domande della Francia, dell'Italia e del Giappone ma finora non hanno voluto esprimere la loro idea precisa intorno ad esse.

L'Associazione di politica internazionale poi ha pubblicato un articolo preparato da R. L. Buell, nel quale vien detto che gli ostacoli che sorgeranno durante le discussioni della Conferenza di Londra sono principalmente quattro. Il Buell li precisa come segue: La parità tra l'Inghilterra e l'America nei riguardi degli incrociatori; la richiesta del Giappone per ottenere il 70 per cento del tonnellaggio attribuito agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna per quanto riguarda le navi ausiliarie; la domanda dell'Italia della parità con la Francia; le idee esposte dalla Francia sulle questioni generali del disarmo navale.

Il Buell spiega che la natura di tali ostacoli deriva dal fatto che molti Francesi temono che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna vogliano unirsi durante la Conferenza, come avvenne a Washington nel 1921, per imporre una inferiorità navale alla Francia, e così conclude il suo articolo:

« Per quanto concerne la Francia due questioni precise devono essere risolte prima di ogni altra e cioè quella riguardante l'abolizione dei sommergibili e l'altra riguardante l'accettazione da parte della Francia stessa per gli incrociatori, i cacciatorpediniere e i sommergibili della quota già accettata a Washington per gli incrociatori ».

Quanto ai sommergibili, il *New York Herald* nota che essi sono divenuti ormai il tema più interessante della Conferenza, un fattore del suo successo o del suo insuccesso: la Francia e il Giappone desiderando una grande flotta di sommergibili, mentre la Gran Bretagna è risolutamente dell'avviso opposto. Quanto all'Italia il giornale osserva che essa era in principio favorevole alla tesi francese, ma che ormai si dimostra completamente indifferente pur avvicinandosi piuttosto al punto di vista britannico relativo all'abolizione dell'arma sottomarina.

SI SPERA DI SALVARE l'incrociatore francese incagliato

ORANO 7 sera

Il luogotenente di vascello Monick, aiutante di campo dell'ammiraglio Mouris, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'ammiraglio comandante le forze marittime in Algeri ha conferito col cap. danese Geir arrivato nella mattinata a Gibilterra. Sono state stabilite le basi per i primi lavori di salvataggio dell'incrociatore «Edgard Quinet ». Secondo informazioni pervenute alla difesa mobile, la nave non si è mossa, il tempo volge al bello, e se si mantiene i lavori di salvataggio potranno effettuarsi nelle migliori condizioni. Stamane alle 3.30 il comandante dell'*Edgard Quinet* si recherà sul luogo del sinistro con cento uomini dell'equipaggio ed alcuni specialisti per dare mano ai lavori di salvataggio. L'ammiraglio Gois raggiungerà poco dopo il comandante Benoir ». (*Radio Stefani*).

CICERIN STA MEGLIO e andrebbe a Parigi

MOSCA, 7 sera

Contrariamente alle voci corse che Cicerin, ritornato ieri a Mosca, avrebbe ripreso subito la sua missione, si ha da fonte competente che egli non è ancora ristabilito, e che anzi intende recarsi per qualche tempo nel Caucaso per completare la sua cura. La sua partenza avverrebbe tra pochi giorni.

Secondo altre informazioni un grande movimento diplomatico è in preparazione. Con grande probabilità, in sostituzione di Dovgaleski andrà a Parigi quale rappresentante dei Sovieti, Cicerin. L'attuale rappresentante sovietico pare non abbia dato i risultati che da lui si attendevano quando fu nominato a quel posto.

IL COMPLOTTO DI PARIGI

IMPORTANTI OPERAZIONI ALLA FRONTIERA SVIZZERA

GINEVRA, 7 sera

Le note perquisizioni operate dalla Polizia a Ginevra hanno indotto il Governo federale a disporre per intensificare le indagini della Pubblica sicurezza a tutta la regione.

Un'importante operazione fu compiuta ieri ad Annemasse, la cittadina francese di frontiera dove come fu annunciato dalla stampa italiana, si trova uno dei centri della criminosa agitazione dell'antifascismo. Le indagini e le inchieste furono effettuate in comune dai funzionari dell'autorità giudiziaria di Ginevra e da un ispettore della P. S. parigina, venuto appositamente ad Annemasse.

Dalle prime informazioni che si hanno sui risultati dell'operazione si apprende che numerosi documenti e scritti furono sequestrati. Essi stabiliscono che gli agitatori di Annemasse sono in stretta relazione con «gli anarchici, dice un comunicato ufficioso, residenti nei paesi che circondano l'Italia », cioè, precisiamo noi, coi covi di Parigi e di Ginevra.

La corrispondenza sequestrata durante le perquisizioni di Ginevra è intanto minuziosamente esaminata a Berna dagli uffici competenti e personalmente dallo stesso Procuratore generale. Il lavoro continuerà per alcuni giorni ancora, trattandosi di un voluminoso carteggio composto nella maggior parte di scritti in italiano. Sull'esito di questo studio si mantiene naturalmente il più assoluto riserbo.

Nelle sfere diplomatiche della capitale della Confederazione si è però convinti che il risultato dell'azione iniziata da alcuni giorni è dovuto all'energica campagna dei giornali italiani, sarà quello di una vasta epurazione degli ambienti internazionali di Ginevra.

Le disperate speranze dei fuorusciti antitaliani

PARIGI, 7 sera

Le nuove risultanze dell'istruttoria in corso per la scoperta del complotto terrorista compromettono sempre più Cianca, Tarchiani e Sardelli, i quali erano in relazioni coi centri del fuoruscitismo antitaliano.

Si dà come imminente l'espulsione del noto sovversivo Schiavetti, nella cui abitazione sono state rinvenute copie di lettere da lui inviate al famigerato Berneri. Si tratta ora di stabilire che cosa sono andati precisamente a fare il Tarchiani e i suoi complici nei numerosi viaggi da essi compiuti nella Costa Azzurra — teatro di ripetuti quanto nefandi gesti criminali ispirati a odio politico — quanto a Ginevra e nel Lussemburgo.

La «Nuova Italia», l'organo fascista settimanale che si pubblica a Parigi, scrive in proposito:

« I fuorusciti, come ormai appare chiaramente, e come noi abbiamo più volte chiaramente accennato, sono in rapporto con varie forze più o meno mascherate, di genere internazionale. La loro azione perciò non ha fini diretti; essa tende piuttosto a produrre il «caos» europeo e più particolarmente la guerra. Fallito ogni loro miserabile tentativo per rovesciare il Governo fascista, essi non sperano che nella guerra, la guerra soltanto che, secondo le loro aspirazioni, dovrebbe essere perduta dall'Italia e potrebbe permettere loro di rientrare trionfalmente insieme con le retroguardie degli eserciti stranieri vincitori. Il terrorismo antifascista costituisce in questo momento il pericolo maggiore per la pace e la tranquillità dell'Europa.

Non bisogna mai dimenticare che si fa così presto a conturbare e a travolgere l'animo di una nazione, fino a spingerla alle sue determinazioni più terribili col semplice mezzo di un delitto politico bene organizzato. E la guerra europea del 1914 si iniziò con l'assassinio di Serajevo ».

Sulla extraterritorialità in Cina ha parlato a Parigi Chuen-Toin, membro del Comitato direttivo del Kuomintang in Europa, rilevando l'importanza che la riforma riveste per la Cina.

Re Alfonso di Spagna visiterà agli ultimi di aprile Batalht, ove è sepolto il Milite Ignoto portoghese nonchè altre località del Portogallo.

Abbonamenti per il 1930

PREZZI PER L'ITALIA E COLONE

	Anno	Semestre
L'Avvenire d'Italia quotidiano dei cattolici italiani, di grande formato, a diffusione nazionale . . . . . L.	65	33
La Festa rivista settimanale illustrata per la famiglia italiana: i migliori scrittori, illustrazioni fotografiche dei massimi avvenimenti italiani ed esteri L.	60	32
Il Carroccio rivista mensile di cultura indispensabile a chi voglia la sua formazione intellettuale e spirituale . . . . . L.	14	7,50
La Fiorita rivista quindicinale per signorine, elegante nella forma, interessante e colta . . . . . L.	14	7,50
Il Corrierino settimanale illustrato a colori per ragazzi, a 16 pagine. Ogni famiglia cristiana deve abbonarvi i propri fanciulli . . . . . L.	15	8
Alba settimanale illustrato femminile pratica, avvincente, diffusione eccezionale . . . . . L.	15	8

PER L'ESTERO

L'Avvenire d'Italia	L.	150	76
La Festa	»	100	52
Il Carroccio	»	24	13
La Fiorita	»	24	13
Il Corrierino	»	26	14
Alba	»	26	14

Abbonamento a tutte le pubblicazioni .	L. 175
„ sostenitore all'Avvenire d'Italia	„ 100
„ benemerito „ „	„ 200
„ a tutte le 12 edizioni „	„ 600

NORME PER GLI ABBONAMENTI: Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia o assegni bancari all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna Via Mentana N. 4 — Anche per gli abbonamenti per le riviste rivolgersi all'*Avvenire d'Italia* o versare sul suo conto corrente postale.

E' necessario che gli abbonati all'*Avvenire* indichino l'edizione che preferiscono fra le dodici edizioni regionali tenendo conto che vengono stampate ad ora diversa dalle 0,30 alle 4.30

Per l'Estero, cioè per coloro che si trovano in Austria, Belgio, Danimarca Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Cecoslovacchia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria; possono abbonarsi all'*Avvenire d'Italia* e alle altre riviste della Card. Ferrari con notevole risparmio presso gli Uffici Postali. E' bene però che tali abbonamenti siano fatti almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'associazione, perchè essi non ci pervengono direttamente, ma dal Ministero delle Poste al quale sono trasmessi dagli uffici esteri. Per i cambiamenti di indirizzo, i reclami, ecc., occorre rivolgersi agli stessi Uffici Postali

Agli abbonati che ne facciano richiesta vengono spedite copie di saggio delle varie pubblicazioni.

LE ACCUSE RUSSE ai falsificatori di Cervonez

MOSCA, 7 sera

Il processo, che si sta svolgendo a Berlino a carico di quattro tedeschi e di due russi della Georgia imputati di falsificazione di Cervonez, porge l'occasione alla stampa sovietica per dimostrare che l'impresa degli imputati tendeva a svalutare la moneta russa e suscitare malcontento e disordini nella Georgia allo scopo di rendere possibile il distacco di questa dai Soviety. La *Pravda* in un articolo dal titolo «Odore di Petrolio» si scaglia contro i due georgiani che qualifica come emissari del trust internazionale del petrolio, affermando che i piccoli e grandi magnati del petrolio mirano a creare imbarazzi ai Soviety. (*Radio Stefani*).

La conferenza dei produttori di carbone inaugurata a Ginevra

GINEVRA, 7 sera

Nelle sale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si è inaugurata la conferenza dei tecnici dei paesi produttori di carbone in Europa. La conferenza si propone di esaminare le questioni riguardanti i salari e le condizioni di lavoro dei minatori e indicare quali di esse dovranno essere inscritte all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro.

Dieci morti e venti feriti per un treno deviato in Tunisia

TUNISI, 7 sera

Un telegramma pervenuto a Tunisi nella notte segnala che un treno che aveva lasciato Tunisi diretto ad Algeri ieri mattina ha avuto un grave accidente presso Guelma nel dipartimento di Costantinopoli. In seguito al deviamento della locomotiva su un ponte, il ponte stesso è crollato e la locomotiva, due vagoni postali e due vagoni viaggiatori sono precipitati in un burrone.

Secondo le ultime notizie qui giunte, si contano una diecina di morti ed una ventina di feriti. (*Radio Stef.*).

Milano ha commemorato il compianto card. Tosi

MILANO, 7 sera

Stamane, presente una rappresentanza del Capitolo del Duomo e numerosissimi fedeli, il card. Schuster ha celebrato una Messa di suffragio per il card. Tosi all'altare situato sulla tomba del compianto arcivescovo, in Duomo, nel primo anniversario della morte.

Questa sera poi a cura della Giunta Diocesana e di altre associazioni cittadine, il compianto Arcivescovo è stato commemorato da mons. Olgiati nell'aula magna della Università Cattolica, affollatissima. Tutte le associazioni cattoliche vi sono intervenute con larga rappresentanza e numerose di esse anche con vessilli.

La morte del gr. uff. Pestalozza il collaboratore del gen. Caneva

MILANO, 7 sera

Giunge notizia da Roma della morte del gr. uff. nobile Giulio Pestalozza, ministro plenipotenziario a riposo. Il nobile Pestalozza aveva fatto una carriera splendida nella diplomazia ed era console a Tripoli quando il nostro Governo ne decise l'occupazione. Il generale Caneva lo volle in quella occasione al suo fianco e vi rimase per lungo tempo.

Il gr. uff. Pestalozza era zio del senatore Pestalozza e dell'on. Antonio Pestalozza.

Il neonato della signora Canella denunciato allo Stato civile

VERONA, 7 sera

Sabato scorso 4 gennaio la levatrice Adele Lamarin-Piazzola, accompagnata dal prof. Gastaldelli e dal prof. Rigo, che hanno funzionato da testimoni, si è recata all'Ufficio di Stato Civile dove ha denunciato la nascita di un bimbo «alla signora Giulia Canella, d'anni 48, coniugata al prof. Giulio Canella fu Giuseppe, domiciliata a Verona». L'ufficiale di Stato Civile ha accettato la denuncia fatta in questi termini e ha proceduto alla iscrizione del neonato nei registri del Comune.

Bimba uccisa dal fratellino per un tragico errore

VERONA, 7 sera

Una tragica sciagura è accaduta a Minerbe. Il ragazzino Ernesto Corsini, di nove anni, rinvenuta in un cassetto di casa una rivoltella, malauguratamente carica, la puntava per scherzo, inconscio del pericolo, contro la sorellina Gabriella, di sei anni Ma il caso volle che partisse dall'arma un colpo che raggiungeva la bimba in pieno provocandone la morte immediata

La pietosissima disgrazia ha prodotto in paese grande impressione

Immenso braciere nel Savonese

SAVONA, 7 sera

In frazione Bragno dove sorge la stazione di arrivo della funivia Savona-San Giuseppe, si è manifestato un grave incendio, pare in seguito ad autocombustione.

L'incendio si sviluppò in una catasta di oltre 300 tonnellate di carbon fossile della ditta Galleano e C. della nostra città. Sono partiti subito per quella località tre squadre di pompieri con autocarri e attrezzi. Impossibile conoscere per ora l'entità dei danni che sarebbero ingenti. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie CALANDRI e BENVENUTI ringraziano riconoscenti le Autorità, Enti, Società e gentili persone che, con commovente plebiscito di stima e di affetto, parteciparono ai suffragi ed alle onoranze della loro adorata

Anna Berrino ved. Calandri

Treviso, 7 Gennaio 1930.

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE…

Il giubilo del Belgio

La bandiera nazionale belga … issata domani su tutti gli edifici … blici statali, provinciali e com… in segno di esultanza nazional… il matrimonio della Principess… ria col Principe di Piemonte.

Gli auguri dell'Ungheria

ROMA, 7 …

S. M. il Re ha ricevuto … in udienza solenne S. E. Andr… Horty, Ministro d'Ungheria … il Quirinale, il quale si è … terprete degli auguri di S. A. … Reggente di Ungheria, di tu… nazione ungherese per le faust… ze di S. A. R. il Principe … tario. Il ministro di Unghe… presentato a S. M., che port… petto il Gran Cordone dell'Ord… S. Stefano la lettera autogra… la quale il Reggente Horty in… S. E. Andrea De Horty di r… sentarlo alla cerimonia nuziale.

Le Missioni speciali

ROMA, 7 …

Oltre ai Sovrani ed ai Princ… sangue giunti a Roma in occ… delle auguste nozze di S. A. … Principe di Piemonte, sono st… viate le seguenti missioni sp… dal Governo della Repubblica … cese: Maresciallo Petain, sig… tro Becq De Fouquieres, M… plenipotenziario di prima clas… po del servizio del protocollo a… d'Orsay; contrammiraglio C. … colonnello Bessière.

Da S. M. l'Imperatore del … pone: S. E. M. Nagaoka, amb… tore speciale, e signora.

Da S. M. il Re Fuad di E… S. E. Mahmoud Fakry Pacha, … to straordinario e Ministro p… tenziario; Ahmed Hassanein … Primo Ciambellano di S. M. … Fuad.

Da S. M. il Re Zogu di Al… S. E. Pandeli Evangheli pr… te della Camera albanese; S. … kren Libohova, Ministro della … Casa; colonnello Zef Seragg… tante di campo di S. M. il Re …

Da S. M. il Re del Siam: … Phya Vijitavongs Vuvhikrai, … straordinario e Ministro plen… ziario.

Inoltre le LL. EE. gli ambas… di Argentina, Brasile, Cile, … hanno ricevuto credenziali p… presentare in modo speciale a… guste nozze i Presidenti di … Repubbliche e per porgere … nome voti augurali. Eguale i… è stato dato dal reggente di … ria al Ministro di Ungheria a… e dai reggenti di Romania a… nistro romeno a Roma.

Condono di punizioni alla truppa

ROMA, 7 …

S. E. il Ministro della guerra … nerale Gazzera nella fausta … renza delle nozze di S. A. R. … cipe di Piemonte ha condona… Ufficiali sottufficiali e milit… truppa le punizioni disciplina… lative a mancanze commesse d… mo gennaio 1929 a tutto il … naio 1930 cioè arresti fortezz… proveri solenni, arresti rigore… plici: sala disciplina prigion… re e semplice o consegne.

Un lebbrosario a Mogadiscio

MOGADISCIO, 7 …

In occasione delle fauste … di S. A. R. il Principe di Pi… il Governo della Somalia ha … di fondare con il concorso … merose e spontanee offerte d… nazionali un nuovo grande … sario, che sarà intitolato all… sto nome del Principe stesso.

L'esultanza di Tripoli

TRIPOLI, 7 …

La nostra città che vibra … sono con le consorelle della … la e, forse, data la lontana… anche con più fervore è in fe… questi giorni, per le Auguste … dell'amato Principe eredita… berto di Savoja. Già da due … Tripoli è tutta imbandierata … due sere i suoi edifici pubblic… ti privati sono illuminati sf… mente; un potente riflettore … in un punto dominante avv… città con fasci di luce dei p… riati colori. L'imbandierame… illuminazioni continueranno … dopo le nozze. L'ondata di … che pervade in questi giorni … l'Italia ha quaggiù la più … percussione e tutta la colon… mula per gli Augusti Princip… ti migliori.

Ridotto in fin di vita dal calcio di un mulo

VICENZA, 7 …

Ieri mattina il soldato Ital… chini da Santo Stefano di M… (Verona) appartenente al Gru… meggiato d'artiglieria di stanz… nostra città mentre caricava … ghiaia è stato colpito dal calci… mulo. Il soldato è stato ricove… l'ospedale con prognosi riserv…

SI FERISCE MORTALMENTE nell'uccidere un vitello

UDINE, 7 …

Ci informano da Caneva di … zo di una impressionante d… colà avvenuta. Ieri certo Gre… Giudici di anni 41 mentre [illegible] … un vitello, si colpiva accident… col coltellaccio alla coscia de… cidendosi nettamente l'arteria … stante tutti i soccorsi pro… moriva dissanguato.

Tragico salto di una ve…

SAVONA, …

Una certa Maria Filip, di … contadina, mentre si recava … in aperta campagna, giunta … si di un ponte in località de… Seborga, avendo posto il piede … lo è precipitata nella sottostan… pata, rimanendo uccisa. Il c… della disgraziata è stato r… dallo stesso marito della vitt… si recava alla ricerca della s… chia compagna.